Corriere dello Sport

Lunedì 27 maggio 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 145 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

MONTECARLO È DI NUOVO UN REGNO FERRARI

Charles LeRoi

Per sé e per la Ferrari

di Mauro Coppini

Charles Leclerc vince a Montecarlo. Il predestinato incontra finalmente il suo destino. Non a caso sulla pista più lontana... 3

Passerella di Leclerc che porta la Rossa a rivincere il Gp del Principato dopo 7 anni: per Maranello è la decima volta nella storia Sainz terzo, preceduto da Piastri. Bruttissimo incidente al via per Perez

Ferrari e Solms 2-5

Dalla polvere all'altare Bagnaia sbanca Barcellona

Rosati 34-35

TRA OGGI E DOMANI INCONTRA DI NUOVO IL NAPOLI

CONTE ALLA ROVESCIA

Antonio sempre più vicino confronto sulle garanzie

Antonio obbligatorio

di Ivan Zazzaroni

A questo punto Antonio Conte diventa necessario. Di più: obbligatorio. Obbligatorio per il Napoli che dopo una stagione di merda - mi scuso, ma non ho trovato... 7

Ridotte le distanze legate all'ingaggio: ora la società di De Laurentiis si concentra sui diritti d'immagine Intanto la squadra chiude al decimo posto: pari (0-0) con il Lecce, è fuori anche dalla Conference League

Mandarini Palliggiano Polverosi e Tarantino 6-11

A Montecarlo l'abbraccio tra Elkann e Allegri

NIENTE 6ª IN CHAMPIONS

Gasperini rovina i sogni della Roma

Tris dell'Atalanta al Torino (3-0): i giallorossi vanno in Europa League Qualificata anche la Lazio: pari 1-1 con il Sassuolo davanti a Eriksson

Aliprandi, Iannarelli, Maida, Patania e Rindone 13-23

FA FESTA ANCHE L'UDINESE

Frosinone in B: si salva l'Empoli

Impresa di Cannavaro: Di Francesco condannato da Davis (0-1) Niang al 93' fa esultare Nicola: De Rossi ko 2-1

Ghiacci, Marota e Pinna 13-21

I VERDETTI DELLA SERIE A

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Inter	94	Genoa	49
Milan	75	Monza	45
Juventus	71	H. Verona	38
Atalanta*	69	Lecce	38
Bologna	68	Udinese	37
Roma	63	Cagliari	36
Lazio	61	Empoli	36
Fiorentina*	57	Frosinone	35
Torino**	53	Sassuolo	30
Napoli	53	Salernitana	17

* una partita in meno **Se la Fiorentina vince la finale di Conference si qualifica in Europa League e il Torino prende il suo posto in Conference

ISSN CARTA 2531-3266 DIGITALE 2499-5541

@UtopiaQuotidiana

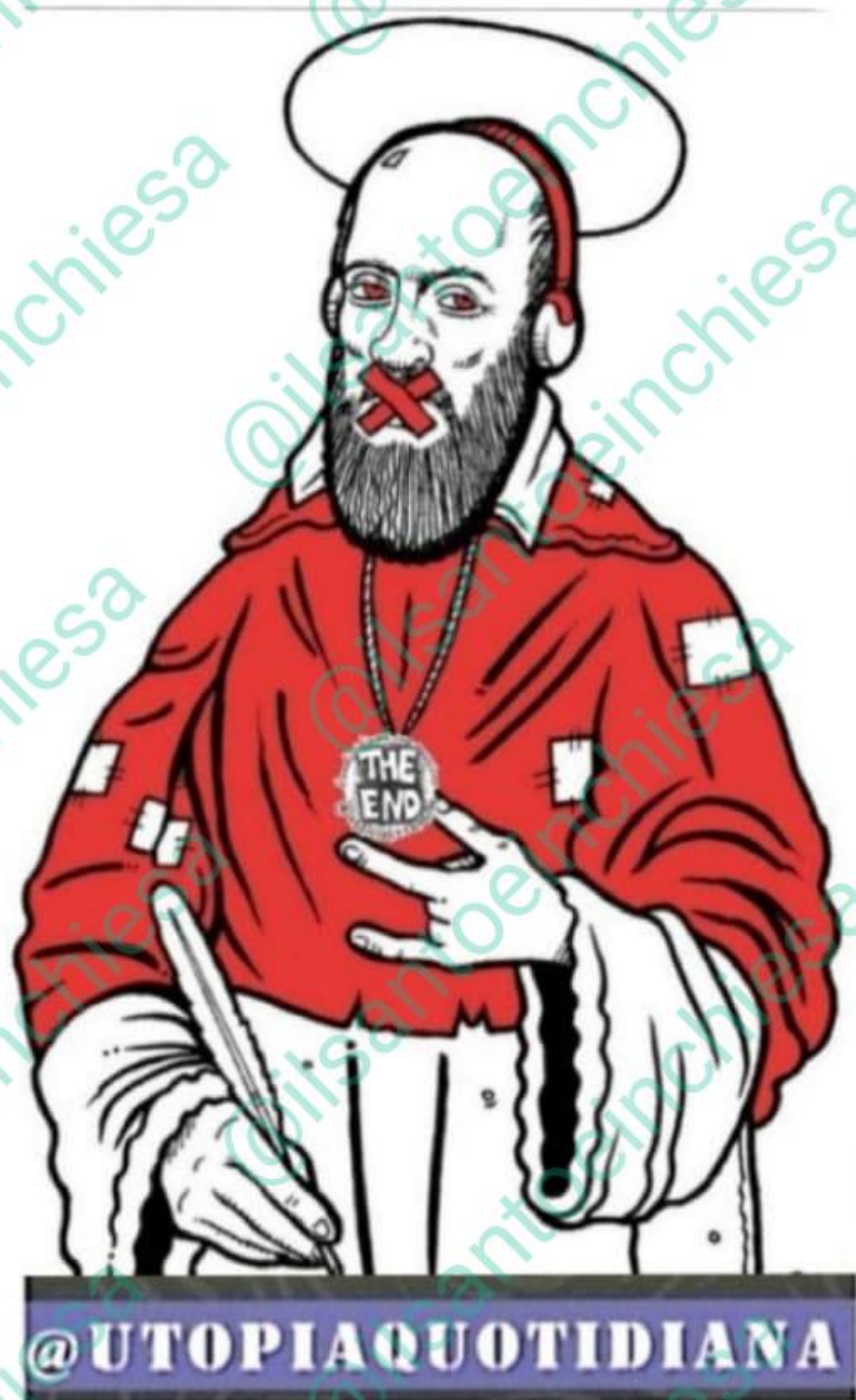
NEWS

https://t.me/ilsantoeinchiesa

@UTOPIAQUOTIDIANA
UTOPIA
U
L'INIMITABILE

https://t.me/sportmaniacs
SPORTMANIACS ALLSPORTSWORLD
S
Utopia2021

THE END
@UTOPIAQUOTIDIANA

I WANT YOU

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

di Fulvio Solms

Libero dal sortilegio: in testa dal primo all'ultimo giro

LECLERC RE A CASA SUA

Finalmente Charles festeggia a Montecarlo: non era mai riuscito a vincere. Alla Ferrari non accadeva dal 2017, con pole dal 1979!

Essere eroe nel giorno degli sciagurati, ecco la vera impresa. Charles Leclerc ce l'ha fatta ed è finalmente libero dal sortilegio del GP di Monaco, la gara sulla quale lui e suo padre Hervé – morto nel 2017 – costruirono il sogno che ieri si è realizzato. Gara cloroformizzata dalla mancanza dei pit stop, primi dieci arrivati nell'ordine in cui erano partiti, ma non è importante. Conta che Leclerc sia libero da un crampo dell'anima: non essere riuscito a salire sul podio a Montecarlo, casa sua, mai, neanche nelle categorie di accesso in cui pure era fortissimo. Ieri tutti, a partire da Max Verstappen, sono andati ad abbracciarlo come avesse vinto il Mondiale. Questo conta.

VIA LA POLVERE. E conta che la Ferrari sia tornata a vincere il GP dei lustrini come non le riusciva dal 2017 (Sebastian Vettel) e dopo 45 anni partendo dalla pole: ultimo a farcela – via la polvere! – Jody Scheckter nel 1979.

Conta che Charles sia tornato a vincere dopo quasi 2 anni, un tempo lunghissimo, e ora sia a 31 punti da Max, non troppo staccato dunque. Conta il doppio podio completato da un Carlos Sainz efficace anche se ingrugnato, tosto come un molossoide preso in mezzo dai due McLaren: alle spalle di Oscar Piastri, davanti a Lando Norris.

Conta che Charles negli ultimi giri avesse gli occhi inondati di lacrime. La liberazione, per i meccanici in rosso, è poi arrivata ballando senza freni nel garage sulle note di "Sarà perché ti amo" dei Ricchi e Poveri (gli unici poveri con diritto di accesso nel Principato).

PRIMA PARTENZA. Dicevamo degli sciagurati. Lo è stato Kevin Magnussen che al primo via ha attaccato Sergio Perez nella canna di fucile che porta al Massenet, agganciandolo ai 250 all'ora. Un'esplosione di carbonio tra la Red Bull e le due Haas (coinvolto pure Hülkenberg), RB20 sbriciolata, quasi un'ora persa per risistemare pista e strutture.

Il danese ha però salvato il doppio podio ferrarista, perso al primo via per l'eccesso di foga di Carlos Sainz che, dopo aver provato a scippare il secondo posto a Piastri a Santa Devota, aveva pizzicato il suo fondo forando e rimanendo spiaggiato davanti al casinò. Dopo bandiera rossa si riparte con la classifica del giro precedente, ma quella era solo la prima tornata, dunque Sainz aveva diritto a rimettersi in griglia come prima.

NINNA NANNA. Magnussen ha distrutto anche lo spettacolo perché tutti per il secondo via hanno avuto il diritto di cambiare le gomme, dunque di arrivare al traguardo senza più il pit stop obbligatorio. Così una corsa di Formula 1 s'è trasmutata in documentario sulle processionarie; Verstappen è pure sbottato via radio: «È davvero noioso, avrei dovuto portare il cuscino».

Sciagurato anche Esteban Ocon, sempre primo giro: al Portier s'è infilato all'interno attaccando come un pirata il compagno Pierre Gasly, com'è consuetudine in Alpine, per decollare sulla sua gomma di un metro e mezzo e ricadere pesantemente sull'asfalto.

La monoposto di Sergio Perez portata via da una gru dopo l'incidente a inizio GP

Ritirato e poi punito di dieci secondi, dovrà scontare la pena in Canada con cinque posizioni in meno al via.

TEATRINO. Quindi la gara che contava: piloti prudenti alla seconda partenza, azzimati, quasi garbati uno nei confronti dell'altro, prima della transumanza verso il traguardo. Leclerc bravo ad addormentare la gara e bravo anche il suo nuovo ingegnere di macchina, il romano Bryan Bozzi, a sventare possibili alzate d'ingegno.

Giro 45, Charles a muretto: «Giusto per info, posso girare a un altro ritmo».

Bozzi a Charles: «Lo sappiamo».

Charles: «Posso mostrarvi di quanto?»

Bozzi: «No, non siamo interessati».

Charles: «Hai detto sì, vero?»

Bozzi: «No ho detto no, non ci interessa»

Charles: «Sei scortese».

Bozzi: «Grazie».

A pochi giri dall'arrivo, un conto alla rovescia estenuante per Charles.

Charles a muretto: «Voglio solo portare a casa la macchina».

Bozzi a Charles: «Grazie».

Ecco cosa rimane di un GP di Monaco stravinto al sabato e messo al sicuro alla domenica: un grazie Charles, da parte di tutti.

Sul podio pure Sainz grazie all'incidente tra Haas e Red Bull: gara fermata un'ora

Charles Leclerc (26 anni) festeggia la vittoria a Montecarlo in piedi sulla sua Ferrari numero 16. In alto innaffiato sul podio da Carlos Sainz (29 anni) arrivato terzo a completare la giornata perfetta della Ferrari GETTY

ROUND 08 MONACO

«È davvero noioso, avrei dovuto portare il cuscino»

Così Max Verstappen, via radio, durante il GP di Montecarlo: partito sesto, è arrivato sesto

A Montecarlo a far festa anche il presidente Elkann

Vasseur «Emozione grande»

di Stefano Ferrari

Applausi, sorrisi, pensieri futuri, probabilmente. Ad attendere le due Ferrari al termine della gara c'era anche un felicissimo John Elkann: il presidente Ferrari si è congratulato con Leclerc e Sainz, quindi ha assistito sorridente alla premiazione sotto il palco reale, in mezzo al suo team.

Il presente, intanto, si chiama Montecarlo e una vittoria pensata a tavolino da settimane, da quando la Rossa ha iniziato ad essere competitiva, non solo una minaccia per la Red Bull, ma qualcosa di più. Una tabella di marcia che Fred Vasseur ha seguito nei minimi particolari: «Ovviamente sono felice, lo sono anche per Charles, è stato un weekend perfetto per noi - ha esordito il team principal - Conoscevamo la situazione, aveva avuto un paio di gare difficili qui e onestamente questo fine settimana era pronto dal primo giro delle FP1. Ha fatto un lavoro perfetto anche se la gara è stata un po' strana perché dopo la bandiera rossa ha gestito per 77 giri con lo stesso assetto, ma è stato sempre in controllo della situazione. Un paio di volte Charles ci ha chiesto se poteva spingere perché era difficile controllare per così tanto tempo, ma è stata una bellissima gara, un'emozione enorme sotto il podio. Non siamo campioni del mondo e dobbiamo mantenere la calma».

«Sono felice per tutto il team La direzione è quella giusta»

Vasseur ci aveva creduto anche a Imola almeno fino a qualche minuto prima della fine delle qualifiche del sabato, dopo ieri ancora di più: «Stiamo spingendo e questa è una motivazione enorme per tutto il team, e non voglio dimenticare anche i ragazzi in sede che hanno fatto un lavoro straordinario. Oggi il distacco dalla Red Bull non mi interessa perché mancano ancora 16-17 gare, la cosa più importante è quella di fare il lavoro migliore tornando con le stesse motivazioni in Canada, senza pensare troppo al campionato. Sono felice per tutti perché siamo migliorati moltissimo nell'ultimo anno, e non è solo un lavoro di ora. Tutto il team è motivato e avete visto che i ragazzi sotto il podio piangevano».

Fred Vasseur inserisce la vittoria di Leclerc di ieri al vertice delle sue emozioni sportive e professionali: «Ho vissuto dei bei momenti: la pole a Monza è stata emozionante, ma questa vittoria, anche per Charles che la voleva da anni, è stata speciale per me e per tutto il team. Carlos? È andato alla grande, portare le due macchine in top-3 in qualifica era l'obiettivo. Grazie a lui abbiamo potuto controllare le posizioni dietro per creare un buon gap, ha fatto un lavoro fantastico».

IL COMMENTO

Charles per la Ferrari e per sé

di Mauro Coppini

Charles Leclerc vince a Montecarlo. Il predestinato incontra finalmente il suo destino. Non a caso sulla pista più lontana dalla Formula 1 moderna che ci sia. Strade strette e monoposto larghe il cui ingombro non consente sorpassi. Che si possono anche tentare, ma solo a costo di drammatici incidenti. Un circo per acrobati obesi che fanno la felicità di spettatori distratti. Elefanti nella stanza dei cristalli.

Charles Leclerc ha fatto a Montecarlo la gara della vita. Perché la prima parte della stagione sembrava mettere in dubbio non tanto le sue capacità quanto piuttosto la debolezza di un carattere che male si adattava ad una Formula 1 dove, la spensieratezza dei diciottenni, la fa da padrona.

Ma la sua vittoria a Montecarlo è determinante per una Ferrari a rischio di essere assorbita da una McLaren sempre più scalpitante proprio nel momento in cui la Red Bull di Max Verstappen manifesta evidenti difficoltà. La presenza di John Elkann a Montecarlo non può che sottolineare ulteriormente l'impegno nei confronti di una marca, la Ferrari, che tra breve potrebbe rappresentare la sola presenza della società nel mondo dell'auto.

Corre Adrian Newey, impegnato nella progettazione di una Hypercar da cinque milioni di sterline che potrebbe costituire il definivo saluto del tecnico inglese ad una squadra sconvolta al suo interno che ricorda da vicino la Ferrari degli anni 70. Una "distrazione" i cui risultati si riversano sul pilota.

E così rallenta Verstappen che potrebbe vedere in forse la sua leadership. Mai come in questo momento i cancelli di Maranello si aprono e si chiudono giorno e notte.

ORDINE D'ARRIVO

	Pilota	Naz.	Team	Distacco
1	C.Leclerc	Mon	Ferrari	in 2h23'15"554
2	O.Piastri	Aus	McLaren/Mercedes	a 7"152
3	C.Sainz	Spa	Ferrari	a 7"585
4	L.Norris	Gbr	McLaren/Mercedes	a 8"650
5	G.Russell	Gbr	Mercedes	a 13"309
6	M.Verstappen	Ola	Red Bull/Honda	a 13"853
7	L.Hamilton	Gbr	Mercedes	a 14"908
8	Y.Tsunoda	Gia	Racing Bulls/Honda	a 1 giro
9	A.Albon	Tha	Williams/Mercedes	a 1 giro
10	P.Gasly	Fra	Alpine/Renault	a 1 giro
11	F.Alonso	Spa	Aston Martin/Mercedes	a 2 giri
12	D.Ricciardo	Aus	Racing Bulls/Honda	a 2 giri
13	V.Bottas	Fin	Sauber/Ferrari	a 2 giri
14	L.Stroll	Can	Aston Martin/Mercedes	a 2 giri
15	L.Sargeant	Usa	Williams/Mercedes	a 2 giri
16	G.Zhou	Cin	Sauber/Ferrari	a 2 giri

RITIRATI			GIRO	CAUSA
E.Ocon	Fra	Alpine/Renault	1°	incidente
S.Perez	Mes	Red Bull/Honda	1°	incidente
N.Hülkenberg	Ger	Haas/Ferrari	1°	incidente
K.Magnussen	Dan	Haas/Ferrari	1°	incidente

MEDIE
Vincitore: LECLERC, 78 giri alla media di 109,013 km/h
Giro più veloce: 63° di HAMILTON in 1'14"165 (161,979 km/h)

CLASSIFICHE PILOTI E COSTRUTTORI

PILOTI	PUNTI	BAH	ARA	AUS	GIA	CIN	MIA	EMI	MON	CAN	SPA	AUT	GBR	UNG	BEL	OLA	ITA	AZE	SIN	USA	MES	BRA	LAS	QAT	ABU
1 Verstappen	169	26	25	-	26	33	26	25	8																
2 Leclerc	138	12	16	19	12	17	22	15	25																
3 Norris	113	8	4	15	10	21	25	18	12																
4 Sainz	108	15		25	15	14	14	10	15																
5 Perez	107	18	18	10	18	21	18	4	-																
6 Piastri	71	4	12	12	4	6	3	12	18																
7 Russell	54	10	8	-	6	9	4	7	10																
8 Hamilton	42	6	2	-	2	9	8	8	7																
9 Alonso	33	2	10	4	8	7	2	-	-																
10 Tsunoda	19	-	-	6	1	-	7	1	4																
11 Stroll	11	1	-	8	-	-	-	2	-																
12 Bearman	6		6																						
13 Hülkenberg	6	-	1	2	-	1	2	-	-																
14 Ricciardo	5	-	-	-	-	-	5	-	-																
15 Albon	2	-	-	-	-	-	-	-	2																
16 Ocon	1	-	-	-	-	-	1	-	-																
17 Magnussen	1	-	-	1	-	-	-	-	-																
18 Gasly	1	-	-	-	-	-	-	-	1																
19 Zhou	0	-	-	-	-	-	-	-	-																
20 Bottas	0	-	-	-	-	-	-	-	-																
21 Sargeant	0	-	-	-	-	-	-	-	-																

COSTRUTTORI

	Team	Punti
1	Red Bull/Honda	276
2	Ferrari	252
3	McLaren/Mercedes	184
4	Mercedes	96
5	Aston Martin/Mercedes	44
6	Racing Bulls/Honda	24
7	Haas/Ferrari	7
8	Williams/Mercedes	2
9	Alpine/Renault	2
10	Sauber/Ferrari	0

CALENDARIO E VINCITORI GP

DATA	GRAN PREMIO	SEDE	VINCITORE GP
2/3	Bahrain	Sakhir	VERSTAPPEN
9/3	Arabia Saudita	Jeddah	VERSTAPPEN
24/3	Australia	Melbourne	SAINZ
7/4	Giappone	Suzuka	VERSTAPPEN
21/4	Cina*	Shanghai	VERSTAPPEN
5/5	Miami*	Miami	NORRIS
19/5	Emilia Romagna	Imola	VERSTAPPEN
26/5	Monaco	Montecarlo	LECLERC
9/6	Canada	Montreal	
23/6	Spagna	Barcellona	
30/6	Austria*	Spielberg	
7/7	Gran Bretagna	Silverstone	
21/7	Ungheria	Budapest	
28/7	Belgio	Spa	
25/8	Olanda	Zandvoort	
1/9	Italia	Monza	
15/9	Azerbaigian	Baku	
22/9	Singapore	Marina Bay	
20/10	USA	Austin	
27/10	Messico*	Città del Messico	
3/11	Brasile*	San Paolo	
23/11	Las Vegas	Las Vegas	
1/12	Qatar*	Doha	
8/12	Abu Dhabi	Abu Dhabi	

*GARA SPRINT IL GIORNO PRIMA DEL GP

Charles, sfatato il tabù, ora è a 31 punti da Verstappen

«Piangevo nel casco per papà e Jules»

Leclerc, che ha sofferto nel finale svela: «Mai provate emozioni così forti. Il Mondiale? Non ci penso»

di Fulvio Solms

Gli ultimi giri sono stati i più insidiosi giacché andare piano non fa parte delle abilità dei piloti e proprio quello, invece, doveva fare Charles Leclerc per rompere il sortilegio.

A quindici giri dalla fine ha aumentato il ritmo proprio per restare più presente a sé stesso, poi nelle ultimissime tornate s'è dovuto difendere dagli agguati della sorte: rideva, piangeva, «all'uscita del tunnel non vedevo perché gli occhi mi si erano riempiti di lacrime. Più che a guidare pensavo alle persone che non c'erano più e avrei voluto fossero con me in quei momenti. Vedevo mio padre che ha fatto di tutto perché io fossi in Formula 1, e riuscire a vincere qui era proprio il nostro sogno. E vedevo Jules» nel senso di Bianchi, l'amico del cuore morto per le conseguenze dell'incidente di Suzuka 2014. Anche grazie all'intercessione del suo amico Leclerc riuscì a mettere piede nell'accademia Ferrari prima e in Formula 1 poi.

IL FILM DELLA VITA. «Negli ultimi giri vedevo scorrermi davanti la mia vita e non è stato facile gestire questa situazione – ha anche raccontato Charles – Ero abituato a fronteggiare situazioni di corsa, ma non a farlo con emozioni tanto forti. Direi che questa sia stata la cosa più dura dell'intero weekend».

Insomma giri sfibranti e il rischio che tutto potesse ridursi a una riga in più nell'elenco delle sfortune monegasche di Charles. «Non riesco a trovare le parole – è stato il suo esordio davanti ai microfoni – Questa è la gara che mi ha fatto scoprire e sognare la Formula 1, e già due pole position non erano servite. Già nella sfilata dei piloti prima della corsa mi ero emozionato, guardavo ai balconi e riconoscevo le persone. Neanche a Monza nel 2019 (vittoria e apoteosi per lui, ndr) mi ero emozionato tanto. C'era stata tanta attesa per questo, ma ne è valsa la pena».

VASSEUR IN ACQUA. Spingere Fred Vasseur in divisa rossa dalla banchina, giù nelle acque del porto, e tuffarsi a volo d'angelo per raggiungerlo, ecco la vera gioia. La festa si è prolungata coinvolgendo tutti gli uomini e le donne in rosso.

Con trentuno punti in classifica da Max Verstappen – non poco, ma neanche un distacco abissale – c'è chi gli ha chiesto se si possa fare un pensiero al Mondiale: «Non ci penso, non ci credo. Non l'ho fatto finora e non voglio cominciare ora».

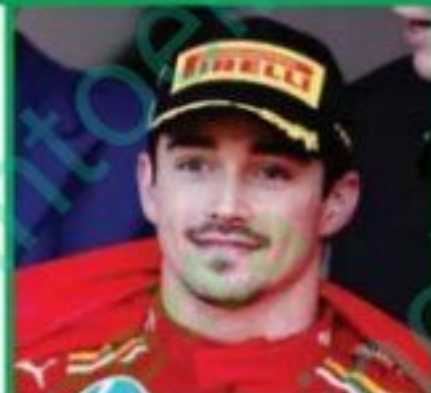
Certo che la Ferrari andava, mentre la Red Bull sulle sconnessioni cittadine, che mai le sono piaciute, si è trovata a disagio: «La macchina era fantastica, grazie all'ottimo lavoro che è stato fatto negli ultimi mesi».

Commosso anche suo fratello Arthur, ventitré anni contro i suoi ventisei, allievo dell'accademia ferrarista FDA: «È la prima volta che piango per la vittoria di qualcuno – ha ammesso – Avrei solo preferito che ci fosse nostro padre qui con noi in questa giornata».

«Negli ultimi giri non vedevo per le lacrime Rossa fantastica»

Ha spinto Vasseur vestito nelle acque del porto e poi si è tuffato lui

La felicità di Charles Leclerc (26 anni) sul podio mentre alza il trofeo a casa sua Poi il tuffo nelle acque del porto (dopo Vasseur) Sopra il post social di Jannik Sinner Qui a sinistra il selfie finale con il team

IL MIGLIORE

CHARLES LECLERC

Neanche dirlo: la vittoria di ieri non cambia la stagione, non cambia di granché la classifica ma cambia Charles Leclerc, e scusate se è poco. Il monegasco è finalmente libero da un sortilegio che lo attanagliava ingabbiandolo e creandogli un limite, non solo nel suo gran premio di casa, ma ovunque.

IL PEGGIORE

KEVIN MAGNUSSEN

Far correre Magnussen è ormai come invitare a un party un lanciatore di coltelli alcolizzato: improbabile che la festa finisca bene. Al via, nella stretta salita del Casinò, aggancia Perez ed è il disastro: danni ovunque, e buon per i piloti che questi abbiano riguardato solo macchine e strutture. Dovrebbe saltare un GP.

Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 - Piazza Indipendenza 11/b. Tel. 06 49921 - Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 - Monza Tel. 039 2029895 Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 - Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944
P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 - Reg. a Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 - Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'15-03-2024

STAMPA
- ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l. Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
- CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo 5 - 09030 Elmas
- IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l. Via Selice, 187/189
- MESSINA Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/C
- MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l. Viale delle Magnolie, 23
- MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l. Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Press-di - Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 - fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 - fax 06 49246401

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. Una copia arretrata € 3,00 c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport - Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

I tifosi del Napoli contano le ore aspettando l'uomo forte che ricostruirà il futuro

FEDE AZZURRA CONTE IL MESSIA

Oggi o domani nuovo incontro con Manna: distanze ridotte, si ragiona su un triennale da 7 milioni, con bonus e garanzie. Il tecnico approva il progetto e vuole anche Oriali nello staff

di Fabio Mandarini
INVIATO A NAPOLI

Antonio Conte e Giovanni Manna si incontreranno ancora. Oggi o al massimo domani a Torino, dove vivono entrambi: un ottimo segno e anche il segnale della reciproca voglia di lavorare insieme. Le distanze sono sempre meno ampie, soprattutto sotto il profilo dell'ingaggio: il tecnico si avvicina alla proposta del Napoli di 7 milioni a stagione più 2 di bonus in caso di raggiungimento della Champions, più un altro milione in chiave scudetto, così da pareggiare e nella migliore delle ipotesi superare l'offerta di 8 milioni che De Laurentiis gli aveva fatto in autunno. Ci siamo, non è più un problema: tanto che è stata anche inviata ufficialmente una proposta contrattuale da visionare. Ora, però, restano da definire altri aspetti, comunque fondamentali: come la durata e le modalità del rapporto e la gestione dei diritti d'immagine. Sul tavolo c'è un triennale, o due anni più opzione sul terzo: Conte punta a un progetto, insomma. Non vuole clausole fissate a favore del club (stile Spalletti e Sarri) e chiede garanzie. Di base, però, c'è l'entusiasmo, la voglia di allenare il Napoli e di vivere Napoli: una squadra da rifondare, senza Europa per la prima volta dopo 14 anni, e una città da godere. Il piano che De Laurentiis e il ds Manna gli hanno illustrato è molto ambizioso, l'obiettivo è rifiorire immediatamente, e se Conte ha dato il suo placet significa che le prospettive hanno stuzzicato l'appetito di un uomo vincente per definizione. Un altro ottimo segno: non resta che chiudere il cerchio.

PASSI AVANTI. Torino, capitale del mercato del Napoli: in questi giorni va così, è una contingenza. Magari una fortunata coincidenza, considerando che Manna e Conte risiedono entrambi in questa città elegante e riservata, ideale per una trattativa fondamentale per il futuro della squadra e del club. Conte significa progetto, dicevamo: e non è un caso che voglia un contratto che guardi al lungo periodo, a un arco triennale. Conte significa appeal sul mercato, quello che giocoforza è stato smarrito fallendo il pass alla prossima Champions (e non solo). Conte è un allenatore di enorme spessore internazionale, con un curriculum e un palmares che spiegano i suoi metodi e il suo lavoro.

LA DISTANZA. Conte e il ds Manna, il grande anfitrione di questa storia, il mediatore che sta provando a costruire un ponte solido tra l'allenatore e il Napoli, stanno affrontando ogni aspetto passo dopo passo, soffermandosi particolarmente sulla durata e le modalità. Nell'ordine: il tecnico non ragiona sul breve e rifiuta l'improvvisazione, crede nel lavoro a lunga scadenza e vuole dunque tre anni di contratto (magari due più opzione sul terzo, ma comunque la base è quella). E ancora: niente clausole a favore del club, niente Pec di conferma o disdetta. E per finire: i diritti d'immagine, un must della contrattualistica di De Laurentiis. Come sanno anche i bambini e i marziani, il presidente avoca a sé la gestione del pacchetto-immagine dei suoi tesserati fino allo spazio e alla Luna. E non è una battuta: lo ha raccontato nel dettaglio lui stesso. I contratti, tra l'altro, sono lunghissimi, pagine e pagine da leggere e decifrare: gli avvocati sono al lavoro, ma ci vuole il tempo che ci vuole. E non è proprio un clic.

GLI ALTRI. A proposito, ovviamente s'è già parlato anche di staff. I membri storici sono il vice Christian Stellini; Gianluca Conte, suo fratello e match analyst; i preparatori atletici Costantino Coratti e Stefano Bruno. Conte vorrebbe tutti con sé e anche Lele Oriali, dopo le esperienze fianco a fianco all'Inter e in Nazionale. Si vedrà. C'è ancora da lavorare, con cautela ma anche fiducia. E sullo sfondo resistono ancora gli altri piani tecnici: Stefano Pioli e Vincenzo Italiano. Sempre loro.

I nodi da sciogliere sono i classici di DeLa: clausole e diritti d'immagine

Occorre tempo per i contratti. Pioli e Italiano carte d'emergenza

Antonio Conte, 54 anni, è nato a Lecce. Da giocatore ha vinto tra l'altro 5 scudetti e una Champions con la Juventus. Da allenatore ha conquistato titoli sia in Italia con Bari (in B) e Juventus sia in Inghilterra con il Chelsea
GETTY IMAGES

Le idee di Conte: meno palleggio, più intensità

Ritmo e recuperi con lui giocare è roba da duri

Riconquista feroce del pallone, dominio del campo attraverso ordine e resistenza Ma gli servono difensori di livello internazionale

OGGI IL SUO NAPOLI SAREBBE COSÌ

Meret, Juan Jesus, Kvaratskhelia, Rrahmani, Cajuste (Folorunsho), Ostigard, Lobotka, Osimhen, Anguissa, Politano, Raspadori

LA SUA INTER CAMPIONE 2020-21

Handanovic, A. Bastoni, Perisic, De Vrij, Eriksen (Vidal), Skriniar, Brozovic, Lukaku, Barella, Hakimi, Lautaro Martinez

A fianco e a destra Aurelio De Laurentiis, 75 anni, presidente del Napoli MOSCA

di Alberto Polverosi

Per immaginare il lavoro di Antonio Conte a Napoli conviene partire da questo dato: quando ha vinto il campionato, al Bari e al Chelsea, alla Juve e all'Inter, per l'esattezza sei volte in carriera, la difesa delle sue squadre ha chiuso al primo posto in quattro occasioni, al secondo nelle altre due. In Serie B fece meglio il Parma (34 a 35), con la Juve e l'Inter sempre la miglior difesa, nell'anno del Chelsea solo il Tottenham subì meno reti. Ecco, se il Napoli quest'anno è stato schiantato dal peso di quasi 50 gol il prossimo anno, con Conte (se ci sarà Conte) questo difetto sarà abbondantemente limato.

Il dato iniziale però non deve trarre in inganno, o almeno non del tutto. Le squadre del tecnico salentino sono rocciose, toste, dure come pietre, ma hanno anche buone qualità offensive, seppure le cifre non siano dello stesso tenore della difesa. La prima Juve di Conte, che vinse lo scudetto con un organico non certo di primissimo livello, segnò solo sei gol in meno del Milan; la seconda Juve due in meno del Napoli e uno in meno della Fiorentina; la terza (2013-14), quella di Pirlo, Pogba, Llorente e Tevez, fece più gol di tutte, così come l'Inter di Lautaro Martinez e Lukaku che insieme arrivarono a quota 41 e la squadra, tutta insieme, raggiunse la bellezza di 87 reti.

KVARA-OSI E...? Il mercato deve ancora iniziare, come del resto non è ancora giunta la certezza di Conte sulla panchina del Napoli, ma se davvero succede allora bisogna ragionare anche sulla coppia di attaccanti, i due che potrebbero avvicinarsi a Lautaro-Lukaku. Le punte del Napoli attuale hanno caratteristiche fisiche e tecniche diverse da quelle dell'Inter, nessuno ha il fisico potente di Lukaku che Conte, per far salire la squadra, serviva con lanci lunghi dalla difesa facendogli girare intorno Lautaro. Spizzata e via.

Da allora però le idee dell'ex ct della Nazionale si sono evolute in base anche alle doti dei suoi giocatori. Quando è andato al Tottenham, stagione 2021-22, per sostituire Nuno Espirito Santo a inizio novembre, ha trovato in attacco Kane e Son a cui spesso ha aggiunto l'ex juventino Kulusevski in un tridente di gran peso tecnico e atletico. Quell'anno Kane ha segnato 27 gol, Son 23, Kulusevski 5 ma solo perché è arrivato a gennaio. Tutto dipenderà dalla posizione in cui il futuro allenatore napoletano farà giocare Kvara, alla Perisic (a tutta fascia, per intendersi) o alla Kulusevski.

Rrahmani, 30 anni LAPRESSE

A piena fascia o nel tridente Kvara la variabile che cambia tutto

RITMO E AGGRESSIVITÀ. Cambiano certi aspetti, ma non l'idea di base di Conte. Ritmo, aggressività, anzi, di più, ferocia nel recupero palla, resistenza fisica. Un calcio efficace e ossessivo. Ha l'abitudine di spingere le sue squadre oltre ogni limite, pretende il massimo sul piano dell'applicazione senza concedere deroghe. Non sarà un Napoli simile a quello di Spalletti, che rubava l'occhio appena entrava in campo, ma di quella squadra avrà lo stesso ordine e la stessa voglia di attaccare l'avversario. Lo farà con meno palleggio e più intensità, con lo sguardo rivolto anche alla propria porta.

Sarà diverso il modo di difendersi ma l'obiettivo finale resta lo stesso: il Napoli di Spalletti ha chiuso il campionato col miglior attacco e anche con la miglior difesa, meglio non dimenticarlo. In ogni caso, se uno pensa al Napoli appesantito e imborghesito di questa stagione, ecco, il prossimo avrà un'altra immagine. E il fatto che con il pari di ieri gli ex campioni d'Italia siano definitivamente fuori delle coppe europee potrebbe non essere un male: si riparte da zero, tabula rasa e palla a Conte. Al quale serviranno però giocatori di spessore internazionale per far risalire questa squadra, serviranno soprattutto rinforzi veri in difesa. È da lì che nasce tutto. Certo, non potrà avere più i suoi Buffon, Barzagli, Bonucci e Chiellini, perché giocatori così ora ce l'hanno solo Real Madrid, Manchester City e pochi altri club al mondo, ma il punto d'arrivo, se De Laurentiis prende davvero Conte, non può essere che quello.

IL COMMENTO

Antonio obbligatorio

di Ivan Zazzaroni

A questo punto Antonio Conte diventa necessario. Di più: obbligatorio. Obbligatorio per il Napoli che dopo una stagione di merda - mi scuso, ma non ho trovato una definizione più efficace, ripensando soprattutto all'anno dello scudetto - ha bisogno di sentirsi nuovamente dentro un progetto ambizioso e stimolante. Obbligatorio e indispensabile al recupero di almeno due dei cinque giocatori che già a ottobre manifestavano il desiderio di andar via complicando ulteriormente la vita a Garcia e, in seguito, a Mazzarri e Calzona. Infine salvifico per il campionato che di fuoriclasse della panchina ne ha già seccati quattro. Li ho elencati proprio ieri: in ordine alfabetico, Allegri, Mourinho, Pioli e Sarri. Non abbiamo bisogno di scienziati, ma di gente capace di renderci interessanti e attrattivi, oltre che competitivi in Europa.

Non sono l'agente di Antonio, faccio con gioia e tanta soddisfazione un altro mestiere, un bel mestiere, sento però il bisogno di esercitare una forte pressione affinché lui e De Laurentiis trovino l'accordo nel rispetto degli interessi di tutti, in primis della tifoseria napoletana, delle pay e dello stesso presidente.

Sospetto che a dividerli, almeno per il momento, siano anche i diritti d'immagine: per noi conta il diritto all'immagine della serie A.

Dopo 15 anni il Napoli è uscito dall'Europa: mi sa che a Conte questa esclusione non dispiaccia affatto, trattandosi di Conference e non di Champions, di impegni del giovedì, oltretutto nei campi più sperduti del Continente. Lo interpreto come un segnale positivo.

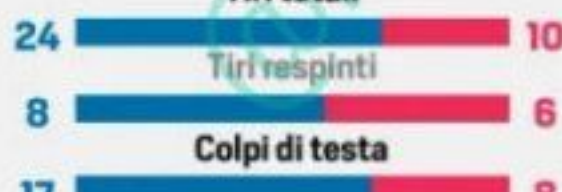
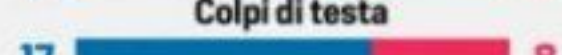
L'immagine, dicevo, vale molto più di mille parole: a esaltare quella del nostro calcio hanno provveduto Gasperini e Italiano che il 2 giugno si ritroveranno di fronte nel recupero più grottesco degli ultimi anni. Ieri Gasp ha tolto alla Roma il pensiero della SuperChampions maltrattando il Torino con lo stesso punteggio che quattro giorni prima gli aveva consentito di vincere l'Europa League: Gian Piero, che non vuole essere considerato uno scienziato ma un artigiano, ha compiuto a gennaio 66 anni, uno più di Ancelotti sistematico finalista di Champions, e a 66 anni ha scoperto di essere attualissimo, modernissimo, imitatissimo.

Smaltita la delusione, la Roma ripartirà da dove è venuta: 63 punti e un'Europa League. Tra l'Eur e Trigoria, però, tutto o quasi è cambiato, si respira un'aria migliore e sono sicuro che Ghisolfi non potrà fare peggio di Pinto: a differenza del portoghese (a proposito, auguri per Bournemouth), conosce il mestiere per averlo praticato. Inoltre De Rossi è entrato perfettamente nel ruolo e potrà finalmente indicare giocatori più vicini alle sue idee.

Lo stesso farà la Lazio con Tudor, i cui principi di calcio sono molto validi: Igor ha grandi qualità, deve comunque migliorare nella comunicazione entrando nel mood laziale.

Torna in B il Frosinone: gli hanno dato una spinta alcune decisioni arbitrali. Al presidente Stirpe, un galantuomo, ricordo che ogni tanto i piccoli devono montare su un piedistallo. Altrimenti non li vede nessuno. Lui capirà.

LA PARTITA DI IERI NELL' ANALISI OPTA

	Napoli	Lecce
Tiri nello specchio / Fuori	5 / 11	0 / 4
Tiri totali	24	10
Tiri respinti	8	6
Colpi di testa	17	8
Tiri da dentro l'area / Fuori area	18 / 6	7 / 3
Falli fatti	10	17
Fuorigioco	0	1
Cartellini	0 0	0 0

La più lunga "nuttata" degli azzurri si conclude con un pari che li esclude dalle coppe Tra orrori, errori e pali un'amara stagione da dimenticare

di Fabio Mandarini
INVIATO A NAPOLI

La delusione di Giacomo Raspadori e Khvicha Kvaratskhelia sdraiato a terra, a destra Olivera in azione

GIOISCI, NAPOLI È FINITA

Fermati anche dal Lecce: 14 pareggi e 11 sconfitte in 38 partite, l'involuzione di numerosi eroi dello scudetto, il dovere di resettare immediatamente e ripartire

Se il 26 maggio 2023, con lo scudetto appena vinto e una città tutta azzurra, Michael J. Fox e il suo amico scienziato fossero saltati sulla DeLorean e fossero arrivati ieri al Maradona, viaggiando nel tempo, avrebbero di certo pensato di essere finiti ai tempi del fallimento e delle contestazioni. «C'era un titolo da onorare ma avete "giocato" senza lottare... Dal trionfo al tonfo. Vi siamo grati ma a stento sarete ricordati!», recita uno striscione a tutta curva esibito insieme con le otto sconfitte ritenute simboliche della disfatta (dallo 0-4 con il Frosinone in Coppa Italia, a quelle con il Toro e le due con l'Empoli). Ancora più duro il messaggio che compare al 90': «Al fischio finale sparite in poche ore». Nel frattempo è sparita anche l'ultima speranza di agganciare la Conference, e dunque l'Europa dopo 14 qualificazioni consecutive: il pareggio senza gol e senz'anima contro il Lecce già salvo e beato, cancella pure i benefici della sconfitta per 3-0 del Torino con l'Atalanta. Già: è il Toro, per gli scontri diretti, a chiudere nono e a sperare nella Conference se la Fiorentina mercoledì alzerà il trofeo ad Atene. Il Napoli, invece, può soltanto sperare che la rifondazione sia radicale, prepotente, ambiziosa come Antonio Conte: ieri De Laurentiis ha visto la squadra colare a picco seduto in tribuna in uno stadio con tanti vuoti. E di certo avrà pensato le stesse cose di quelli della DeLorean. È finita un'epoca.

LA FORTUNA. Il primo tempo dell'ultimo Napoli con lo scudetto, con Osimhen in panchina, è davvero inspiegabile. Deludente a più non posso e a tratti imbarazzante considerando la prospettiva Conference e le notizie che arrivano da Bergamo: al 26' l'Atalanta è già in vantaggio e al 45' vince per 2-0. Al Maradona, invece, si torna negli spogliatoi sotto un diluvio di fischi e insulti sullo 0-0. Soprattutto grazie alla fortuna: il Lecce, sereno e senza pretese, dà un senso alla sua giornata, gioca con dignità e sfiora due volte il gol. Due: palo di Dorgu al 9' e deviazione di Ostigard su tiro di Berisha al 42', dopo un'azione in verticale Gendrey-Almqvist. Un pianto.

L'INCUBO. Calzona, all'ultima panchina, non ci sta a passare per l'allenatore che ha sancito il disastro inaugurato da Garcia e proseguito da Mazzarri, con la prima esclusione dalle coppe europee dopo 14 anni. E così prova a cambiare: dentro Raspadori per Simeone e Ngonge per Politano, tra i pochi a salvarsi dal naufragio stagionale. Il Lecce, blocco basso e contropiede, si limita a difendere, ma il Napoli ha un sussulto d'orgoglio. E va in scena un mini assedio confuso: dal 4' al 19' vanno al tiro due volte Kvara, due Ngonge con una traversa, una Jack e una Cajuste che prende il palo. Che sfortuna. Ma anche un incubo già vissuto contro il Verona nel 2021, con Gattuso in panchina: finì 1-1, all'epoca. L'Atalanta nel frattempo fa 3-0: il Napoli ha un rigore a porta vuota per mettersi comodo a tifare Fiorentina in finale di Conference, e al tecnico azzurro non resta che giocare la carta Osimhen. Al passo d'addio: ma questa volta l'asso di tanti poker e full non s'incastra. Anzi: Ostigard, Olivera e un Raspadori molto scarico ci provano invano, ma è Oudin a mettere i brividi dal limite, con un sinistro forte (fuori). Meret allarga le braccia sconsolato. L'ultima sostituzione di Calzona è incomprensibile: terzino per terzino, Mazzocchi per Di Lorenzo, con Lindstrom seduto a guardare. Il senso? Forse concedere la standing ovation al capitano, considerando che potrebbe andare via, ma ieri non era proprio aria e clima da abbracci e baci. Anzi. Il Napoli si sbriciola, non ne ha più, è in ginocchio: e arrivederci così. Decimo, ai 32esimi di Coppa Italia come non accadeva da 15 anni, fuori dall'Europa, tra i fischi, gli insulti del popolo e qualche lacrima: l'indegno finale di una stagione sportivamente indegna.

NAPOLI 0 (4-3-3)
1 Meret; 22 Di Lorenzo, 55 Ostigard, 5 Juan Jesus, 17 Olivera; 99 Anguissa, 68 Lobotka, 24 Cajuste; 21 Politano, 18 Simeone, 77 Kvaratskhelia

LECCE 0 (4-2-3-1)
30 Falcone; 17 Gendrey, 6 Baschirotto, 5 Pongracic, 25 Gallo; 20 Ramadani, 29 Blin; 7 Almqvist, 18 Berisha, 13 Dorgu; 9 Krstovic

ALLENATORE: Calzona
SOSTITUZIONI: 1' st Raspadori per Simeone e Ngonge per Politano; 20' st Osimhen per Cajuste; 40' st Mazzocchi per Di Lorenzo
A DISPOSIZIONE: Gollini, Contini, Natan, Rrahmani, D'Avino, Traore, Lindstrom
AMMONITI: -

ALLENATORE: Gotti
SOSTITUZIONI: 10' st Gonzalez per Almqvist e Pierotti per Krstovic; 20' st Piccoli per Gallo; 32' st Rafia per M. Berisha e Oudin per Blin
A DISPOSIZIONE: Brancolini, Borbei, Samooja, Esposito, Touba, Venuti, Samek, Burnete
AMMONITI: -

ARBITRO: Dionisi de L'Aquila. Guardalinee: Perrotti e Cavallina. Quarto uomo: Gualtieri. Var: Marini. Avar: Muto. NOTE: spettatori e incasso non comunicati. Angoli: 4-1 per il Napoli. Recupero: pt 0', st 5'.

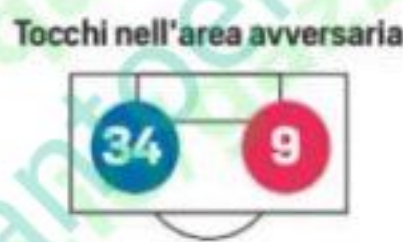
Totale passaggi

675 | 328

Passaggi riusciti

89% | 73%

Tocchi nell'area avversaria

Cross su azione

I NUMERI

53 punti
Il Napoli ha conquistato 53 punti in questo campionato, secondo peggior rendimento stagionale per una squadra che ha iniziato il torneo da campione d'Italia in Serie A nell'era dei tre punti a vittoria dopo quello del Milan nel 1996-97 (43 punti).

25 punti in casa
Il Napoli ha raccolto appena 25 punti in gare interne in questo campionato, la terza peggior stagione per rendimento casalingo per il club in Serie A nell'era dei tre punti a vittoria: solo nel 1997-98 (10) e nel 2000-01 (22) ha fatto peggio.

Mai così dal 2011
Il Lecce termina con 38 punti questo campionato e non chiudeva una stagione in Serie A con almeno altrettanti punti dal 2010-11 (41 in quel caso, ma con 17° posto finale).

2 stagioni di fila
Wladimiro Falcone ha disputato tutte le partite nelle ultime due stagioni di Serie A: da quando il massimo campionato è tornato a 20 squadre (2004-05), solamente Samir Handanovic (3) conta più stagioni complete all'attivo tra i pari ruolo).

Prima volta
Il Napoli ha mantenuto la porta inviolata in Serie A per la prima volta dall'arrivo di Calzona in panchina e, più in generale, per la prima volta dallo scorso gennaio (0-0 contro la Lazio).

LE PAGELLE

Osi senza acuti Gendrey solido

di Davide Palliggiano

IL MIGLIORE
Gendrey

PEGGIORE
Anguissa

NAPOLI

Calzona (all.) 5
L'ultima panchina in azzurro è senza subire gol e non ci era mai riuscito. Poteva lasciare il Napoli al 9° posto, sperando in una qualificazione europea. Resterà nella storia, ma non come avrebbe voluto.

Meret 6
I tiri del Lecce vanno fuori, un pomeriggio senza dover mai intervenire.

Di Lorenzo 6
Dorgu gli taglia alle spalle e crea il pericolo più grande del Lecce nel primo tempo. Potrebbe esser stata la sua ultima partita con la maglia azzurra.

Mazzocchi (40' st) sv
Entra al posto del capitano mettendoci gamba nei minuti finali.

Ostigard 5,5
Una deviazione decisiva su Berisha, poi puro controllo di una situazione tutto sommato facile.

Juan Jesus 5,5
Sta alto, come forse mai gli era successo negli ultimi mesi, senza dover mai correre indietro.

Olivera 5
La palla buona, sul sinistro, tirata addosso a Gendrey.

Anguissa 4
Gioca con pochissima voglia e intensità.

Lobotka 5
Regia e recupero palloni, ma senza colpi di genio.

Cajuste 5
Un paio buoni spunti, soprattutto nella ripresa, quando sfiora il vantaggio con un sinistro deviato da Gendrey sul palo.

Osimhen (20' st) 5
Entra tra gli applausi, ma saluta Napoli e il Napoli non come avrebbe voluto, segnando un gol. Una mezz'oretta senza acuti.

Politano 5
L'unico che ci ha messo la dignità nel primo tempo. Un sinistro da fuori area che sfiora il palo, un assist al volo per Simeone.

Ngonge (1' st) 6
Se non altro, ci mette un po' di brio. Primo acuto dopo 4' minuti (Falcone vola), poi col piede non suo colpisce la traversa dopo una giocata che meritava più fortuna.

Simeone 4,5
Era la sua ottava presenza da titolare in campionato, anche questa non sfruttata. Ha chiuso con un gol, segnato il 27 settembre contro l'Udinese.

Raspadori (1' st) 4,5
Voglia di strafare, ma errori a ripetizione: quando ha la palla buona tira con il silenziatore.

Kvaratskhelia 5
Giocate e qualche invenzione nella ripresa, la solita regia decentrata, ma per nulla efficace.

LECCE

Gotti (all.) 6
Propositivo nel primo tempo, poi la stanchezza s'è fatta sentire e i suoi cambi non hanno aiutato la squadra a stare più alta.

Falcone 6,5
Una gran parata a inizio ripresa su Ngonge, il resto l'hanno fatto i pali e i compagni di squadra.

Gendrey 7
Contro Kvara, avversario scomodo: ci mette sostanza e spunti di grande qualità.

Baschirotto 6
Salva su tiro a botta sicura di Olivera, controlla Osimhen nel gioco aereo quando il nigeriano entra nella ripresa.

Pongracic 6
Attento in un reparto che alla fine ha ottenuto ciò che voleva: non far segnare il Napoli.

Gallo 6
Il duello con Politano lo tiene impegnato, ma se la cava senza troppa fatica.

Piccoli (20' st) 6
Deve mantenere la posizione e provare a far ripartire la squadra. Ci riesce.

Blin 6
Va spesso in difficoltà, soprattutto quando si trova nell'uno contro uno contro Cajuste.

Oudin (32' st) sv
Un tiro fuori, tra i pochi brividi provocati a Meret.

Ramadani 6
Nel primo tempo fa filtro, nel secondo ondeggia senza una meta, ma con l'unico obiettivo di mantenere la porta inviolata.

Almqvist 6
Gioca in contropiede, mette Berisha davanti alla porta, ma Olivera gli lascia poco spazio.

Gonzalez (10' st) 5,5
Gotti gli ha chiesto di spingere, ma soprattutto di dare una mano in difesa. E il Napoli, da quella parte, spesso è arrivato sul fondo.

M. Berisha 6
Quasi a uomo su Lobotka, che gli sfugge spesso. Tira a botta sicura, ma Ostigard gli nega il gol nel primo tempo.

Rafia (32' st) sv
Nella mischia per dare respiro a una squadra stanca.

Dorgu 6
Scheggia il palo con il sinistro, servito da Krstovic. Un bel primo tempo, una ripresa senza mai spingere.

Krstovic 5
Manda in porta Gendrey, poi orbita tra i difensori del Napoli senza mai pungere.

Pierotti (10' st) 5
Dentro per far salire la squadra: tira due volte senza inquadrare la porta neanche lontanamente.

Il tecnico che ha traghettato il Napoli fino a fine stagione conferma «Non ho mai pensato alle dimissioni»

Francesco Calzona, 55 anni, tecnico del Napoli LAPRESSE

Calzona ai saluti «Ringrazio i tifosi»

«Il Maradona è sempre stato pieno. Di Lorenzo? Un grande campione, in campo ha dato il massimo»

di Fabio Tarantino
NAPOLI

Francesco Calzona saluta e ringrazia tutti per i mesi trascorsi in panchina. Fa una premessa prima dell'ultima conferenza stampa: «Cosa intendevo quando a Firenze avevo parlato di catastrofe? Ho già detto abbastanza di quell'argomento, non voglio tornarci sopra. Però una cosa voglio dirla: non ho mai pensato alle dimissioni, fino ad un paio di partite fa potevamo ancora andare in Europa League. E poi non sono venuto a Napoli per soldi. Se mi fossi dimesso avrei anche messo in difficoltà la società. Rifarei sempre la scelta di venire qui. Ho sentito di tutto, ma non ci sono mai stati problemi a Castel Volturno, solo confronti che capitano a tutti, anche alle prime in classifica. Io ce l'ho messa tutta e i ragazzi si sono sempre allenati al massimo». Calzona sperava in risultati diversi che non sono arrivati per molteplici motivi: «L'uscita dalla Champions è stato un duro contraccolpo. La squadra aveva solo l'obiettivo di vincere in campionato e questo ha pesato tantissimo. Non abbiamo avuto la forza per farlo. Va anche detto che abbiamo una media altissima di gol subiti rispetto a quello che concediamo agli avversari: è una roba allucinante. La squadra non ha la sensazione del pericolo, fatica a tornare sotto palla e Lobotka fa la lotta contro tutti».

ANALISI. Calzona ha motivato così la decisione di non andare in ritiro per l'ultima di campionato: «Non era il caso di andare a Pozzuoli dove tra l'altro ci sono state varie scosse. Non volevamo creare problemi alla squadra. Comunque i ritiri ormai li fanno in pochi e non sono sinonimo di vittoria. Questa partita l'abbiamo preparata benissimo e non è stata tanto diversa da quella di Firenze». Chiedono a Calzona del cambio nel finale di Di Lorenzo: «Se quando l'ho fatto ho pensato alle voci sul suo futuro? Sì, ci ho pensato. Ma prevale sempre la squadra. Volevo far entrare Mazzocchi ma Olivera stava bene, così ho tolto lui. Di Lorenzo è un ragazzo fantastico, un grandissimo giocatore, abbiamo avuto un ottimo rapporto. Quello che sarà non lo so, ma sono felice di aver avuto un campione come lui. E' sempre sceso in campo per dare il massimo ed è molto dispiaciuto per l'annata».

> «Qui non ci sono giocatori scarsi Possono essere più o meno adatti»

RIPARTIRE. Ora che per questa stagione non c'è domani, non resta che voltarsi provando a dare risposta a molteplici domande. Lo fa Calzona parlando anche del valore dei singoli: «Ci tengo a precisare che qui non ci sono giocatori forti o scarsi, la differenza va fatta tra quelli adatti e meno adatti. Torno su Lindstrom, ad esempio: lui è forte ma non è adatto ad una squadra che gioca come noi in trenta metri di campo. Magari altrove si ritrova, come capita a tantissimi giocatori». Un'altra curiosità che emerge è la scelta di Calzona, in questi mesi, di puntare sempre sul 4-3-3: «In realtà non mi lego ad un solo modulo, il mio obiettivo è trovare le soluzioni per mettere in condizione i miei giocatori di far bene. Quando sono arrivato cercavo equilibrio per un gruppo che aveva già cambiato tanto. Si parla di 4-2-3-1, ma questa squadra non ha le caratteristiche per fare questo modulo perché in due a centrocampo perdi tanta forza e limiti Lobotka, e poi hai esterni offensivi come Kvara e Politano oppure Ngonge che fa fatica a fare la fase difensiva. Tifosi? Li ringrazio, hanno fatto una protesta pacifica, ci hanno sempre sostenuto, lo stadio è sempre stato pieno».

LPS

PARLA IL PORTIERE

Meret: Stagione da dimenticare voltiamo pagina

NAPOLI - (fa.ta./lps) Si ferma a 364 gare il bilancio definitivo in otto anni di Napoli per Piotr Zielinski. Il centrocampista polacco, non convocato per il Lecce, saluta virtualmente la città e i tifosi. Non era in campo, ieri, per l'ultima stagionale. Ripartirà dall'Inter ma sarà sempre legato al Napoli avendo appena comprato casa a Posillipo. Chiude la sua avventura azzurra con 51 gol all'attivo e uno scudetto che porterà in eterno anche la sua firma. Per Juan Jesus proprio il tricolore sul petto dovrà essere l'orizzonte del futuro: «Dispiace che se ne vada, l'anno prossimo faremo di tutto per riportarlo a Napoli». Alex Meret difenderà ancora la porta per provare a riconquistarlo? Il portiere a fine partita non si sbilancia: «Parlerò con la società e prenderò la decisione migliore per me e il club in tutta serenità». Meret commenta così la stagione appena trascorsa: «Non è stato un campionato da Napoli. Il decimo posto è un risultato deludente. A nome di tutta la squadra chiediamo scusa. Nonostante le difficoltà abbiamo sempre provato a fare risultati ma siamo entrati in un loop negativo che non ci ha fatto vincere partite che lo scorso anno vincevamo con facilità. Ora vogliamo pensare solo al futuro. All'interno del gruppo siamo sempre stati uniti, ve lo garantisco, ma è mancata la continuità che porta fiducia. Basti pensare che non siamo mai riusciti a vincerne tre partite di fila e mentalmente non è stato facile».

IL TECNICO GIALLOROSSO | **SUL FUTURO: «PRESUPPOSTI MOLTO BUONI, PRESTO PARLERÒ CON IL PRESIDENTE»**

Gotti: Peccato, potevamo fare più male al Napoli

Federico Baschirotto, 27 anni, vicino a Victor Osimhen MOSCA

di Davide Palliggiano
NAPOLI

La salvezza era già un ricordo, ma il suo Lecce ha onorato il campionato fino all'ultimo, anzi, ha provato pure a vincerla al Maradona, sfiorando in un paio d'occasioni il gol nel primo tempo. Luca Gotti se n'è andato da Fuorigrotta contento, ma con qualche piccolo rimpianto. «Il Napoli è partito forte, ma poi ci ha concesso spazi che non siamo riusciti a sfruttare. Avremmo potuto fargli molto più male. Mi ha dato fastidio, ma se non altro abbiamo avuto il merito di aver retto l'urto per tutta la partita. Insomma, non erano così sereni nell'attaccarci, visto che avevamo la vitalità per andare a trovare i nostri spazi e partire in contropiede».

«RESTO IN SALENTO». Chiuso il campionato, è tempo di pensare al futuro. Senza troppa fretta. «Decideremo, non abbiamo un appuntamento fissato con il presidente. Rimarrò in Salento qualche altro giorno, un po' anche per godermelo dopo lo sciogliete le righe. Ci siederemo a un tavolo con grande serenità e spero che la nostra visione a medio-lungo termine sia comune. Io, comunque, non ci vedo problemi, anche se ho imparato che nella vita, e nello specifico nel calcio, non bisogna dare nulla per scontato. I presupposti sono buoni, molto buoni, poi però bisogna che le cose si incastrino nel modo giusto». A Gotti, insomma, il ruolo di primo allenatore piace sempre più, dopo un passato da vice da cui non pensava di potersi staccare. «Io stavo benissimo, la mia idea era quella di diventare il miglior vice allenatore possibile. Da una decina di anni avevo trovato una dimensione che mi soddisfaceva e avevo un'ottima qualità di vita. Poi, è cambiato tutto: status, ruolo, responsabilità. Non avevo l'ambizione di fare l'allenatore, ma la vita ti sorprende».

> «Ho imparato che nel calcio non va dato nulla per scontato»

L'ultimo sfizio se l'è tolto pareggiando a Napoli e cancellando le residue speranze azzurre di una qualificazione alla Conference. «Ho studiato la squadra da fuori, ma era come guardare un iceberg. Non posso giudicare quella che è stata la loro stagione». Meglio godersi il suo Lecce e i talenti che ha lanciato nelle ultime settimane, a cominciare da Dorgu. «Non so se sia già pronto per i palcoscenici più importanti, ma verosimilmente accadrà. È un ragazzo giovane, ma con la mentalità da sportivo di alto livello. Non gli manca nulla, credo che in futuro indosserà maglie importanti».

38ª GIORNATA

RISULTATI

ATALANTA-TORINO 3-0
Arbitro: Sozza
Marcatori: Scamacca, Lookman, Pasalic (rigore)

CAGLIARI-FIORENTINA (g. giov.) 2-3
Arbitro: Prontera
Marcatori: Bonaventura (F), Deiola (C), Kingstone (C), Nico Gonzalez (F), Arthur (F, rigore)

EMPOLI-ROMA 2-1
Arbitro: Massa
Marcatori: Cancellieri (E), Aouar (R), Niang (E)

FROSINONE-UDINESE 0-1
Arbitro: Doveri
Marcatore: Davis

GENOA-BOLOGNA (g. ven.) 2-0
Arbitro: Santoro
Marcatori: Malinovskyi, Vitinha

H. VERONA-INTER 2-2
Arbitro: Zufferli
Marcatori: Arnautovic (I), Noslin (V), Suslov (V), Arnautovic (I)

JUVENTUS-MONZA (g. sab.) 2-0
Arbitro: Ferrieri Caputi
Marcatori: Chiesa, Alex Sandro

LAZIO-SASSUOLO 1-1
Arbitro: Tremolada
Marcatori: Zaccagni (L), Viti (S)

MILAN-SALERNITANA (g. sab.) 3-3
Arbitro: Di Marco
Marcatori: Leao (M), Giroud (M), Simy (S), Calabria (M), Sambia (S), Simy (S)

NAPOLI-LECCE 0-0
Arbitro: Dionisi

VERDETTI

INTER
CAMPIONE D'ITALIA 2023/2024

AMMESSE ALLA CHAMPIONS LEAGUE
INTER, MILAN, JUVENTUS, ATALANTA, BOLOGNA

AMMESSE ALL'EUROPA LEAGUE
ROMA, LAZIO

AMMESSA ALLA CONFERENCE LEAGUE
FIORENTINA**

RETROCESSE IN SERIE B
SALERNITANA, SASSUOLO, FROSINONE

A

	TOTALE							CASA						FUORI						RIGORI				PUNTI 2022-2023
																				FAVORE		CONTRO		e differenza
	PUNTI	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS	tot	rea	tot	rea	
INTER	94	38	29	7	2	89	22	19	14	4	1	44	11	19	15	3	1	45	11	14	13	4	2	72 (+22)
MILAN	75	38	22	9	7	76	49	19	12	4	3	38	17	19	10	5	4	38	32	8	6	8	8	70 (+5)
JUVENTUS	71	38	19	14	5	54	31	19	11	7	1	26	11	19	8	7	4	28	20	5	3	3	2	72 (-1)
ATALANTA	69	37	21	6	10	70	39	18	13	2	3	40	13	19	8	4	7	30	26	5	5	9	6	64 (+5)
BOLOGNA	68	38	18	14	6	54	32	19	12	5	2	33	12	19	6	9	4	21	20	5	4	7	3	54 (+14)
ROMA	63	38	18	9	11	65	46	19	12	4	3	38	19	19	6	5	8	27	27	12	11	5	3	63 (=)
LAZIO	61	38	18	7	13	49	39	19	10	4	5	23	14	19	8	3	8	26	25	4	4	3	2	74 (-13)
FIORENTINA	57	37	16	9	12	58	44	19	10	5	4	37	22	18	6	4	8	21	22	8	4	9	8	56 (+1)
TORINO	53	38	13	14	11	36	36	19	8	9	2	18	9	19	5	5	9	18	27	2	2	7	7	53 (=)
NAPOLI	53	38	13	14	11	55	48	19	6	7	6	24	27	19	7	7	5	31	21	10	6	4	2	90 (-37)
GENOA	49	38	12	13	13	45	45	19	8	6	5	27	22	19	4	7	8	18	23	6	5	4	3	IN B
MONZA	45	38	11	12	15	39	51	19	6	6	7	23	26	19	5	6	8	16	25	5	4	9	7	52 (-7)
H. VERONA	38	38	9	11	18	38	51	19	6	6	7	23	26	19	3	5	11	15	25	7	3	2	2	31 (+7)
LECCE	38	38	8	14	16	32	54	19	6	6	7	17	27	19	2	8	9	15	27	5	3	6	5	36 (+2)
UDINESE	37	38	6	19	13	37	53	19	1	11	7	21	29	19	5	8	6	16	24	4	3	9	9	46 (-9)
CAGLIARI	36	38	8	12	18	42	68	19	6	7	6	28	32	19	2	5	12	14	36	6	4	5	4	IN B
EMPOLI	36	38	9	9	20	29	54	19	5	5	9	15	23	19	4	4	11	14	31	5	5	8	6	43 (-7)
FROSINONE	35	38	8	11	19	44	69	19	7	4	8	28	32	19	1	7	11	16	37	10	8	8	5	IN B
SASSUOLO	30	38	7	9	22	43	75	19	5	5	9	23	34	19	2	4	13	20	41	8	7	11	8	45 (-15)
SALERNITANA	17	38	2	11	25	32	81	19	1	5	13	17	38	19	1	6	12	15	43	2	2	10	10	42 (-25)

Recupero: domenica 2/6 ore 18 Atalanta-Fiorentina
(**): se la Fiorentina vince la Conference League (finale mercoledì), Fiorentina in Europa League con Roma e Lazio, Torino in Conference League
REGOLAMENTO: *3 retrocessioni; le prime 5 in Champions League; la sesta in Europa League con la vincente della Coppa Italia, settima in Conference. Se la vincente della Coppa Italia è tra le prime 7, in Conference va l'ottava.* In caso di parità di punti tra le prime due, scudetto assegnato tramite spareggio con gara secca sul campo della squadra meglio posizionata per la classifica avulsa (eventuali rigori, senza supplementari). In caso di parità tra 17ª e 18ª, spareggio salvezza con gare di andata e ritorno, la meglio posizionata per la classifica avulsa giocherà la seconda gara in casa (eventuali rigori, senza supplementari). In caso di parità tra tre o più squadre, si terrà conto della classifica avulsa per stabilire le due partecipanti allo spareggio, così come per determinare le qualificazioni europee e le retrocessioni, seguendo nell'ordine questi criteri: punti negli scontri diretti, differenza reti negli scontri diretti, differenza reti totale, maggior numero di reti segnate in campionato, sorteggio

ALBO D'ORO

1898 Genoa
1899 Genoa
1900 Genoa
1901 Milan
1902 Genoa
1903 Genoa
1904 Genoa
1905 Juventus
1906 Milan
1907 Milan
1908 Pro Vercelli
1909 Pro Vercelli
1909-10 Inter
1910-11 Pro Vercelli
1911-12 Pro Vercelli
1912-13 Pro Vercelli
1913-14 Casale
1914-15 Genoa
1916-19 sospeso
1919-20 Inter
1920-21 Pro Vercelli
1921-22 Novese (Figc) e Pro Vercelli (C.C.I.)
1922-23 Genoa
1923-24 Genoa
1924-25 Bologna
1925-26 Juventus
1926-27 revocato
1927-28 Torino
1928-29 Bologna
1929-30 Ambrosiana Inter
1930-31 Juventus
1931-32 Juventus
1932-33 Juventus
1933-34 Juventus
1934-35 Juventus
1935-36 Bologna
1936-37 Bologna
1937-38 Ambrosiana Inter
1938-39 Bologna
1939-40 Ambrosiana Inter
1940-41 Bologna
1941-42 Roma
1942-43 Torino
1943-45 sospeso
1945-46 Torino
1946-47 Torino
1947-48 Torino
1948-49 Torino
1949-50 Juventus
1950-51 Milan
1951-52 Juventus
1952-53 Inter
1953-54 Inter
1954-55 Milan
1955-56 Fiorentina
1956-57 Milan
1957-58 Juventus
1958-59 Milan
1959-60 Juventus
1960-61 Juventus
1961-62 Milan
1962-63 Inter
1963-64 Bologna
1964-65 Inter
1965-66 Inter
1966-67 Juventus
1967-68 Milan
1968-69 Fiorentina
1969-70 Cagliari
1970-71 Inter
1971-72 Juventus
1972-73 Juventus
1973-74 Lazio
1974-75 Juventus
1975-76 Torino
1976-77 Juventus
1977-78 Juventus
1978-79 Milan
1979-80 Inter
1980-81 Juventus
1981-82 Juventus
1982-83 Roma
1983-84 Juventus
1984-85 H. Verona
1985-86 Juventus
1986-87 Napoli
1987-88 Milan
1988-89 Inter
1989-90 Napoli
1990-91 Sampdoria
1991-92 Milan
1992-93 Milan
1993-94 Milan
1994-95 Juventus
1995-96 Milan
1996-97 Juventus
1997-98 Juventus
1998-99 Milan
1999-00 Lazio
2000-01 Roma
2001-02 Juventus
2002-03 Juventus
2003-04 Milan
2004-05 revocato
2005-06 Inter (a tavolino)
2006-07 Inter
2007-08 Inter
2008-09 Inter
2009-10 Inter
2010-11 Milan
2011-12 Juventus
2012-13 Juventus
2013-14 Juventus
2014-15 Juventus
2015-16 Juventus
2016-17 Juventus
2017-18 Juventus
2018-19 Juventus
2019-20 Juventus
2020-21 Inter
2021-22 Milan
2022-23 Napoli
2023-24 Inter

JUVENTUS 36 scudetti						
INTER	20	TORINO	7	CAGLIARI	1
MILAN	19	NAPOLI	3	CASALE	1
GENOA	9	ROMA	3	H. VERONA	1
BOLOGNA	7	FIORENTINA	2	NOVESE	1
PRO VERCELLI	7	LAZIO	2	SAMPDORIA	1

MARCATORI

24 reti: Martinez (2 rig.) (Inter);
16 reti: Vlahovic (2 rig.) (Juventus);
15 reti: Giroud (4 rig.) (Milan); Osimhen (3 rig.) (Napoli);
14 reti: Gudmundsson (4 rig.) (Genoa);
13 reti: Calhanoglu (10 rig.), Thuram (Inter); Dybala (7 rig.), Lukaku (Roma); Zapata (1 Atalanta) (Torino);
12 reti: Koopmeiners (2 rig.), Scamacca (Atalanta); Pulisic (Milan);
11 reti: Zirkzee (2 rig.) (Bologna); Nico Gonzalez (1 rig.) (Fiorentina); Soulé (5 rig.) (Frosinone); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (2 rig.) (Sassuolo);
10 reti: De Ketelaere (1 rig.), Lookman (Atalanta); Orsolini (2 rig.) (Bologna);
9 reti: Chiesa (1 rig.) (Juventus); Leao (Milan); Djuric (1 rig.) (5 H. Verona) (Monza); Berardi (5 rig.) (Sassuolo);
8 reti: Bonaventura (Fiorentina); Colpani (Monza); Politano (2 rig.) (Napoli); Pellegrini (1 rig.) (Roma); Lucca (Udinese);
7 reti: Cheddira (1 rig.) (Frosinone); Retegui (1 rig.) (Genoa); Immobile (4 rig.), Zaccagni (Lazio); Krstovic (1 rig.) (Lecce); Ngonge (6 H. Verona) (Napoli);
6 reti: Ederson, Pasalic (2 rig.) (Atalanta); Ferguson (Bologna); Niang (4 rig.) (Empoli); Beltran (1 rig.) (Fiorentina); Frattesi (Inter); Vecino (Lazio); Jovic, Loftus-Cheek, Okafor (Milan); Pessina (4 rig.) (Monza); Candreva (1 rig.) (Salernitana); Thorstvedt (Sassuolo); Samardzic (1 rig.) (Udinese);
5 reti: Fabbian (Bologna); Viola (Cagliari); Martinez Quarta (Fiorentina); Mazzitelli (Frosinone); Folorunsho, Noslin (H. Verona); Arnautovic, Dimarco (Inter); Rabiot (Juventus); Felipe Anderson, Luis Alberto (Lazio); Piccoli (1 rig.) (Lecce); Hernandez (1 rig.) (Milan); Raspadori (Napoli); Laurienté (Sassuolo); Sanabria (2 rig.) (Torino); Thauvin (1 rig.) (Udinese);
4 reti: Saelemaekers (Bologna); Gaetano (1 rig.), Luvumbo, Pavoletti (Cagliari); Cancellieri, Zurkowski (Empoli); Belotti (3 Roma) (Fiorentina); Brescianini (Frosinone); Ekuban, Malinovskyi (Genoa); Dumfries (Inter); Gatti, Milik (Juventus); Castellanos (Lazio); Tomori (Milan); Colombo, Maldini, Mota (Monza); Aouar, Mancini (Roma); Dia (1 rig.), Maggiore, Tchaouna (Salernitana); Pereyra (1 rig.) (Udinese);
3 reti: Miranchuk (Atalanta); Lapadula (1 rig.), Shomurodov (Cagliari); Caputo (1 rig.) (Empoli); Ikoné, Mandragora, Nzola (1 rig.) (Fiorentina); Harroui (1 rig.), Kaio Jorge (1 rig.) (Frosinone); Bonazzoli, Henry, Lazovic (1 rig.), Suslov (1 rig.) (H. Verona); Acerbi (Inter); Bremer (Juventus); Isaksen (Lazio); Oudin (Lecce); Reijnders (Milan); Rrahmani, Zielinski (1 rig.) (Napoli); Azmoun, Cristante, El Shaarawy, Paredes (3 rig.) (Roma); Kastanos, Simy (Salernitana); Buongiorno, Ilic, Radonjic, Vlasic (Torino);
2 reti: Muriel, Toure, Zappacosta (Atalanta); Calafiori, De Silvestri, El Azzouzi, Lykogiannis, Odgaard (Bologna); Dossena, Mina (1 rig.), Nandez (1 rig.), Oristanio, Sulemana (Cagliari); Baldanzi (Empoli); Arthur (1 rig.), Barak, Biraghi, Duncan, Kouame, Ranieri, Sottil (Fiorentina); Lirola, Monterisi, Reinier, Zortea (1 Atalanta) (Frosinone); Bani, Dragusin, Frendrup, Thorsby, Vitinha (Genoa); Coppola, Swiderski (H. Verona); Barella, Bisseck, Darmian, Mkhitaryan, Sanchez (1 rig.) (Inter); Cambiaso, Rugani, Yildiz (Juventus); Guendouzi, Kamada (Lazio); Almqvist, Banda, Dorgu, Gendrey, Sansone (Lecce); Bennacer (1 rig.), Gabbia (Milan); Carboni (Monza); Elmas (Napoli); Huijsen (Roma); Bajrami, Henrique (Sassuolo); Ricci (Torino); Payero, Walace, Zarraga (Udinese);
1 rete: 118 giocatori.
Più 22 autoreti.

L'Atalanta chiude le porte della Champions a De Rossi

Roma e Lazio ora aspettano la Fiorentina

Da sinistra: Nico Gonzalez della Fiorentina e Kamada della Lazio
LAPRESSE GETTY

La Viola in Europa League se vince ad Atene: così Toro in Conference L'Empoli si salva, Frosinone in B

LA NUOVA SERIE A 2024-25

Inter
Milan
Juventus
Atalanta
Bologna
Roma
Lazio
Fiorentina
Torino
Napoli
Genoa
Monza
H. Verona
Lecce
Udinese
Cagliari
Empoli
Parma
Como
Cremonese/Venezia

di Giorgio Marota

Suonata anche la campanella dell'ultimo giorno di scuola, con il Frosinone precipitato nel dramma della retrocessione e l'Empoli in estasi per l'ennesima salvezza miracolosa targata Nicola, potremmo riavvolgere il nastro della Serie A 2023-24 partendo dai promossi con i voti più alti. E riducendo la lunga maratona europea, con qualche simpatica congettura, a un ragionamento tipicamente campanilistico: sono state proprio le nobili escluse dalla Champions - Roma, Lazio, Fiorentina e Napoli - ad aver permesso al Bologna di entrarci, contribuendo coi loro risultati a una delle favole più belle degli ultimi anni. I rossoblù hanno infatti chiuso la stagione al 5° posto e non avrebbero sentito la musichetta più ambita se le romane, la viola e i campioni d'Italia uscenti non avessero portato punti pesanti al ranking Uefa (e di conseguenza facendo conquistare all'Italia un bonus) tramite le loro campagne internazionali.

L'EUROPA. Il Bologna è stato superato ieri dall'Atalanta: rossoblù e nerazzurri erano già aritmeticamente dentro la SuperChampions, ma questo sorpasso è un verdetto che sposta - e non di poco - gli equilibri del campionato. Battendo il Torino, infatti, la Dea ha chiuso la porta della competizione regina alla Roma... spalancandola al Benfica. Sulla base dei cervellotici regolamenti Uefa, saranno infatti i portoghesi a raccogliere il posto lasciato libero dai campioni dell'Europa League, qualificati in Champions tramite il piazzamento in A. Gasperini, tra l'altro, potrà addirittura migliorare (chiudendo 3°) nel recupero con la Fiorentina. E dunque, l'Europa League del prossimo anno sarà una questione Capitale. Nel senso che la giocheranno Roma e Lazio e con loro forse la Viola, che mercoledì può aggiungersi al contingente in caso di vittoria della Conference con l'Olympiakos; altrimenti, la Viola giocherà per il terzo anno di fila la terza coppa. A questo destino si aggrappa anche il Torino, promosso in Conference solo in caso di trionfo di Italiano. Pur tornando da Bergamo con tre gol sul groppone, Juric si è garantito ieri una speranza per demerito del Napoli, incapace di battere il Lecce già salvo: il Toro ha chiuso con gli stessi punti degli azzurri (53), gli scontri diretti premiano però i granata.

EMPOLI SALVO. Il Frosinone ha saputo di avere entrambi i piedi in B esattamente al minuto 94 della sua partita, persa con l'Udinese. Con l'ultima boccata d'ossigeno - gol di Niang al 93' contro la Roma - l'Empoli si è invece salvato. La storia della lotta salvezza è cambiata tre volte ieri: al 13', con l'Empoli in vantaggio, era in B l'Udinese; con il pari di Aouar al 46' è stata l'Udinese - bloccata 0-0 a Frosinone - a essere virtualmente retrocessa.

Il nono posto vale l'Europa solo se Italiano trionfa Sollievo Udinese

Poi i ragazzi di Cannavaro hanno trovato il gol vittoria con Davis e l'Empoli all'ultimo assalto offensivo ha lasciato il terzultimo posto ai ciociari, che scendono con Salernitana e Sassuolo.

VERDETTI. Questi gli altri verdetti della stagione: in A saliranno Como, Parma e una tra Cremonese e Venezia; Inter e Juve hanno staccato il pass per il Mondiale per Club, oltre che alla final four di Supercoppa insieme al Milan (2° in A) e all'Atalanta (finalista della Coppa). I bergamaschi giocheranno la Supercoppa Europea il 14 agosto a Varsavia contro una tra Real e Borussia.

Champions
- INTER
- MILAN
- JUVENTUS
- ATALANTA
- BOLOGNA

Europa league
- ROMA
- LAZIO
- + FIORENTINA (se vince Conference League)

Conference league
(ai playoff)
- FIORENTINA
- o TORINO (se Fiorentina vince Conference League)

Supercoppa
- INTER
- MILAN
- JUVENTUS
- ATALANTA

Mondiale per club 2025
- INTER
- JUVENTUS

Tutti i verdetti della stagione 2023-24

roma 2024
EUROPEAN ATHLETICS
CHAMPIONSHIPS
EUROPEI
DI ATLETICA
ROMA2024
7-12 GIUGNO,
STADIO OLIMPICO
LAST CALL
40%
DI SCONTO
su tutti i biglietti e gli abbonamenti
fino alle 9:00 di giovedì 30 maggio
MANCHI SOLO TU!
roma2024.vivaticket.it
ITALIA
NITRO

LA PARTITA DI IERI NELL'ANALISI OPTA

	Tiri nello specchio	Fuori
Atalanta	7	8
Torino	1	5

	Atalanta	Torino
Tiri totali	18	8
Tiri respinti	3	2
Colpi di testa	11	26

	Tiri da dentro l'area	Fuori area
Atalanta	14	4
Torino	5	3

	Atalanta	Torino
Falli fatti	18	10
Fuorigioco	1	3
Cartellini	1 0	1 0

Ademola Lookman in gol anche contro il Torino GETTY, ANSA

Non c'è ancora la firma, ma il tecnico conferma la scelta

Gasp: «Ho deciso resto all'Atalanta»

Chiede il prolungamento al 2027 di non cedere i big e qualche rinforzo per essere competitivo su più fronti

di **Patrick Iannarelli**
BERGAMO

«Sono un allenatore legato all'Atalanta e lo sarò ancora». Parole dolci, al miele, attese da tutta la squadra, anzi da un'intera città. Non è di certo la firma nero su bianco che si attendeva subito dopo la notte magica di Dublino, ma se non è un'ufficialità poco ci manca: Gian Piero Gasperini ha scelto la Dea, ancora una volta. Al termine del match il tecnico nerazzurro ha confermato la volontà di rimanere dopo l'interesse da parte del Napoli: «Sono sempre stato molto concentrato sulle partite dell'Atalanta. È evidente che da parte di De Laurentiis ci sono stati degli apprezzamenti nei miei confronti - ha dichiarato ai microfoni di Sky Sport -, ma alla fine ero profondamente nei suoi pensieri come tanti altri allenatori. Ma il Napoli sicuramente farà una grande squadra, sono molto convinto».

SCELTE. Proseguono dunque i discorsi per trovare la giusta quadratura del cerchio, l'accordo definitivo. In conferenza stampa il tecnico ha ribadito che «non c'è fretta. Dovevamo decidere se continuare insieme o se interrompere e abbiamo deciso». Ora serve dunque passare alla praticità: venerdì c'è stato il primo incontro con il tecnico che ha ribadito quali sono le proprie richieste, sabato mattina - prima dell'allenamento - le parti si sono incontrate nuovamente a Zingonia per poter tracciare meglio la linea. La richiesta da parte del Gasp è un contratto fino al 2027 (l'attuale scade nel 2025), la società vorrebbe trovare un'intesa fino al 2026. L'altro nodo da sciogliere riguarda il mercato: evitare il più possibile la cessione dei big e rinforzare la rosa in vista della prossima stagione che con la nuova Champions League rischia di essere sfiancante. Qualche giorno di riposo prima della ripresa in vista della Fiorentina, le parti potrebbero dunque aggiornarsi di nuovo a metà settimana.

FUMATA BIANCA. A fare la differenza è stata chiaramente la vittoria dell'Europa League. Prima del match è stato l'amministratore delegato Luca Percassi a ribadire l'importanza dell'impresa e la volontà della società di proseguire insieme il cammino intrapreso: «C'è un po' di stordimento - ha dichiarato ai microfoni di Sky Sport -, è stata un'emozione talmente forte che vogliamo goderce-la fino in fondo. Il rinnovo di Gasperini? Se ne sta parlando tanto, siete molto aggiornati sui singoli incontri che si stanno facendo. Speriamo che la moglie sia meglio di qualsiasi altra fidanzata», ha concluso. Una battuta, forse un modo per esporsi e far capire che la Dea non vuole farsi scappare chi ha scritto e riscritto l'intero romanzo del club. L'attesa durerà comunque pochi giorni: poi il meritato riposo, c'è una stagione intera da preparare, ci sono altre tre coppe da provare a vincere. Insieme a Gian Piero Gasperini, con la voglia di aprire un nuovo ciclo puntando magari a quella Coppa Italia sfuggita con la Juventus. C'è stato anche uno stadio che chiedeva lo Scudetto, chiaramente in maniera goliardica, il Gasp ha ribadito che «sognare non costa nulla». E Bergamo non ha più voglia di riaprire gli occhi.

I tifosi gli chiedono anche lo scudetto, lui sorride: «Sognare non costa nulla»

LA PARTITA | TRE GOL AL TORINO

Dea insaziabile ora va a caccia del terzo posto

Gianluca Scamacca, autore del primo gol dell'Atalanta GETTY

BERGAMO - Non è ancora tempo di fare sconti o concessioni. Non basta la vittoria dell'Europa League e la qualificazione alla prossima Champions per soddisfare la fame, l'Atalanta vuole solo e soltanto provare a vincere, al di là degli obiettivi. Il 3-0 rifilato al Torino sembra essere un po' quella chiusura del cerchio che ci si aspettava: con lo stesso risultato il figliol prodigo Juric aveva fatto inciampare una Dea differente, poco costante, abbastanza lontana da quella ammirata da quel lontano 4 dicembre in poi. Ad aprire le marcature è stato Scamacca, in mezzo c'è stato anche il gol di Lookman, eroe di Dublino. Una prova di forza, senza nessuna possibilità di appello, senza nessuna voglia di lasciare per strada gli ultimi punti della stagione.

AVVIO SPRINT. La scelta della formazione ha lanciato un segnale chiarissimo, diretto. Il Gasp ha schierato il tridente della finale invertendo Lookman e De Ketelaere, con Scamacca come unico riferimento centrale. Il Toro, a caccia di speranze per l'Europa (la Fiorentina ora deve vincere la Conference), si è presentato con l'attacco di peso: Pellegri primo riferimento, l'ex Zapata leggermente decentrato sulla sinistra e Linetty libero di muoversi sulla trequarti. La fase di studio è durata giusto il tempo di smaltire i postumi della festa di mercoledì, al 26' è stato Scamacca a scardinare la difesa ospite: conclusione di prima intenzione e palla in buca d'angolo. Dal momento del vantaggio è iniziato il monologo orobico, una sorta di replica di quanto ammirato quattro giorni fa: il 2-0 è stato una naturale conseguenza, a due minuti dal termine della prima metà Lookman ha sfruttato l'erroraccio di Gemello sul tiro di Pasalic per il raddoppio nerazzurro.

CONTESTAZIONE. L'intensità non è calata nemmeno nella ripresa: la Dea voleva dare spettacolo e non ha fallito l'occasione, il 3-0 è arrivato su calcio di rigore firmato dallo stesso Pasalic dopo un pestone in area di Tameze su Lookman. Il Toro invece non è riuscito mai a reagire, al di là di un diagonale di Bellanova, controllato da Carnesecchi, i granata non sono riusciti nemmeno a riordinare le idee, faticando pure a costruire il gioco più elementare. E se da un lato c'era un clima di gioia, nel settore ospiti i cori intonati hanno seguito un tema opposto, di rabbia e contestazione: nel calderone (prima che tutti abbandonassero lo stadio) sono finiti tutti, da Cairo a Juric, passando anche per i giocatori.

COPPA DELLE MERAVIGLIE. Al fischio finale è scoppiata la festa tanto attesa, tutta la squadra si è presentata col trofeo per il giro di campo e i festeggiamenti di rito, tra cori e bandiere, un abbraccio collettivo per chi non ha potuto assistere a una gara entrata già nella storia. Resta soltanto il rinnovo di Gasperini da ufficializzare, ma le parole d'amore a fine partita danno la sensazione che tutto si risolverà a breve. Il giusto epilogo di una stagione intensa, faticosa, ma che alla fine ha dato i suoi frutti. C'è ancora la Fiorentina e il terzo posto in classifica, ma tra una settimana: ora è il tempo di far festa.

p.i.

I VOTI (Atalanta)

Giocatore	Voto
Carnesecchi	6
Rossi (41' st)	sv
Toloi	6.5
Djimsiti	7
Hien (17' st)	6.5
Scalvini	6.5
Holm	6.5
Ruggeri (18' st)	6
Pasalic	7
Koopmeiners	6.5
Zappacosta	6.5
De Ketelaere	7
Miranchuk (28' st)	6.5
Scamacca	7
Touré (28' st)	6
Lookman	7.5
Gasperini (all.)	7.5

ALLENATORE: Gasperini.
SOSTITUZIONI: 17' st Hien per Djimsiti, 18' st Ruggeri per Holm, 28' st Touré per Scamacca e Miranchuk per De Ketelaere, 41' st Rossi per Carnesecchi.
A DISPOSIZIONE: Musso, Bakker, Bonfanti, Ederson, Adopo, Mendicino, Diao.
AMMONITI: 32' st Hien per gioco falloso.

ALLENATORE: Juric.
SOSTITUZIONI: [illegible] st Sanabria per Pellegri, 27' st Lazaro per Bellanova e Lovato per Tameze, 41' st Savva per Linetty e Okereke per Zapata.
A DISPOSIZIONE: Passador, Popa, Lovato, Rodriguez, Sazanov, Djidji, Baleout, Lazaro, Silva, Ciammaglichella, Kabic.
AMMONITI: 13' st Linetty per gioco falloso.

I VOTI (Torino)

Giocatore	Voto
Gemello	5
Tameze	5
Lovato (27' st)	5.5
Buongiorno	5
Masina	5
Bellanova	5.5
Lazaro (27' st)	5.5
Ricci	5
Ilic	5
Vojvoda	5
Linetty	5
Savva (41' st)	sv
Pellegri	4.5

MARCATORI: 26' pt Scamacca (A), 43' pt Lookman (A), 26' st rig. Pasalic (A). ASSIST: De [illegible]
ARBITRO: Sozza di Seregno. Guardalinee: M. Rossi e Galatto. Quarto Uomo: Ferenzoni [illegible] Meraviglia. NOTE: spettatori 14.839 per un incasso di 348.932 euro. Angoli: 2-5. [illegible]

LA PARTITA DI IERI NELL'ANALISI OPTA

	Empoli	Roma
Tiri nello specchio	7	3
Tiri fuori	5	8
Tiri totali	17	15
Tiri respinti	5	4
Colpi di testa	17	16
Tiri da dentro l'area	15	9
Tiri da fuori area	2	6
Falli fatti	18	12
Fuorigioco	3	2
Cartellini (gialli/rossi)	4 / 0	1 / 0

Finale con il fiato sospeso al Castellani De Rossi nel giorno dell'addio definitivo alla Champions chiude la stagione con un ko

Da sinistra la festa dell'Empoli; Aouar; il gol di Cancellieri. In basso Niang
ANSA, GETTY

ROMA, LASCIAPAS

In pieno recupero il senegalese trova la rete che significa salvezza miracolosa per l'Empoli Cancellieri porta avanti i toscani, Aouar pareggia ma i giallorossi non affondano e Nicola può gioire

di Roberto Maida
INVIATO A EMPOLI

È la notte meravigliosa dell'Empoli: con i tifosi già in campo a festeggiare partono i fuochi d'artificio al Castellani per una salvezza arrivata al minuto 93. Sofferta e insperata. È la notte di Davide Nicola, che compie un'altra impresa confermando la fama di costruttore di prodigi. La Roma invece, squagliandosi nel secondo tempo, condanna il suo ex allenatore Di Francesco a una dolorosissima retrocessione. Non aveva niente da chiedere a questa partita, è vero, e aveva anche saputo prima dell'inizio che il sogno Champions si era infranto. È comprensibile che abbia subìto un contraccolpo psicologico. Ma il secondo tempo arrendevole ha provocato proprio l'effetto che De Rossi diceva di voler evitare, cioè perdere (male) l'ultima partita dell'anno.

IMPEGNO. Sotto gli occhi di Spalletti, come al solito vezzeggiato nello stadio di casa, la Roma era entrata in campo con una formazione credibile per rispetto del campionato. Al netto delle assenze forzate, De Rossi ha tenuto in panchina solo Pellegrini ed El Shaarawy che erano spremuti e a rischio infortunio in vista dell'Europeo. Dentro quindi Zalewski, vivace, e Aouar, molto confusionario ma a conti fatti mossa azzeccata per il gol che sul finire del primo tempo ha ristabilito la parità. Però la costellazione di errori della Roma, sostenuta da 3.100 tifosi incuranti della partita inutile, ha messo l'Empoli nelle condizioni di sperare. Nicola ha cominciato con l'ex Destro, alla terza da titolare in campionato, al fianco di Cancellieri in attacco e ha pescato con uno strano contropiede la rete della potenziale sopravvivenza: il lancione di Bereszynski ha colto la Roma piazzata malissimo, Angeliño non è riuscito a spezzare la trama e Gyasi ha appoggiato dentro per Cancellieri che ha segnato in totale libertà. Una bella soddisfazione per un prodotto del vivaio romanista che oggi è di proprietà della Lazio.

PING PONG. Sembrava l'episodio decisivo nel copione più scontato: una squadra assatanata da una parte, un'altra demotivata dall'altra. Eppure la Roma, pur concedendo un paio di ripartenze pericolose, ha provato a riprendere la partita: all'intervallo sarebbe arrivata con il 70,8% di possesso palla. E dopo il gol annullato a Cristante dal Var per fuorigioco ha pareggiato con Aouar, che conferma di saperci fare in area di rigore pur essendo alto 1.75: è la terza rete di testa su quattro, tutte segnate in trasferta dentro a un campionato deludente. Da rimarcare anche l'assist dalla linea di fondo di Angeliño.

RIMPASTO. A inizio ripresa Nicola ha deciso di togliere Destro, pallido ricordo del centravanti che fu, e anche Gyasi, che era ammonito e a rischio rosso. L'Empoli si è così riorganizzato con uno stopper in più, Walukiewicz, alzando Bereszynski a destra. Davanti spazio al talento anarchico di Niang, che evidentemente non aveva più di 45 minuti nelle gambe. Dopo dieci minuti dentro anche Fazzini per Bastoni. L'idea era modificare l'atteggiamento della squadra. La Roma invece ha smarrito concentrazione e determinazione, concedendo due occasioni chiare a Niang e Cancellieri. L'Empoli si è dato ancora più forza, si è affidato al coraggio della disperazione: Nicola si è giocato tutte le sostituzioni offensive, passando al 4-2-4 con Caputo e Cambiaghi, mentre Marin centrava la traversa da lontano e Cancellieri (spostato a destra) centrava Svilar o i tabelloni pubblicitari. Ma l'ossigeno del gol era ormai entrato in circolo al Castellani. E puntualmente ha condotto verso l'uscita più prevedibile: il gol nel recupero di Niang ha fatto impazzire Empoli, con tanto di invasione di campo old style.

IL CONFRONTO

M'Baye NIANG (Empoli)		Paulo DYBALA (Roma)
45	MINUTI	88
1	GOL SEGNATI	0
0.35	XG	0.24
2	TIRI TOTALI	3
1	TIRI IN PORTA	0
2	DUELLI VINTI	5
5	PASSAGGI RIUSCITI	35
19	TOCCHI	64

I NUMERI

Secondo
Solamente Stuani (7) ha realizzato più gol da subentrato di Niang (6) nei maggiori cinque tornei europei 2023/24.

Tris
L'Empoli si è salvata per la terza stagione consecutiva, mantenendo la Serie A per tre campionati di fila per la prima volta nella sua storia.

Finalmente
L'Empoli ha vinto una gara interna di Serie A contro la Roma per la prima volta dal 17 febbraio 2007 (1-0 in quel caso, firmato da Pozzi).

Troppi ko
La Roma ha registrato 8 sconfitte in trasferta in un

Possesso palla
33% 67%
Duelli Vinti
43% 57%

SSARE A NIANG

singolo campionato per la prima volta dalla stagione 2021/22 (8 anche in quel caso).

Giovane
Cancellieri (6: 4 gol e 2 assist) è uno dei 2 attaccanti italiani nati dal 2002 in avanti, con Colombo, ad aver preso parte ad almeno 5 reti in questa Serie A.

Quasi derby
Tra i giocatori che hanno realizzato il 100% dei gol fuori casa in questo campionato, solamente Luis Alberto (5) ha realizzato più gol di Aouar (quattro) nella competizione.

Efficaci
Tra i centrocampisti che hanno segnato almeno 4 gol in questo campionato, solamente Zurkowski (13) ha giocato meno incontri di Aouar (16) nella competizione.

De Rossi, 40 anni LAPRESSE

EMPOLI 3-5-2 — 2
ROMA 4-3-3 — 1

Empoli: 25 Caprile; 33 Luperto, 34 Ismajli, 19 Bereszynski; 13 Cacace, 29 Maleh, 18 Marin, 30 S. Bastoni, 11 Gyasi; 23 Destro, 20 Cancellieri.

Roma: 99 Svilar; 19 Celik, 23 Mancini, 5 N'Dicka, 69 Angeliño; 52 Bove, 4 Cristante, 22 Aouar; 21 Dybala, 9 Abraham, 59 Zalewski.

ALLENATORE: Nicola
SOSTITUZIONI: 1' st Walukiewicz per Gyasi, Niang per Destro; 10' st Fazzini per Bastoni; 22' st Caputo per Bereszynski; 32' st Cambiaghi per Maleh
A DISPOSIZIONE: Perisan, Seghetti, Berisha, Goglichidze, Pezzella, Shpendi, Kovalenko, Zurkowski
AMMONITI: 2' pt Gyasi, 34' pt Destro, 34' st Marin per gioco falloso; 45' st Niang per proteste

ALLENATORE: De Rossi
SOSTITUZIONI: 23' st Lo. Pellegrini per Aouar, Azmoun per Abraham; 34' st El Shaarawy per Zalewski; 43' st Joao Costa per Dybala
A DISPOSIZIONE: Rui Patricio, Boer, Karsdorp, Huijsen, Smalling, Llorente, Baldanzi, Kristensen, Pagano, Pisilli
AMMONITI: 45' st Joao Costa per gioco falloso

MARCATORI: 13' pt Cancellieri (E), 46' pt Aouar (R), 48' st Niang (E).
ASSIST: Gyasi (E), Angeliño (R), Cancellieri (E)
ARBITRO: Massa di Imperia. Guardalinee: Tegoni e L. Rossi. Quarto uomo: Rapuano. Var: Aureliano. Avar: Abisso
NOTE: spettatori 15.896, incasso 139.717,30 euro; angoli 5-4 per la Roma; recupero pt 3', st 7'

LE PAGELLE

Cancellieri top Abraham male

di Jacopo Aliprandi

8 IL MIGLIORE Niang

5 IL PEGGIORE Abraham

EMPOLI

Nicola (all.) 7,5
L'uomo delle salvezze compie un'altra impresa. All'ultimo minuto, al cardiopalma ma con la sua solita tenacia. E con quel cuore che riesce sempre a trasmettere alle squadre che prende in corsa per cambiarle il destino.

Caprile 6
Qualche imprecisione, ma lucido sulle uscite ed efficace nel finale.

Bereszynski 7
Il lancio preciso e prezioso per Gyasi regala all'Empoli il gol del vantaggio. La sua esperienza ha aiutato tanto la squadra.

Caputo (22' st) 5,5
Festeggia anche lui, alla 255esima presenza in Serie A.

Ismajli 5
Si stacca dalla marcatura su Aouar sul cross che ha portato al pari giallorosso. Luperto non lo aiuta lasciando troppo libero Abraham.

Luperto 5,5
Perde Abraham in area inducendo Ismajli all'errore. Attento per il resto del match.

Gyasi 6,5
Bravo a farsi trovare pronto sulla linea di centrocampo, ad arpionare il pallone e poi a servirlo con freddezza a Cancellieri.

Walukiewicz (1' st) 6
Attento sulle chiusure.

Bastoni 5,5
Alti e bassi, gioie e dolori. Strappa dai piedi di Aouar il pallone che poi innesca l'azione del vantaggio toscano, poi però si perde totalmente in area Angeliño sul cross che porta al pari giallorosso.

Fazzini (10' st) 6
Dà il massimo e non toglie mai il piede nei contrasti.

Marin 7
Cerca di bloccare come può Dybala e al tempo stesso di impostare la regia della sua squadra. Colpisce una traversa incredibile, poi a un minuto dalla fine innesca l'azione del gol vittoria.

Maleh 6
Fa tanta densità in mezzo al campo arretrando per accompagnare la linea difensiva. Nella foga rischia anche un incredibile autogol.

Cambiaghi (32' st) sv

Cacace 7
Dà sostegno sulla fascia e non ha paura di avanzare per accompagnare Cancellieri. Sempre propositivo, sempre efficace con le sue discese.

Destro 5
Terza partita da titolare in stagione, non sfrutta la grande occasione. Si vede poco, aiuta ancor meno la squadra a salire e alzare il baricentro.

Niang (1' st) 8
Il gol della salvezza, il gol che fa esplodere il Castellani e che regala una notte di festa a tutta Empoli. Un altro gol pesantissimo per lui, il man of the match senza ombra di dubbio.

Cancellieri 7,5
Una furia in campo, si prende l'Empoli sulle spalle e oltre al gol del momentaneo vantaggio è sempre a battagliare contro i suoi avversari. Si divora qualche occasione ma poi serve l'assist per il gol di Niang che fa impazzire una città intera.

ROMA

De Rossi (all.) 6
Rispetta la partita inserendo gran parte dei titolari, ma la voglia dell'Empoli di restare in A supera la tenacia dei suoi uomini. Si chiude la sua prima esperienza in giallorosso da tecnico: ora testa al futuro.

Svilar 5,5
Non certo perfetto sul gol di Niang, dopo tante buone parate.

Celik 6,5
Buona spinta, bravo anche in copertura.

Mancini 5,5
Impreciso in area su Niang, gli lascia troppo spazio.

N'Dicka 5,5
Si trova in mezzo a Gyasi e Cancellieri sul gol dell'Empoli senza riuscire a frenare il contropiede. Qualche sbavatura di troppo.

Angeliño 6,5
L'errore di Aouar gli fa perdere la posizione su Gyasi, sul quale sbaglia due volte. Si riscatta con il cross per la rete del pari e tante cose buone nella ripresa.

Bove 6
Grinta e tenacia, come al solito il fiato non gli manca, né la voglia di non sparire mai dalla partita.

Cristante 5,5
Segna un gol in fuorigioco, poi detta i ritmi del gioco giallorosso in assenza di Paredes ma senza la sua solita lucidità palla al piede.

Aouar 6
Perde ingenuamente il pallone che rilancia l'azione dell'Empoli. Riesce a riscattarsi con il gol del pari. Non esulta più di tanto dopo una prestazione non certo sufficiente.

Pellegrini (24' st) 6
Fa possesso e si guadagna qualche punizione importante.

Dybala 5,5
Si vede a intermittenza, preferendo più la gestione del pallone che le conclusioni in porta.

Joao Costa (42' st) sv

Abraham 5
La cosa migliore della sua partita è aver schivato il pallone in area poi arrivato sulla testa di Aouar.

Azmoun (24' st) 5,5
Si vede poco in avanti.

Zalewski 6
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un palo.

El Shaarawy (34' st) sv

CheSconto!
trasforma ogni tua spesa
in un guadagno!
CASH
BACK
CheSconto!

La festa giallorossa dopo il pari a Empoli LAPRESSE

Missione De Rossi arrivare a Bilbao

Smaltita la delusione per la sesta stagione di fila senza Champions, prepara l'assalto all'Euroleague

Tottenham e United le insidie maggiori nella lunga fase a girone Ma adesso non ci sono gli "squali" di Champions

di Roberto Maida
INVIATO A EMPOLI

È stata una domenica dai toni grigi: mentre i giocatori arrivavano allo stadio Castellani, i gol dell'Atalanta scandivano la verità più amara e attesa. Per la sesta stagione di fila la Roma non giocherà in Champions League. Verdetto definitivo, senza appello. E adesso scorrere la lista delle prospettive future ha il suono malinconico della frustrazione, al di là del fascino di un eventuale derby europeo contro la Lazio che potrebbe capitare già all'inizio della fase a eliminazione diretta. In linea di principio, invece, i derby sono proibiti nella "league phase", la fase a girone unico, e ogni squadra non potrà sfidare più di due club

IL LOTTO. Nel tabellone della prossima Europa League, che si concluderà con la finale di Bilbao, entreranno comunque club di grande storia e lignaggio: per esempio le due inglesi, Manchester United e Tottenham, rappresentano una coppia di nobili al servizio di un degno spettacolo internazionale. In Spagna invece il contingente è interamente basco: i potenziali padroni di casa dell'Athletic, più la Real Sociedad già eliminata nel torneo dalla Roma di Mourinho. Le tedesche anche saranno due se il Borussia Dortmund perderà la finale di Champions contro il Real Madrid come da pronostico: l'Eintracht è nella stessa situazione che ha vissuto la Roma, può essere promossa oppure restare in Euroleague insieme all'Hoffenheim. Sicure della partecipazione, aspettando le sentenze dei vari preliminari, sono anche il Porto, il Lione, l'Az Alkmaar e il Nizza, ex squadra dell'attuale diesse romanista Ghisolfi. Naturalmente occorre poi aspettare la finale di Conference: chi vince si qualifica per l'Europa League come testa di serie numero 1 e finisce nella prima fase.

IL MECCANISMO. Stavolta la divisione per urne che dipende dal ranking non ha alcuna valenza nei sorteggi. Ogni club giocherà otto partite nel girone a trentasei squadre, metà in casa e metà fuori, sfidando due avversarie per fascia. La Roma, sesta nella classifica Uefa, sarà inserita ovviamente tra le 8 teste di serie perché ha il coefficiente più alto in assoluto (101.000). Con lei, oltre alla vincitrice della Conference, andranno Manchester United, Porto, Tottenham, eventualmente Eintracht. Per gli altri posti bisogna aspettare i preliminari, nei quali per esempio sarà impegnato l'Ajax di Francesco Farioli. Da regolamento, le prime otto accedono direttamente agli ottavi: dalla nona alla ventiquattresima i playoff qualificheranno le altre 8. Non è prevista per la prima volta la retrocessione degli «squali» della Champions: chi comincia un torneo, non può aggiungersi a un altro in corso d'opera.

Tra le qualificate ci sono anche i padroni di casa dell'Athletic

IL VIAGGIO. Intanto la Roma, concluso il campionato, è tornata in nottata a Roma con un treno-charter partito dalla stazione di Empoli. Ma la stagione per diversi giocatori non è ancora finita: venerdì a Perth, in Australia, è in programma la bizzarra amichevole contro il Milan. De Rossi esenterà dalla lunga trasferta i nazionali e i calciatori acciaccati. Ghisolfi, che ieri a Empoli non c'era, salterà probabilmente anche questo viaggio. Secondo il piano logistico la squadra partirà martedì da Fiumicino e rientrerà subito dopo la partita, con sbarco sabato 1 giugno e successivo rompete le righe.

PARLA PAREDES

«Dybala fuori dall'Argentina? È molto triste»

di Lorenzo Scalia

ROMA - **In accordo con la Roma, Leandro Paredes ha anticipato il rientro in Argentina a causa della squalifica di due giornate che gli ha impedito di giocare a Empoli l'ultimo turno di campionato. Il centrocampista nei prossimi giorni affronterà con la sua nazionale prima l'Ecuador e poi il Guatemala in amichevole per preparare al meglio la Copa America. Paredes è stato intercettato in aeroporto dai media locali e ha messo il focus su Dybala, che non è stato convocato da Scaloni, il ct dell'Argentina: «Ho visto che era molto triste, come ogni giocatore che viene escluso da una lista importante come questa. So che è abbastanza forte per uscirne».**

FUTURO. Paredes sarà uno dei punti di forza della Roma nella prossima stagione. Ha un contratto che scade nel giugno del 2025, nel quale c'è un'opzione per il rinnovo che scatterà in base al numero di presenze messe da parte e qualche obiettivo personale e di squadra. Nulla di impossibile. Il regista non ha mai nascosto l'idea di rientrare al Boca Juniors per chiudere la carriera nel club dove è nato e cresciuto. Con la sua famiglia, tra l'altro, sta avviando delle attività commerciali in Sudamerica. Ma con Daniele De Rossi al comando della Roma è probabile che Paredes prolunghi la sua permanenza dalle parti dell'Olimpico almeno per due stagioni.

SOSPIRO DI SOLLIEVO | IL PRESIDENTE RIVENDICA IL LAVORO SVOLTO E IL GIUSTO PREMIO DELLA SALVEZZA

Corsi: Empoli, mai così tante difficoltà in trent'anni

Il contrasto tra Houssem Aouar e Simone Bastoni LAPRESSE

EMPOLI - «Mai vissute difficoltà così in trent'anni di calcio. Voglio difendere una bella realtà». Le parole del presidente Corsi trasudano orgoglio e soddisfazione dopo la terza salvezza di fila. Per salvarsi l'Empoli doveva vincere e così è stato. Serata da incorniciare per gli azzurri che anche la prossima annata giocheranno in Serie A. Davide Nicola e i suoi sono stati protagonisti di una partita gigantesca che permette al club di Fabrizio Corsi di confermarsi al tavolo delle grandi del calcio di casa nostra. Archiviata con successo una strepitosa salvezza a bilancio finisce una stagione comunque complicata, con tre allenatori chiamati a guidare la squadra. Da Paolo Zanetti a Davide Nicola, passando da Aurelio Andreazzoli per un campionato cadenzato da alti e bassi.

PRIMO ATTO. Dopo la bella salvezza centrata nell'annata scorsa, si riparte con Paolo Zanetti al timone. Il giovane tecnico veneto si presenta con entusiasmo ma la squadra non risponde come dovrebbe e in Coppa Italia iniziano le tribolazioni. Fuori al primo turno in casa contro il Cittadella, poi scivoloni in serie in campionato. Esordio amaro contro il Verona in casa, poi ko con Monza e Juventus. L'avventura si chiude nella Capitale, contro la Roma. Il 17 settembre finisce 7-0 per i giallorossi e all'Olimpico si chiude l'era di un tecnico comunque di qualità, destinato a una brillante carriera.

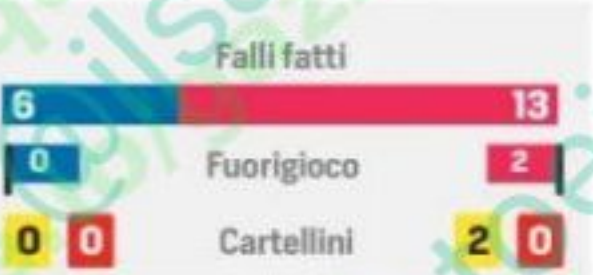
Il club toscano rimane in serie A per il terzo anno consecutivo

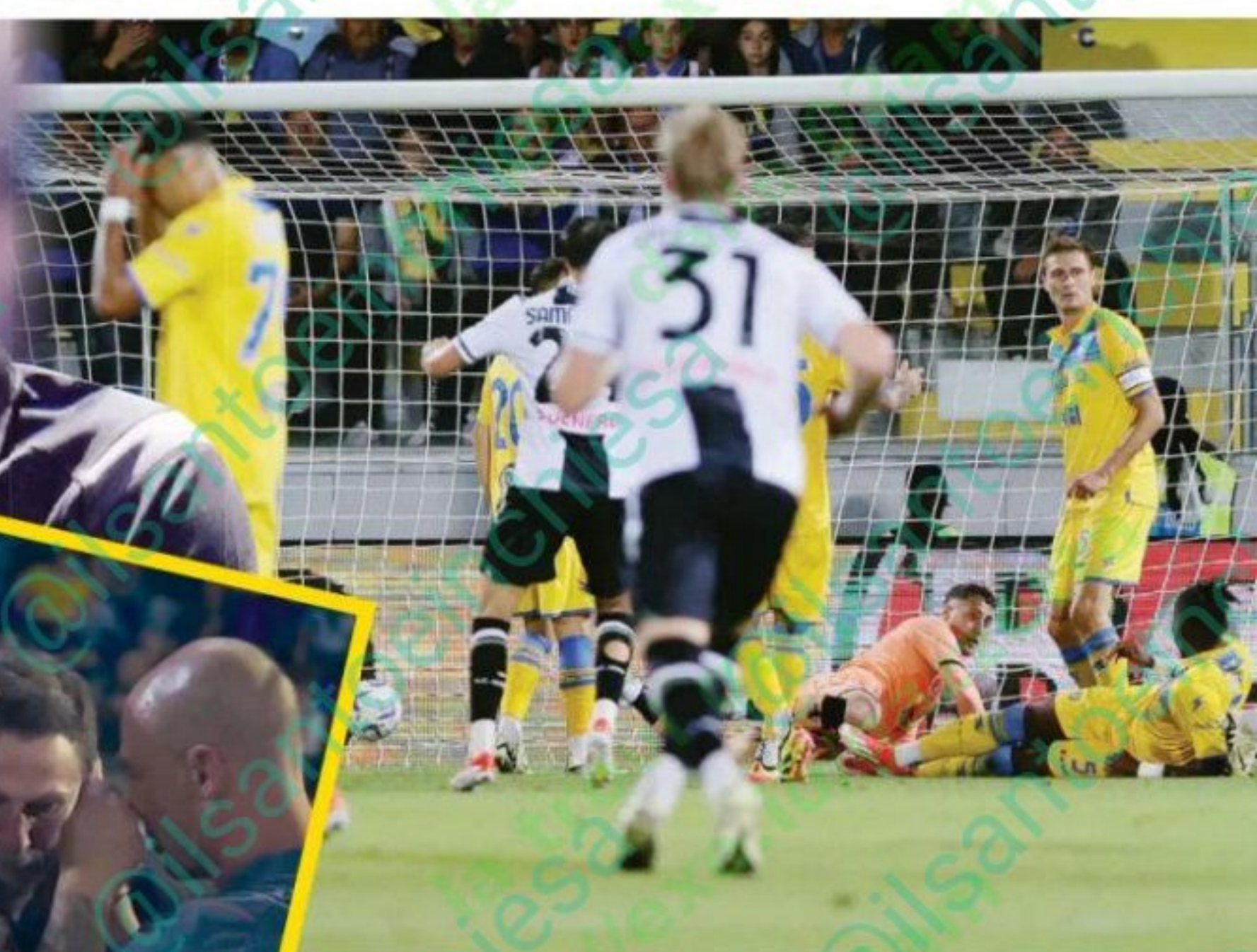
SECONDO ATTO. Per cercare di voltare pagina in fretta si punta sull'usato sicuro e allora il club richiama Aurelio Andreazzoli, già sulla panchina empolese in altre tre esperienze. L'esperto tecnico massese disegna una squadra simile a quella di Zanetti cercando di registrare al meglio la difesa. La prima è contro l'Inter e la squadra tiene e perde soltanto di misura. Poi successo con la Salernitana prima di un rendimento che si affievolisce alla distanza. Tre vittorie, quattro pareggi, nove sconfitte. Troppo poco per andare avanti. E allora si cambia di nuovo.

TERZO ATTO. Il 13 gennaio, dopo il 2-1 incassato con il Verona si chiude l'avventura di Andreazzoli per affidare il gruppo a Davide Nicola. La prima dell'ex tecnico di Crotone e Salernitana - tanto per citare le squadre traghettate a clamorose salvezze - si chiude con una bella vittoria contro il Monza. Poi esaltante pareggio in casa della Juve e serie positiva che si chiude a sei turni il 3 marzo contro il Cagliari. Inizia il periodo negativo, spezzato dalle belle vittorie con Torino e Napoli.

ATC

LA PARTITA DI IERI NELL'ANALISI OPTA

	Frosinone	Udinese
Tiri nello specchio / Fuori	5 / 8	5 / 4
Tiri totali	21	10
Tiri respinti	8	1
Colpi di testa	18	15
Tiri da dentro l'area / Fuori area	10 / 11	7 / 3
Falli fatti	6	13
Fuorigioco	0	2
Cartellini	0 0	2 0

Di Francesco perde la sfida decisiva con Cannavaro mentre l'Empoli batte la Roma L'Udinese si salva grazie al gol di Davis

A sinistra il rammarico di Eusebio Di Francesco e a destra il gol di Davis
MOSCA, ANSA

INCUBO FROSINONE

La squadra giallazzurra, dopo una stagione in Serie A, retrocede
Tanti rimpianti per i punti lasciati per strada nel corso del campionato

di Alberto Ghiacci
INVIATO A FROSINONE

Una cosa è certa: il Frosinone non meritava di andare in B. Eppure è andata così, al termine di una partita che di Francesco e i suoi dovevano chiudere con un successo agevole e che invece è stata decisa da un colpo isolato di Davis. Fa festa l'Udinese, ovviamente, che per il trentesimo anno di fila giocherà ancora in A. Mentre le lacrime di gioia dei friulani si mischiano a quelle amare del popolo dello Stirpe. L'applauso finale degli oltre 15.000 tifosi giallazzurri prova a lenire l'amarezza per la terza retrocessione su tre dopo quelle del 2016 e del 2019, ma ci vorrà tempo.

POSTA ALTA. Prime impressioni in campo? Paura e sfrontatezza in doppia salsa, a dimostrazione che ogni mossa vale un pezzo di salvezza. L'Udinese ci mette la sua dote migliore - il fisico - e si prende il primo quarto d'ora: la qualità, però, è pochina, e lo si capisce bene dopo 6 minuti, quando Brenner da solo si fa stoppare dalla bella uscita di Cerefolini. Cannavaro sembra sicuro del fatto suo e in effetti il Frosinone appare bloccato nelle fonti e ci mette un po' per ritrovarsi. Ma appena lo fa crea tanto, a ripetizione, con la freschezza delle serate migliori. Tacco di Cheddira, attivissimo da centravanti mobile, e conclusione in corsa di Harroui: fuori di poco; poi Botta di Zortea e primo miracolo di Okoye; sull'angolo Okoli di testa a botta sicura e Okoye ancora straordinario. Infine traversa di Soulé su punizione, il tutto nel giro di mezz'ora scarsa, come se al pareggio, che pure sarebbe utile alla causa, il Frosinone non pensasse proprio.

NERVI. Alle 21, con il gol di Cancellieri a Empoli che condannerebbe l'Udinese, cambiano gli umori. Doveri fatica a limitare le intemperanze e al minuto 24', per dare un segnale forte, caccia dalle panchine il team manager di casa Milana e il dirigente ospite Carnevale. Nel frattempo Cannavaro, così come il fratello Paolo, non sembra più tanto tranquillo. A fine primo tempo però, in questa mega partita a distanza, il gol della Roma riabilita i friulani che vanno al riposo da salvi.

FINALE. Nella ripresa il Frosinone conferma: vuole la salvezza con le unghie e con i denti, provando se possibile a vincere, tanto che in due minuti pizzica un palo di Brescianini e spaventa gli ospiti con un cross al volo di Soulè - teso e a mezza altezza - che attraversa tutta l'area. Cannavaro ci prova inserendo Davis e portando Samardzic più in mezzo al gioco ma l'Udinese riesce a produrre solo qualche contropiede: in mezzo al campo sale in cattedra Barrenechea mentre cala visibilmente Walace. Più passano i minuti e più ovviamente fa fede il pari dell'Empoli che allo Stirpe tiene tutti a galla. Fino a quando, un

FROSINONE 3-4-2-1 0 – 1 UDINESE 3-4-2-1

Frosinone: 31 Cerofolini; 20 Lirola, 6 S. Romagnoli, 5 Okoli; 19 Zortea, 4 Brescianini, 45 Barrenechea, 32 Valeri; 18 Soulé, 21 Harroui; 70 Cheddira.
Udinese: 40 Okoye; 18 Perez, 29 Bijol, 31 Kristensen; 12 Kamara, 32 Payero, 11 Walace, 24 Samardzic, 19 Ehizibue; 22 Brenner, 17 Lucca.

I VOTI

Frosinone	
Cerofolini	7
Lirola	5
Cuni (40' st)	sv
Romagnoli	6
Okoli	6,5
Zortea	6
Monterisi (50' st)	sv
Brescianini	6
Gelli (43' st)	sv
Barrenechea	6
Valeri	6
Soulé	6,5
Ghedjemis (41' st)	sv
Harroui	6
Reinier (41'st)	sv
Cheddira	6,5
Di Francesco (all.)	6

ALLENATORE: Di Francesco.
SOSTITUZIONI: 40' st Cuni per Lirola, 41' st Ghedjemis per Soulé e Reinier per Harroui, 43' st Gelli per Brescianini, 50' st Monterisi per Zortea.
A DISPOSIZIONE: Frattali, Palmisani, Monterisi, Lusuardi, Baez, Marchizza, Mazzitelli, Bonifazi, Ibrahimovic, Garritano, Kvernadze.
AMMONITI: -.

ALLENATORE: F. Cannavaro.
SOSTITUZIONI: 1' st Davis per Brenner, 13' st Ferreira per Ehizibue, 43' st Zemura per Kamara, 47' st Kabasele per Davis.
A DISPOSIZIONE: Padelli, Mosca, Ebosele, Zarraga, Abannkwah, Tikvic, Thauvin, Kabasele, Giannetti, Pereyra.
AMMONITI: 21' st Perez per gioco scorretto, 32' st Davis per comportamento non regolamentare.

I VOTI

Udinese	
Okoye	7,5
Kristensen	5,5
Bijol	6
Perez	6
Ehizibue	6
Ferreira (13' st)	6
Walace	5,5
Payero	6
Kamara	6
Zemura (43' st)	sv
Samardzic	6
Brenner	5
Davis (1' st)	6,5
Kabasele (47' st)	sv
Lucca	6,5
Cannavaro (all.)	6

MARCATORI: 31' st Davis. ASSIST: Lucca.
ARBITRO: Doveri di Roma; Gurdalinee: Alassio, Colarossi; Quarto uomo: Maresca; Var: Di Paolo; Avar: Paterna
NOTE: spettatori 16.010, incasso totale 387.249,57 euro. Angoli: 11-1 per il Frosinone. Recuperi: pt 3', st 7'.

Kamara di petto Non c'è rigore Niang da rosso

FROSINONE-UDINESE
Doveri di Roma1 — 5,5
Non brillante la partita di Doveri (non lo aiuta il quarto Maresca, dovrebbe essere uno d'esperienza, il doppio rosso Carnevali-Milana è anche sulla sua coscienza, oltre che su quella dell'arbitro). Il fallo non fischiato su Soulé (Brenner in ritardo netto) che scatena tutto è colpa sua e dell'assistente n. 1, Alassio. Anche la punizione della traversa colpita dal Frosinone (pensate, ci sono voluti quasi 2' per batterla) non c'era (il primo a commettere fallo è Brescianini). Ok il gol partita: Okoli tiene in gioco Lucca sul lancio di Kamara. Kamara con il copro e non con le braccia (comunque larghe) sul cross di Zortea, non è rigore.
VAR: Di Paolo — 6
Recupero: 10' (3'+7')

EMPOLI-ROMA
MASSA di Imperia — 5
Insufficiente Massa, clamoroso il doppio giallo che perde nel finale, la conferma che non è un arbitro d'élite (nonostante quello che dice la Uefa). Niang (appena ammonito) cercando di colpire al volo un pallone assesta un calcione a Bove che lo aveva anticipato, intervento imprudente che meritava l'ammonizione, sarebbe stata la seconda. Gli altri episodi: è in gioco Gyasi (che servirà l'assist per il gol di Cancellieri) sul lancio di Bereszynski: ce lo tiene Ndicka. Annullata con il SAOT la rete di Cristante (due volte aveva salvato Caprile), concessa inizialmente con la GLT: al momento della battuta della punizione di Dybala è appena oltre Bereszynski. Anche El Shaarawy in fuorigioco su lancio di Angelinho. Ai limiti della simulazione la caduta di Azmoun, non toccato da Caprile.

Totale passaggi

371	266

Passaggi riusciti

80%	70%

Tocchi nell'area avversaria

:È B

minuto dopo la mezz'ora, arriva praticamente inaspettato il vantaggio friulano: traversone quasi alla cieca di Kamara, stop di petto un po' lungo di Lucca e bella girata mancina di Davis. E la patata bollente passa nelle mani di Di Francesco. Poi una surreale esultanza generale per il gol della Roma che però è annullato: scherzi della lotta salvezza. Che però, a pochi minuti dalla fine, diventano tremenda realtà per il Frosinone. Decide il gol di Niang a Empoli. Ma la sentenza, per quanto visto in campo, è totalmente ingiusta.

I NUMERI

Terzo fallimento
Il Frosinone è retrocesso per la terza volta dalla Serie A, senza mai riuscire a salvarsi nella massima serie.

Imbattuta
A partire dalla 34ª giornata, l'Udinese (2V, 3N) è una delle quattro squadre ad essere rimasta sempre imbattuta in Serie A (Juventus, Lazio e Atalanta le altre tre)

Punteggio basso
L'Udinese ha chiuso con 37 punti questa Serie A, il proprio punteggio più basso dalla stagione 1993/94 (35).

Primo gol
Keinan Davis ha segnato il suo primo gol in Serie A, alla sua ottava presenza nella massima serie.

Sei legni
Matías Soulé, insieme a Nicolás González e Johan Vásquez, è uno dei tre giocatori che ha colpito più legni in questa Serie A (sei).

Come Di Natale
Lorenzo Lucca (quattro assist in questo campionato) è il primo attaccante italiano dell'Udinese a servire almeno quattro passsaggi vincenti in una stagione di Serie A da Antonio Di Natale nel 2015/16.

Due trasferte di fila
L'Udinese ha vinto due trasferte di fila in Serie A per la prima volta dal periodo tra l'agosto e l'ottobre 2022 (tre in quel caso).

IL CROLLO | È LA TERZA RETROCESSIONE

Delusione DiFra altro fallimento

di Alberto Ghiacci
INVIATO A FROSINONE

E siamo a tre. Tre tentativi e tre delusioni. Il Frosinone torna in Serie B, proprio come già accaduto nel 2016 e nel 2019. Gli oltre 15.000 dello Stirpe sono quasi increduli: avevano visto un'ottima squadra, avevano sperato sapendo di avere a disposizione due risultati su tre. Invece niente. Di Francesco probabilmente è il più amareggiato. Ci ha creduto tanto, ha dato tutto per la causa e ora non gli basta sapere di essere tornato al centro delle attenzioni di altri club per farsi passare questa delusione.

AMAREZZA. Ci ha messo la faccia il presidente Stirpe, che non rinnega le sue scelte: «Era la partita più importante della nostra storia, è un peccato che non siamo riusciti a salvarci, ma questo è il calcio: sa dare tante gioie, questa è una giornata amara che bisogna accettare. Sappiamo a cosa andavamo incontro puntando sui giovani, abbiamo usato un metodo e ce ne assumiamo le responsabilità, avevamo messo in conto la possibilità di retrocedere». E infatti i giallazzurri sono stati i più giovani del campionato, l'età media dei giocatori utilizzati (24 anni) è una delle più basse anche a livello continentale. Un pensiero anche sul suo allenatore: «Di Francesco è un maestro, sono sicuro che può dare ancora tanto al calcio italiano».

ATTESA. L'elenco di coloro dai quali si potrà ripartire comprende già diverse certezze. Da Cerofolini e Mazzitelli fino a Gelli, Harroui, Oyono, Monterisi e Marchizza. E ancora Caso, Garritano, Romagnoli e Brescianini. Tutti con il contratto in essere e tutti più o meno pronti ad ascoltare i piani del club, dall'eventuale scelta del nuovo allenatore fino alla definizione delle strategie per affrontare la prossima stagione. Un'ottima base su

Eusebio Di Francesco (54) ANSA

Stirpe: «Sapevamo dei rischi di puntare sui giovani. Eusebio? È un maestro»

cui lavorare.

SALUTI. Il problema, semmai, è rappresentato dalle tante scadenze contrattuali su cui è stata impostata l'annata appena conclusa. Sono tanti, infatti, i giocatori pronti a salutare, alcuni dei quali anche importanti. Soulé, Barrenechea e Kaio Jorge sono destinati a tornare alla Juve. Turati è di proprietà del Sassuolo, Okoli e Zortea dell'Atalanta, Cheddira del Napoli, Seck del Torino. Poi ci sono Bonifazi del Bologna, Lirola del Marsiglia e Reinier del Real Madrid. Eventuali permanenze andranno casomai ridiscusse e riconcordate in tutto e per tutto, sia con i giocatori che con i club di appartenenza. Nel giro di pochi giorni, dopo qualche ora di riposo, il ds Angelozzi sarà pronto a entrare nel vivo dei programmi.

LA RIMONTA | AL DEBUTTO IN SERIE A

Il capolavoro di Cannavaro

di Guido Gomirato
UDINE

Nella salvezza dell'Udinese c'è la firma di Fabio Cannavaro, che non poteva festeggiare in modo migliore il suo debutto alla guida di una squadra di Serie A, soprattutto se si considera che i friulani un mese fa dopo la sconfitta di Verona erano con un piede in B. Situazione che poi era peggiorata dopo il ko con la Roma, debutto di Cannavaro sulla panchina bianconera, verificatosi all'ultimo istante dei venti minuti da recuperare. Poi il successore di Cioffi ha rigenerato mentalmente i suoi, la paura ha lasciato spazio al coraggio e dopo il 2-0 a Lecce, due turni fa, i bianconeri dal terzultimo hanno agguantato il quintultimo posto alimentando le speranze di salvezza. La spasmodica attesa e la tensione dei tifosi bianconeri hanno lasciato spazio a un entusiasmo che ha contagiato l'intero Friuli, Udine è stato il centro della festa e per una giornata speciale il sindaco ha dato la possibilità a tutti gli esercizi pubblici di sistemare al di fuori dei loro locali maxi schermi, consentendo di occupare anche i marciapidi con numerose sedie, per seguire la diretta della sfida dello Stirpe. La salvezza dell'Udinese è anche il miglior regalo per Giampaolo Pozzo, che il 21 maggio ha compiuto 83 anni ed è al timone del club da ben 38 anni (esattamente dal 28 luglio 1986, quando subentrò a Lamberto Mazza), tanto che è il patron-presidente più longevo della Serie A, senza considerare la dinastia degli Agnelli.

STAGIONE. La salvezza ha addolcito un'annata particolare, la più deludente della squadra bianconera dal 1995. Lo dicono i risultati conseguiti, l'unica affermazione casalinga, il 3-0 a spese del Bologna, i punti conquistati sempre al Bluenergy, appena 14 (solamente la Salernitana nelle gare interne ha conquistato meno punti), e in generale il minor numero di vittorie in assoluto dietro solo all'ultima in classifica. Anche i tre allenatori che si sono susseguiti alla guida della squadra certificano che il 2023-24 ha generato soprattutto delusioni e quando le cose non vanno per il giusto verso nessuno può tirarsi fuori, gli errori vanno equamente suddivisi. Pure la sfortuna ci ha messo del suo, vedi il mancato recupero di Deulofeu, i numerosi tra infortuni e incidenti che hanno frenato da subito la corsa dei bianconeri costretti a rinunciare in partenza, oltre che a Deulofeu, a Ebosse, Ehizibue, Brenner, Davis, Masina, con Success in evidente ritardo dopo aver saltato quasi tutta la preparazione estiva e Bijol costretto a quattro mesi di stop.

Fabio Cannavaro (50) LAPRESSE

Squadra rigenerata con 9 punti fatti nelle ultime 5 gare Un regalo per Pozzo

VAR: Aureliano 6
Recupero: 10' (3'+7')

VERONA-INTER
ZUFFERLI di Udine

Semplice ma comunque con diversi episodi la gara di Zufferli, che la porta a termine senza episodi discussi. Si può avallare la scelta dell'arbitro di considerare non punibile la (leggera) trattenuta di maglia di Arnautovic (che poi segnerà lo 0-1) su Coppola, non sufficiente per fischiare punizione (il VAR supporta). E' Carlos Augusto che tiene in gioco Noslin (probabilmente allineato anche al piede di Acerbi) sul passaggio di Suslov. Nel finale, annullato un gol a Sanchez, inizialmente convalidato in campo: il SAOT (il mezzo voto in più del VAR va alla tecnologia) pesca l'attaccante nerazzurro oltre Coppola al momento del lancio di Asllani.
VAR: Valeri 6,5
Recupero: 6' (2'+4')

LAZIO-SASSUOLO
TREMOLADA di Monza 6

Partita senza particolari difficoltà e scossoni per Tremolada. Ok la punizione dell'1-0: Obiang entra in ritardo su Luca Pellegrini. Regolare anche il pareggio di Viti: al momento della punizione di Thorstvedt, sono tutti in gioco. Lo sarebbe stato - Viti - anche se il tocco successivo non fosse stato di Romagnoli (comunque mai una giocata) ma di Erlic (che era salto insieme all'avversario), in entrambi i casi c'è Kamada che tiene tutti in gioco.
VAR: Gariglio 6
Recupero: 4' (0'+4')

ATALANTA-TORINO
SOZZA di Seregno 6,5

Parecchi episodi per Sozza, cui sfugge un giallo chiaro (trattenuta di Buongiorno su Scamacca che stava andando via). Leggera spinta di De Ketelaere su Zapata che va giù in area, poco per il rigore. Corretto aspettare e annullare sul gol di Scamacca ad inizio ripresa: De Ketelaere si è portato il pallone fuori. Bene sulla rete annullata a Lookman: Scamacca scalcia Ilic che lo stava anticipando. Non c'è rigore sul contatto Masina-CDK (prima il pallone). Netto il rigore assegnato (il nono per sozza su 11 partite in serie A stagionali, nessuno come lui): pestone di Tameze su Lookman, al quale viene annullato un altro gol per offside (c'è, di pochissimo, sul lancio di Miranchuk).
VAR: Irrati 6,5
Recupero: 5' (2'+3')

NAPOLI-LECCE
Dionisi di L'Aquila 6

Partita abbastanza semplice per Dionisi, nessun episodio in area, poco agonismo in campo, gara sempre in controllo dal punto di vista disciplinare. Per l'arbitro di L'Aquila ci sono 27 falli (anche tanti) e 0 gialli, tanto per capire che tipo di gara sia stata.
VAR: Marini 6
Recupero: 5' (0'+5')

Da sinistra: trattenuta di Arnautovic su Coppola, no fallo, 0-1 ok; il calcio di Niang a Bove, da 2° giallo. A fianco: Cristante in offside. Sopra: sala VAR "vuota" prima di Frosinone-Udinese DAZN

Un intero stadio in lacrime mentre lo svedese si riappropria del suo popolo Un applauso durato 18 minuti

TUTTO L'AMORE PE

L'abbraccio della Lazio a

Come se il tempo si fosse fermato: ripartono i cori e ritornano gli striscioni per chi seppe conquistare sette trofei in tre stagioni. Idolo mai dimenticato

di Fabrizio Patania
ROMA

Come va, Sven? Te lo sei goduto il giro di campo, un passo alla volta, l'incedere lento e interminabile. All'Olimpico piangevano in cinquantamila, soltanto te hai resistito. Neppure una lacrima solcava le tue guance rosse, forse solo un po' gonfie per l'emozione. Il solito sguardo, solare e radioso. Si vedevano da lontano i tuoi polmoni e il cuore riempiti dalla felicità. Un abbraccio lungo diciotto minuti e quattrocentro metri, dentro uno sventolio di bandiere e un'infinità di striscioni. «Il popolo laziale ti ama e resta al tuo fianco». «Forza Sven, un'aquila vola anche controvento». «Hai squarciato con il fioretto l'egemonia del Nord». «Sei nel cuore di ogni laziale». L'amore, chissà, potrebbe allungare ancora la strada. No, non possono essere le ultime curve. Non c'è limite al sogno, anche e soprattutto quando il tempo si riduce.

È stato un diluvio di emozioni, come la pioggia caduta a Perugia il 14 maggio Duemila, quando il tempo si fermò e la Lazio piazzò il sorpasso sulla Juve. Un onesto e romanzesco finale di campionato. La festa non era stata preparata. Il pullman, quella notte, neppure riuscì a fermarsi al Circo Massimo, circondato dal popolo biancoceleste. Lo stesso stordimento si respirava ieri sera. La maglia del tricolore, con la scritta Sven, è riapparsa alle 20,40 disegnata dalla coreografia della Nord e allora l'Olimpico ha ripreso a cantare con forza, come ai bei tempi. «Sven Goran Eriksson, la la la la la». Un inno indimenticabile.

Lo svedese stava finendo il giro avviato sotto la Maestrelli e proseguito sfilando davanti alla Tevere. Si sono accese le torce dei telefonini. Mattia Briga, il cantante di fede biancoceleste, ha cominciato a intonare "My Way", le note di Frank Sinatra arrangiate in versione laziale. «Farò quel che potrò, per la mia Lazio». Questa volta la magia sembrava irresistibile. Sven, al suo fianco, avrebbe ripreso il microfono per parlare di nuovo alla sua gente. Alle 20.25 - appena entrato in campo - aveva salutato così l'Olimpico. «Grazie a tutti. È bellissimo vedere tanta gente. Siete forti. Ho dei ricordi molto belli. I più belli, quella della vita, sono stati alla Lazio. Tornare qui è un'emozione. Mai allenato una squadra così forte. Mai vinto così tanti titoli. Sono orgoglioso. Ringrazio la società per l'invito. Grazie, grazie, ancora grazie». Il riscaldamento della Lazio si

«I più bei ricordi della mia vita sono legati ai colori biancocelesti»

Le emozioni di Sven Goran Eriksson all'Olimpico: i protagonisti di oggi e i ricordi degli ex calciatori biancocelesti (tra gli altri il compianto Mihajlovic) GETTY IMAGES

ER SVEN
a Eriksson

era fermato. Gli occhi di Immobile inchiodati sulla figura di Eriksson. Ciro non ha resistito, lo ha raggiunto e abbracciato. Lo ha salutato per ultimo, dopo tutti i suoi compagni, accanto a Tudor. Stava per cominciare la partita. Qualche fischio per Lotito, inquadrato dal maxischermo. Ballardini, il suo allenatore quando la Lazio si ritrovò a un passo dalla Serie B, sulla panchina del Sassuolo. Impietoso il contrasto tra il passato, il presente e un futuro pieno di incognite.

Le sette coppe di Sven luccicavano a bordo campo, prelevate dalla Club House di Formello e traslocate all'Olimpico: la Coppa delle Coppe, la Supercoppa Uefa piegando il Manchester United nella finale di Montecarlo, due Coppe Italia e altrettante Supercoppe italiane oltre allo scudetto. Sette trofei in appena tre stagioni sotto la guida del Rettore di Torsby. Le maglie storiche di Sergio Conceicao, Simeone, Gottardi, Couto e Mihajlovic adornavano la bacheca. Già, proprio Sinisa. Un altro tuffo al cuore l'abbraccio con la moglie Arianna e i suoi figli ad aspettarlo in Monte Mario. Perché è questa la storia della Lazio, grande e maledetta. Se ne vanno in tanti troppo presto. Dura poco un attimo e va saputo godere, come lo svedese per la verità ha sempre insegnato. Albergo in centro, vicino a Piazza del Popolo, dove viveva. Una bellissima passeggiata per godersi ancora la Lazio. Sven, non ci lasciare.

Termina in parità la sfida all'Olimpico: fischi a fine gara

Pochi spunti ma Zaccagni blinda il pass

Grande punizione al 60', Viti però trova il pareggio dopo appena 6 minuti Tudor in EuroLeague

Mattia Zaccagni autore del gol del vantaggio della Lazio FOTONOTIZIA

di Daniele Rindone
ROMA

Bellissimo l'Olimpico, da ricordi trionfali, tutto per Eriksson, rimane solo il successo della nostalgia. Inguardabile la Lazio, avvilente nel gioco, non poteva che finire così la stagione in cui ne sono state fatte di tutti i colori. Il pareggio, di lana grezza, vale l'Europa League, ma non sono giustificati i mezzi. Questi sciagurati e sfiatati ragazzi non hanno reso onore a loro stessi e non hanno reso devotamente omaggio a Eriksson. Il Sassuolo, retrocesso, doveva essere battuto. Ha onorato il protocollo. Tra gli spettatori i big, entrati solo alla fine (Guendouzi, Felipe e Ciro) tranne Luis Alberto. Inneggiato dalla Nord, punito da Tudor fino all'ultimo, nervosissimo in panchina. L'opera di distruzione e creazione del tecnico, selezionando, assemblando, escludendo, ora va alla prova dell'incontro decisivo con Lotito e Fabiani. La fischiata biblica finale ha coinvolto tutti.

L'AVVIO. Dentro una notte non del tutto scontata, Igor s'è presentato con le mosse di San Siro che somigliano sempre più all'inizio di qualcosa di diverso, ma chissà cosa sarà. Azzerato lo star system: Immobile soprammobile con Luis, Felipe e Guendouzi. Strambe alcune posizioni forzate. Marusic, cursore, difensore nei tre. Due terzini a tutta fascia, Hysaj e Pellegrini. Vecino con Rovella a centrocampo. Kamada trequartista con Zaccagni, Taty favorito nel gioco delle torri. Una formazione che è stata la somma di tutti i casi, le rivoluzioni e le vicissitudini dell'anno. Anche Ballardini senza i suoi big, retrocessi in panchina Pinamonti, Laurentié, Defrel. Sassuolo laboratorio con Missori e Doig esterni, Obiang regista, Lipani a centrocampo, Volpato e Mulattieri coppia d'attaccanti, pronti a creare trappole. Subito la partita è stata quello che voleva la Lazio, un ring tutto per lei. Due minuti di possesso palla da rimbambimento hanno portato all'occasionissima divorata da Hysaj, uomo sbagliato al momento giusto. Gila, aprendo un corridoio, l'ha smarcato davanti a Cragno. L'albanese ha sparacchiato e si è fatto murare, tiro tartarughesco. E' mancato poco che scappasse qualcosa di topico quando Doig ha crossato per Missori. Solo un brivido. Il Sassuolo non si è presentato da stuoino. Lazio con furore, poco geometrica. Kamada pronto solo a buttarsi su ogni pallone. Zaccagni ancora pesce fuor d'acqua. Il Sassuolo, saldo nel 3-5-2 che in non possesso si trasformava nel 5-3-2, si è mosso come fosse un'impresa di demolizioni. Obiang regista-lottatore. Doig e Thorstvedt, a destra, hanno dato cadenze e garantito coperture, raddoppi. La Lazio di Tudor massiccia, legnosa. Lavora al corpo, ha un ardore ruvido, ma il taglio continuo di tutti gli uomini di qualità non permette di vedere arpeggi, solo percussioni. Impossibile cercare un filo di logica e di gioco. Hysaj non ha garantito passo, qualche scorribanda caotica l'ha provata Marusic. Castellanos ariete braccato, perso nella solita smarritudine. La partita ha galleggiato fino al 30', quando si registrava il 66,4 per cento di possesso a favore della Lazio. All'improvviso, per interrompere la narcosi, l'uno-due Rovella-Pellegrini, assist misurato per Kamada. Cragno sul tiro ha fatto il ragno. Il primo tempo s'è chiuso con una risposta di Mulattieri. Primi fischi dell'Olimpico.

LA RIPRESA. Squadra spenta e Tudor ha iniziato a far scaldare i big. Era impensabile tenerli fuori. Dentro Felipe e Guendouzi per Vecino e Rovella. Il francese (entrato bene) in coppia con Kamada (arretrato), Felipe (capitano ad honorem all'ultima) accanto a Zaccagni. Solo un colpo d'autore poteva rompere la monotonia. L'ha regalato l'Arciere su punizione conquistata da Pellegrini. Eccellente fattura, Cragno s'è allungato male. Pareggio su punizione di Thorstevedt, spizzata di Romagnoli, Viti un falco (primo gol in A). E non si poteva ignorare ancora Immobile, dentro per Castellanos. Lazzari per Pellegrini. Hysaj ha salvato su Mulattieri. Ballardini ha inserito Laurentié e la Lazio ha rischiato addirittura di farsi rosolare allo spiedo tranne che per il salvataggio di Cragno su Ciro. Quando Laurentié ha sparato fuori l'Olimpico è rimasto senza parole. Si poteva dare di più, si doveva avere di più.

LAZIO 3-4-2-1 — 1 | **1 — SASSUOLO 3-5-2**

Lazio: 94 Provedel; 13 Romagnoli, 34 Gila, 77 Marusic; 3 Lu. Pellegrini, 65 Rovella, 5 Vecino, 23 Hysaj; 20 Zaccagni, 6 Kamada; 19 Castellanos.

Sassuolo: 28 Cragno; 5 Erlic, 13 G. Ferrari, 21 Viti; 2 Missori, 35 Lipani, 14 Obiang, 42 Thorstvedt, 43 Doig; 23 Volpato, 8 Mulattieri.

I VOTI — LAZIO

Giocatore	Voto
Provedel	6
Marusic	5.5
A.Romagnoli	5.5
Gila	6
Hysaj	5
Vecino	6
F.Anderson (8' st)	6
Rovella	5.5
Guendouzi (8'st)	6
Lu.Pellegrini	6
Lazzari (26'st)	5.5
Kamada	6
Zaccagni	6.5
Pedro (45'st)	sv
Castellanos	5
Immobile (26'st)	6
Tudor (all.)	5.5

ALLENATORE: Tudor
SOSTITUZIONI: 8'st Felipe Anderson per Vecino e Guendouzi per Rovella, 26'st Lazzari per Lu.Pellegrini e Immobile per Castellanos, 45'st Pedro per Zaccagni.
A DISPOSIZIONE: Mandas, Renzetti, Cataldi, Luis Alberto, D. Gonzalez, Isaksen.
AMMONITI: Mandas, Renzetti, Cataldi, Luis Alberto, D. Gonzalez, Isaksen.

ALLENATORE: Ballardini
SOSTITUZIONI: 30'st Laurentié per Volpato e Toljan per Doig, 38'st Racic per Lipani e Pinamonti per Mulattieri, 43'st Pedersen per Missori.
A DISPOSIZIONE: Sacchetti, Kumbulla, Tressoldi, Boloca, Abubakar, Ceide, Bajrami, Defrel
AMMONITI: 18'pt Volpato per gioco falloso.

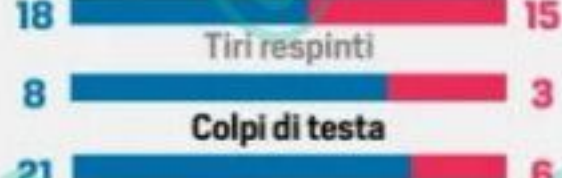
I VOTI — SASSUOLO

Giocatore	Voto
Cragno	5.5
Erlic	6
Ferrari	6
Viti	6.5
Missori	5.5
Pedersen (43'st)	sv
Lipani	5.5
Racic (38'st)	sv
Obiang	6
Thorstvedt	6.5
Doig	6
Toljan (30'st)	5.5
Volpato	5.5
Laurentié (30'st)	5.5
Mulattieri	5.5
Pinamonti (38'st)	sv
Ballardini (all.)	6

MARCATORI: 16'st Zaccagni (L), 21'st Viti (S).
ARBITRO: Tremolada di Monza. Guardalinee: Del Giovane e Moro. Quarto uomo: Collu. Var: Gariglio. Avar: Serra. NOTE: spettatori 50.000. Angoli: 5-3 per la Lazio. Recupero: 0'pt, 4'st.

LA PARTITA DI IERI NELL'ANALISI OPTA

Verona

Inter

I NUMERI

94 punti
L'Inter ha conquistato 94 punti in questo campionato e solamente in tre occasioni una squadra ha fatto meglio in una singola stagione di Serie A considerando tre punti a vittoria: l'Inter 2006-07 (97), la Juventus 2013-14 (102) e sempre la Juventus 2017-18 (95). 94 anche per il Torino 1947-48.

9 gol in 17 gare
Tijjani Noslin è stato coinvolto in nove gol in appena 17 presenze in Serie A (5 reti e 4 passaggi vincenti): solo Berardi (12) e Bamba del Lorient (11) hanno preso parte a più reti nei cinque grandi campionati europei in corso tra i giocatori che hanno collezionato al massimo il suo stesso numero di gare giocate.

Differenza reti +67
L'Inter ha registrato la quinta miglior prestazione di sempre per una squadra in termini di differenza reti in una stagione di Serie A: +67, davanti si trovano solo il Torino 1947-48 (+92), il Milan 1949-50 (+73), il Torino 1946-47 (+69) e il Milan 1950-51 (+68).

Inzaghi, 250 punti
Simone Inzaghi ha totalizzato 250 punti da allenatore in Serie A con l'Inter, traguardo che con i nerazzurri nell'era dei tre punti a vittoria prima di lui aveva tagliato solo Roberto Mancini (436).

Tutti i gol nel primo tempo l'austriaco sblocca la gara poi riacciuffa il pareggio

Doppio Arna E ora tocca alla nuova Inter

Marko Arnautovic firma il 2-2 dell'Inter
GETTY IMAGES

Noslin e Suslov illudono il Verona Nel finale annullato il 3-2 a Sanchez: era il gol dell'addio

di Pietro Guadagno

Un pareggio per chiudere il campionato della seconda stella. Ma un pareggio anche per cominciare l'era di Oaktree sul ponte di comando dell'Inter. Al Bentegodi non c'erano rappresentanti del fondo americano. Il debutto "sul campo", però, sarà comunque da ricordare e segnare nella storia. Del resto, la sfida tra i nerazzurri Verona non aveva altri significati, con i padroni di casa già salvi. Ne è venuto fuori un 2-2, con tutti i gol concentrati nel primo tempo e una ripresa che non ha visto altre prodezze solo grazie ai portieri e al salvataggio sulla traversa di Vinagre. Contava relativamente, ma con le 2 reti incassate, l'Inter ha mancato gli ultimi due record che le mancavano: quello dei gol incassati, sono saliti a 22, contro il minimo rimasto a 20, solo pareggiato a 21, invece, il primato dei clean-sheet.

ALL'INSEGUIMENTO. Sul terreno di gioco, il livello di agonismo era chiaramente diverso. Il Verona arrivava carico, avendo conquistato la salvezza solo la settimana prima. Senza più pensieri di classifica, gli uomini di Baroni avevano voglia di sfogarsi e l'hanno fatto tenendo alta sin dall'inizio l'aggressività. Completamente differente, evidentemente, l'atteggiamento dell'Inter, che ha conquistato lo scudetto più di un mese fa. Naturale, quindi, per Barella e compagni giocare in punta di piedi, evitando contrasti pericolosi, anche in prospettiva Europei. La leggerezza, poi, porta ad abbassare la guardia. E così le coperture preventive, che là dietro hanno fatto la differenza per quasi tutto il torneo, si sono viste a stento. Nonostante ciò, sono stati comunque i nerazzurri a passare in vantaggio, con Arnautovic che ha approfittato della dormita di Coppola per passargli davanti e battere Perilli, alla prima gara della stagione. L'Hellas ha prontamente moltiplicato gli sforzi per prendersi presto il pari, mentre l'Inter ha abbassato ulteriormente i giri. Bisseck si è spinto troppo avanti, lasciando scoperto il suo lato. Acerbi è uscito tardi su Suslov, Carlos Augusto non ha seguito il taglio di Noslin e Audero è rimasto bruciato. Non molto diverso lo spartito per il raddoppio gialloblù: sempre sul lato destro, Barella ha perso il pallone, Serdar l'ha recuperato e l'ha girato a Noslin, che, invece, di calciare, ha appoggiato a Suslov: diagonale chirurgico e sfera nell'angolino. A quel punto la banda di Inzaghi si è scossa, trovando nuovamente il pareggio pochi secondi prima dell'intervallo: lancione di Barella e difesa di casa presa di infilata da Frattesi e Arnautovic. Il primo, che di testa aveva già impegnato Perilli, ha appoggiato di petto per il secondo: pronta girata e doppietta confezionata.

NON SI PASSA. Il Verona ha continuato a provarci anche nella ripresa, ma è stata comunque la qualità dell'Inter ad emergere. E solo Perilli ha impedito ai nerazzurri si sfondare ancora. Il portiere di casa è stato doppiamente prodigioso, in pochi secondi, sulle conclusioni ravvicinate di Sanchez e Frattesi. Per poi volare sulla poderosa sassata dalla distanza di Calhanoglu. Quindi, è toccato a Di Gennaro, all'esordio assoluto nell'Inter e in Serie A, salire in cattedra, dicendo no prima a Serdar e poi a Dani Silva. I nerazzurri ci hanno provato fino all'ultimo, ma Frattesi (il più pericoloso in assoluto) ha continuato ad andare a sbattere sul muro gialloblù. Mentre il dolce pallonetto in rete di Sanchez è stato cancellato dal suo off-side. Sarebbe stato il regalo di addio.

HL. VERONA 2 4-2-3-1 — **INTER 2** 3-5-2

Verona: 34 Perilli; 38 Tchatchaoua, 42 Coppola, 32 Cabal, 19 Vinagre; 6 Belahyane, 25 Serdar; 10 Mitrovic, 31 Suslov, 8 Lazovic; 17 Noslin.

Inter: 77 Audero; 31 Bisseck, 15 Acerbi, 30 Carlos Augusto; 2 Dumfries, 16 Frattesi, 20 Calhanoglu, 23 Barella, 32 Dimarco; 9 Thuram, 8 Arnautovic.

I VOTI (Verona)

Perilli	8
Tchachoua	6
Coppola	5,5
Cabal	6,5
Magnani (23' st)	6
Vinagre	6,5
Belahyane	6
Dani Silva (30' st)	6
Serdar	6,5
Mitrovic	5,5
Tavsan (30' st)	6
Suslov	7
Cissè (38' st)	sv
Lazovic	6,5
Charlys (23' st)	6
Noslin	7
XBaroni (all.)	6,5

ALLENATORE: Baroni
SOSTITUZIONI: 23' st Magnani per Cabal, 23' st Charlys per Lazovic, 30' st Tavsan per Mitrovic, 30' st Dani Silva per Belahyane, 38' st Cissé per Suslov
A DISPOSIZIONE: Chiesa, Toniolo; Centonze, Bandeira, Dawidowicz, Patanè, Ajayi, Corradi, Bonazzoli
AMMONITI: 30' pt Cabal per gioco falloso

ALLENATORE: S. Inzaghi
SOSTITUZIONI: 11' st Cuadrado per Dumfries, 11' st Buchanan per Dimarco, 11' st Sanchez per Arnautovic, 23' st Di Gennaro per Audero, 23' st Asllani per Barella
A DISPOSIZIONE: Sommer; Sensi, De Vrij, L.Martinez, Klaassen, Mkhitaryan, Pavard, Darmian, A.Bastoni
AMMONITI: 16' st Barella per gioco falloso

I VOTI (Inter)

Audero	5.5
Di Gennaro (23' st)	6.5
Bisseck	5.5
Acerbi	6
Carlos Augusto	5.5
Dumfries	6
Cuadrado (11' st)	5.5
Frattesi	6.5
Calhanoglu	6
Barella	6
Asllani (23'st)	6
Dimarco	6
Buchanan (11' st)	6
Thuram	5.5
Arnautovic	7
Sanchez (11' st)	6.5
Inzaghi (all.)	6

MARCATORI: 9' pt Arnautovic (I), 17' pt Noslin (V), 37' pt Suslov (V), 46' pt Arnautovic (I).
ASSIST: Suslov (V), Noslin (V), Frattesi (I). ARBITRO: Zufferli di Udine. Guardalinee: Bottegoni e Lombardo. Quarto uomo: Camplone. VAR: Valeri. AVAR: Miele. NOTE: spettatori 23 mila circa. Angoli 9-3 per il Verona. Recupero: pt 1', st 3'.

SPAGNA

Xavi, addio al Barça con vittoria. Ora c'è Flick

di Andrea De Pauli

L'avventura di Xavi sulla panchina del Barça si chiude con una vittoria al Sanchez Pizjuan di Siviglia. Blaugrana avanti, al quarto d'ora, con una zampata di Lewandowski, alla 19ª rete in campionato. Varcata la mezz'ora, En-Nesyri, imbeccato da Soumaré, riacciuffa il pari. Ad inizio ripresa, un tiro di Fermin fissa il definitivo 2-1 per il Més que un Club, che già domani potrebbe annunciare il nuovo allenatore Hansi Flick. Risultato comunque ininfluente, visto che già la scorsa settimana erano stati definiti tutti i verdetti della Liga, con il Real che ha conquistato il suo 36º titolo, seguito proprio dai blaugrana, che si sono assicurati la partecipazione alla Final four di Supercoppa di Spagna. Accompagneranno le due super big in Champions il Girona e l'Atletico Madrid. Athletic Bilbao e Real Sociedad in Europa League, Betis alla Conference.

LALIGA

38ª GIORNATA

GIRONA-GRANADA	7-0
OSASUNA-VILLARREAL	1-1
REAL SOCIEDAD-ATLETICO MADRID	0-2
ALMERÍA-CADICE	6-1
RAYO VALLECANO-ATHLETIC CLUB	0-1
REAL MADRID-REAL BETIS	0-0
GETAFE-MAIORCA	1-2
CELTA VIGO-VALENCIA	2-2
LAS PALMAS-ALAVÉS	1-1
SIVIGLIA-BARCELLONA	1-2

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Real Madrid	95	38	29	8	1	87	26
Barcellona	85	38	26	7	5	79	44
Girona	81	38	25	6	7	85	46
Atletico Madrid	76	38	24	4	10	70	43
Athletic Club	68	38	19	11	8	61	37
Real Sociedad	60	38	16	12	10	51	39
Real Betis	57	38	14	15	9	48	45
Villarreal	53	38	14	11	13	65	65
Valencia	49	38	13	10	15	40	45
Alavés	46	38	12	10	16	36	46
Osasuna	45	38	12	9	17	45	56
Getafe	43	38	10	13	15	42	54
Celta Vigo	41	38	10	11	17	46	57
Siviglia	41	38	10	11	17	48	54
Maiorca	40	38	8	16	14	33	44
Las Palmas	40	38	10	10	18	33	47
Rayo Vallecano	38	38	8	14	16	29	48
Cadice	33	38	6	15	17	26	55
Almería	21	38	3	12	23	43	75
Granada	21	38	4	9	25	38	79

Domani vedrà i manager di Oaktree

Inzaghi: L'Inter deve rinforzarsi

L'ad Marotta: «Il fondo non è qui per fare una toccata e fuga Lautaro? Il nodo è l'ingaggio»

di Pietro Guadagno

Prima settimana nel futuro. Se la scorsa è stata quella della transizione, del passaggio da Suning e Oaktree, quella che comincia segna il vero inizio del nuovo corso. E sarà scandita da una serie di appuntamenti, subito importanti. A Milano sono attesi nuovamente Cano e Ralph, i rappresentanti del fondo americano, che porteranno avanti quanto avviato in occasione del primo incontro con gli ad Marotta e Antonello. «Abbiamo ricevuto ampie garanzie e quindi la tranquillità è assoluta – ha spiegato Marotta -. Non sono qui per fare una toccata e fuga. Oaktree vuole programmare, dare continuità e sostenibilità. La conferma del management è un segnale non da poco. Credo si possa continuare ad ambire a risultati sempre più importanti». Domani la nuova proprietà incontrerà Inzaghi, lo ha spiegato lo stesso allenatore: «Ci conosceremo, sono entusiasti. Non ci siamo nascosti quest'anno e non ci nasconderemo il prossimo. Ma serve rinforzarci. Il mercato è sempre imprevedibile. Sicuramente cambieremo meno dello scorso anno. Qualcosa abbiamo fatto, faremo anche altro».

LINEE GUIDA. Oaktree ha intenzione di creare valore dentro e attorno all'Inter. Il primo obiettivo è la stabilità finanziaria, senza trascurare però la competitività sportiva. È un equilibrio sottile, che l'attuale dirigenza, nonostante le difficoltà, ha saputo cavalcare negli ultimi anni. Non a caso, Oaktree ha subito chiarito che si andrà avanti nel segno delle continuità. Le linee guida, però, sono state già comunicate. Fondamentale, dunque, cominciare da un aumento dei ricavi. Anche sul fronte stadio, però, occorre un'accelerazione. Quando Webuild comunicherà i risultati del suo studio di fattibilità, con tutte le carte in mano, si potrà decidere sulla permanenza in un Meazza di proprietà, oppure sul trasloco a Rozzano. Per quanto riguarda l'area sportiva, continuità significa pure chiudere il mercato almeno in pareggio, se non in attivo. Quindi dovranno essere le cessioni a garantire le risorse per gli acquisti. Sacrifici tra i big non sono necessari, ma per rafforzare la rosa servirà ottenere il massimo da esuberi e giovani. Obbligata pure un'attenzione al monte ingaggi. I rinnovi di Lautaro, Barella e Inzaghi restano in agenda, ma dovranno essere incasellati all'interno di un percorso.

NODO LAUTARO. A tal proposito, evidentemente, il prolungamento di contratto del Toro è senza dubbio il più delicato. Camaño, il suo procuratore, ha annunciato che proprio questa settimana è previsto un nuovo appuntamento con la dirigenza nerazzurra. Ovviamente è ancora tutto da confermare. Marotta e Ausilio, però, si aspettano un segnale preciso. Restare fermi su una richiesta di 12 milioni (a salire) a stagione non avrebbe senso, perché non è un ingaggio compatibile con le possibilità dell'Inter: concetto già ribadito più volte. Alla doppia cifra si può arrivare solo attraverso i bonus. Se c'è la disponibilità a trattare su queste basi, allora si può proseguire a discutere. Altrimenti, Camaño e Lautaro dovranno spiegare in maniera chiara quali sono le loro effettive intenzioni. «Il nodo è sempre l'ingaggio – ha confermato Marotta -. C'è stato un inevitabile rallentamento per quanto avvenuto con la proprietà. Ma l'ottimismo resta, perché alla base c'è la grandissima volontà del giocatore di continuare con noi».

Inzaghi, tecnico dell'anno GETTY

A tutti i tifosi Nerazzurri,

Oggi segna l'inizio di un nuovo capitolo nella partnership tra Inter e Oaktree. Mentre assumiamo la proprietà del Club, vogliamo ribadire il nostro impegno per la prosperità e il successo della Società.

Sin dal 2021, siamo partner e sostenitori dell'Inter; apprezziamo grandemente l'eredità storica e lo spirito incrollabile di giocatori e tifosi. La vostra passione e la vostra fedeltà sono il cuore pulsante e la fonte del successo duraturo dei Nerazzurri.

Siamo orgogliosi che il nostro finanziamento nel corso degli ultimi tre anni abbia contribuito a sostenere i recenti successi del Club. Non vediamo l'ora di collaborare a stretto contatto con l'attuale gruppo dirigente per continuare a costruire sullo slancio della storica seconda stella. Per questo motivo, siamo concentrati a garantire stabilità operativa e finanziaria, che contribuiranno al successo duraturo del Club dentro e fuori dal campo.

Forza Inter sempre!
Oaktree

LUNEDÌ 27 MAGGIO 2024
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

Da sinistra: Thiago Motta, Di Gregorio, Rabiot e Chiesa GETTY LAPRESSE

Inizia la settimana che dovrebbe portare Motta a firmare il contratto Presto l'incontro con il dt Giuntoli poi i primi nodi da sciogliere: i rinnovi di Rabiot e Chiesa

Signora in dolce attesa

Thiago s'è preso un po' di relax, la Juve lo aspetta: l'accordo con i bianconeri è già blindato, ma alcune pretendenti sperano ancora di fargli cambiare idea

di Giorgio Marota

Se è vero che l'attesa aumenta il desiderio, allora tra Thiago e il mondo Juve dovrebbe nascere un amore passionale e travolgente. L'incontro con il direttore tecnico Giuntoli, previsto per oggi, è slittato perché l'allenatore ha deciso di staccare un po' la spina dopo il bagno d'amore dei bolognesi e la Champions festeggiata in settimana tra le due torri e Piazza Maggiore. Motta venerdì sera ha guidato la sua ex squadra per l'ultima volta a Genova, poi è salito su un aereo diretto a Barcellona per andare a trovare papà Carlo Roberto; da lì proseguirà nelle prossime ore fino a Cascais, in Portogallo, terra di mare ma soprattutto di moto (delle quali è appassionatissimo), luogo in cui abitano la moglie Angela e le bambine: com'è normale che sia ha una voglia matta di abbracciare le sue donne e soltanto dopo essersi ricaricato d'amore troverà le energie per tuffarsi in una nuova avventura.

L'accordo con la Juve è blindato (triennale da 5 milioni a stagione) ma non c'è ancora la firma sul contratto e questo aspetto tiene socchiusa la porticina degli scettici: c'è chi teme, infatti, che con il passare delle ore Manchester United e Psg, pretendenti accreditatissime, possano rifarsi sotto e continuare a tentarlo. Al momento sono più le rassicurazioni che le preoccupazioni - il summit con Giuntoli sarà risolutivo anche per allontanare gli ultimi spettri - perché la Juve e Thiago sono talmente avanti che non convolerebbero a nozze solo se l'allenatore decidesse di mollare la Signora a pochi metri dall'altare. Al netto di qualche curioso episodio, succede raramente.

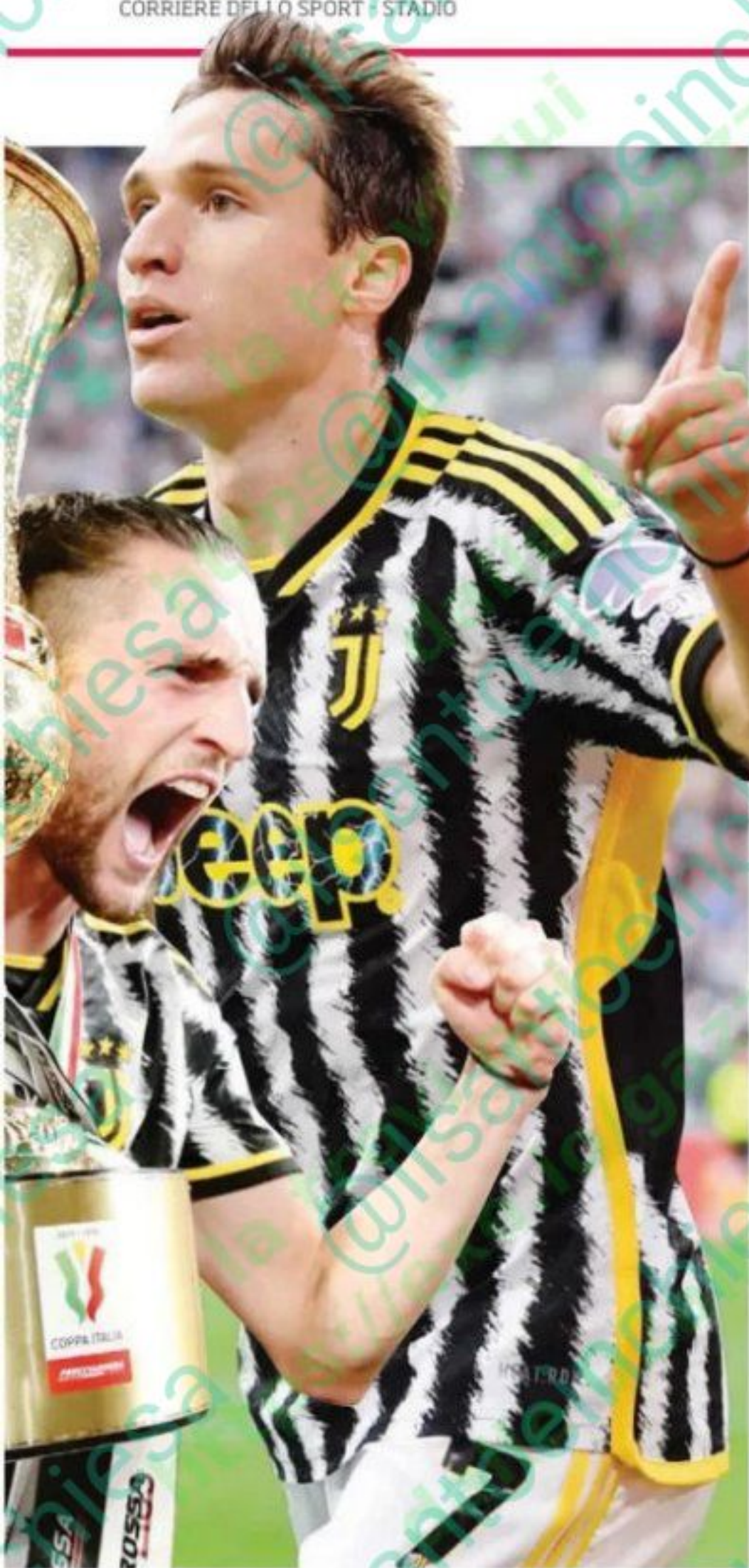
Per l'italobrasiliano 15 milioni in 3 anni Di Gregorio, l'agente si trova già a Torino

TRATTATIVE. La Juve di Motta nasce con l'agenda già piena di appuntamenti. Ad esempio, l'agente di Di Gregorio, Belloni, è a Torino per chiudere l'affare: i bianconeri spenderanno 20 milioni per il cartellino (il Monza verserà il 2% all'Inter) e altri 2,5 all'anno di stipendio al portiere. Nel fascicolo rinnovi ci sono poi due urgenze non rinviabili: Chiesa e Rabiot. Il primo ha un contratto in scadenza nel 2025 e, nonostante l'interesse della Roma, potrebbe prolungare. «La mia volontà è restare» ha detto Fede dopo la finale di Coppa Italia, offrendo un assist al club che teme di perderlo soprattutto se l'Europeo dovesse trasformarsi in una vetrina. Di nodi da sciogliere alla Continassa ce ne sono in abbondanza: da Szczesny a Perin, fino a Pinsoglio, Danilo (che ha un'opzione per prolungare al 2026), De Sciglio, McKennie, Iling-Junior e Kean, tutti loro potrebbero liberarsi a zero tra un anno. Tra 33 giorni, invece, Rabiot sarebbe fuori dalla Juve. Un anno fa rinnovò (per una sola stagione) il 27 giugno e Adrien non sembra avere particolare fretta neppure stavolta; la Juve, viceversa, ha bisogno di capire subito se potrà costruirgli attorno la squadra del futuro. Entro la fine della settimana Giuntoli incontrerà la mamma del calciatore, Veronique, sperando di chiudere per un rinnovo a cifre più basse (6 milioni contro i 7 attuali) ancora con il decreto crescita, i cui benefici dopo l'abolizione sono possibili solo per chi ne usufruisce già; se il francese acquistasse un immobile, il club potrebbe estendere il regime fiscale agevolato per altri due anni.

LEO SI RITIRA

Bonucci saluta il Fenerbahce e il calcio

TORINO - Bonucci dice basta. Ieri ha giocato la sua ultima partita con il Fenerbahce: un finale senza gioia perché i gialloblu hanno vinto 6-0, e lui ha giocato 26 minuti entrando dalla panchina, ma non è stata festa perché il Galatasaray ha avuto la meglio nel derby a distanza e ha vinto il campionato turco. «Ho cercato sempre di dare il meglio dentro e fuori dal campo, è stato un onore fare parte di questa splendida famiglia» il suo saluto. Bonucci conclude una carriera straordinaria colorata in gran parte di bianconero (502 presenze e 17 titoli), con un Europeo vinto nel 2021 e 121 presenze in Nazionale. L'ultima stagione gli ha regalato pochi sorrisi, fin dal burrascoso divorzio con la Juve: fuori dal progetto tecnico di Allegri, Leo era stato messo fuori rosa e sul mercato e aveva risposto con un'azione legale per danni d'immagine contro la società, poi ritirata. Bonucci si era rimesso in gioco con l'Union Berlino, in Germania, ma l'emergente club tedesco non ha ripetuto la precedente annata ed è stata presto crisi. Così a gennaio aveva scelto il Fenerbahçe. Anche qui c'è stata poca gloria, con tanta panchina e le feroci critiche dopo l'errore su rigore che è costato ai turchi l'eliminazione ai quarti di Europa League.

f.bon.

C'ERA INFANTINO

Elkann e Allegri si salutano al Gp Tensioni finite?

Allegri e il n.1 Fifa Infantino

Un abbraccio sincero tra due vecchi amici, lontano dalle tensioni di casa Juve dentro la festa Ferrari. Ieri John Elkann e Allegri si sono visti e salutati durante il gran premio di Montecarlo - al quale ha assistito anche il presidente della Fifa, Infantino - vinto dalla Rossa con Leclerc. L'ad di Exor, l'uomo che decide progetti e destini del club bianconero, ha avuto un atteggiamento conciliante nei confronti dell'ex allenatore, allontanato dopo il successo in Coppa Italia con una lettera e cinque contestazioni formali per le reazioni post vittoria. E se i sorrisi di ieri indirizzassero le valutazioni future? A questo punto, una transazione per chiudere la vicenda potrebbe diventare la soluzione migliore per tutti. Per la Juve, che eviterebbe un contenzioso legale. E per Max, che libero da vincoli potrebbe tornare ad allenare già nella prossima stagione.

gio.mar.

Vlahovic a Monaco ospite della Ferrari

Dusan vola in alto «Vogliamo di più»

Il centravanti rilancia le ambizioni della Juventus: «Siamo pronti a prendere quello che ci spetta»

Di Filippo Bonsignore
TORINO

Vlahovic è già nel futuro. Vittoria chiama vittoria e così Dusan evidentemente ha preso ispirazione dal successo di Charles Leclerc a Montecarlo per lanciare la Juve verso la nuova stagione. Ieri il bomber serbo è stato ospite della Ferrari al Gran Premio di Monaco, prima della gara si è intrattenuto con il pilota della Rossa nel paddock e alla fine ha festeggiato il suo trionfo. «E' stata una grandissima emozione, Charles è stato bravissimo; spero di portare fortuna in altre occasioni». Champagne, quindi, anche per celebrare un finale di annata in bianconero che gli ha ridato il sorriso, con la Coppa Italia sollevata al cielo di Roma grazie al suo gol decisivo e poi il premio di miglior attaccante del campionato ricevuto prima della sfida con il Monza. «Sono contento per questo riconoscimento, voglio ringraziare la Serie A e anche la gente; è un grandissimo piacere». Da qui a guardare già al prossimo anno, il passo è brevissimo: «Il prossimo anno dovrò fare ancora meglio, so cosa si aspetta la gente da me». Dusan ha chiuso la stagione con 18 gol, 16 in serie A e due in Coppa Italia, in 38 presenze: sono i numeri migliori da quando veste di bianconero. Lo scorso anno era arrivato in tutto a 14, mentre nella prima metà del primo anno juventino aveva toccato quota 9. Questo è stato l'anno della svolta. Vlahovic non è stato soltanto goleador, che poi è il suo core business, ma ha compiuto il salto di qualità a livello di leadership. E' lui che ha preso per mano la Juve nei passaggi più complicati del percorso.

PIÙ IN ALTO. Certo, non tutto è stato perfetto, sia a livello personale, con qualche momento di buio dal punto di vista realizzativo, sia a livello di squadra. DV9 non si nasconde ma rivendica quanto fatto e i risultati ottenuti: «A inizio anno avevamo degli obiettivi e li abbiamo raggiunti. L'obiettivo è fare meglio il prossimo anno e prenderci quello che ci spetta. Faremo bene. Abbiamo centrato gli obiettivi stagionali ma la Juventus vuole sempre di più per puntare in alto». E' appena iniziato un nuovo ciclo e Dusan sarà il punto fermo della nuova era targata Thiago Motta. Si ripartirà da Vlahovic, insomma, sempre più leader e sempre più centrale nel progetto. Non c'è neanche il tempo di fermarsi troppo perché l'estate sarà intensa: il bomber vivrà la sua prima esperienza all'Europeo con la maglia della Serbia, porterà avanti la trattativa per il rinnovo del contratto in scadenza nel 2026 e poi si metterà a disposizione di Thiago Motta. Per andare sempre più in alto.

A dodici mesi dalla sconfitta con il West Ham i tifosi della Viola sognano la rivincita nella competizione che vede di nuovo la Fiorentina protagonista stavolta con l'Olympiacos

La Fiorentina fa festa a Bruges per la conquista della finale di Atene: la Viola spera di replicare quei momenti in Grecia con i tifosi che aspettano da 63 anni (vittoria in Coppa delle coppe nel 1961) un trofeo europeo GETTY IMAGES

FIRENZE SI FA IN TRE

Si mobilita la città per la finale di Conference: in 9.000 ad Atene, in 30.000 al Franchi e 2.000 al Viola Park davanti ai maxischermi

di Francesco Gensini
FIRENZE

L'attesa è (quasi) finita e Firenze è pronta. Meglio: sta passando al piano operativo per essere pronta al posto giusto nel modo giusto e in cima a tutto c'è la passione che appartiene al suo dna. A Firenze e ai tifosi viola, chiaramente, che da oggi cominceranno davvero ad avvicinare l'appuntamento di mercoledì che vale la Conference League 2023-'24, l'una perfezionando i preparativi per accogliere quanti vorranno seguire la partita allo stadio o davanti a uno dei numerosi maxi-schermi in città, gli altri dando il via all'esodo verso Atene: 9.000 saranno ad Atene, 30.000 al Franchi, 2.000 al Viola Park.

SESSANTRÉ ANNI. Firenze si fa in tre, ma anche in dieci e in cento, perché ormai la fibrillazione per la finale sta aumentando ogni ora che passa e il pensiero corre sempre lì, e il fatto che sia la seconda consecutiva non ha certo abbassato il livello di adrenalina e di partecipazione Anzi. E poi la rivincita da prendersi su Praga e sulla sconfitta patita contro il West Ham, che non smette ancora di fare male a distanza di dodici mesi, se possibile ha alzato i contenuti emotivi dell'attesa che non è il piacere stesso, giusto per parafrasare un famoso e azzeccato claim pubblicitario di qualche anno fa. Non in questo caso almeno e calcisticamente solo diventerà solo con un trionfo viola. E allora questo è già un buon motivo per accendere Firenze, tale e tanta è la voglia di mettere il nome Fiorentina lassù sopra a quello di tutti gli altri: un'eventuale vittoria sarebbe accolta come una liberazione, perché permetterebbe al club viola di riportare in bacheca un trofeo internazionale a distanza di 63 anni dall'ultima volta (si parla delle tre competizioni più importanti in ambito Uefa che nel tempo sono diventate Champions League, Europa League e Conference League), e allora si trattava della Coppa delle Coppe 1960-'61.

I primi sostenitori partiti per la Grecia nonostante i prezzi proibitivi

VIOLA UNITED. Nonostante i prezzi non bassi, nonostante le difficoltà organizzative, la macchina dell'entusiasmo e del senso di appartenenza si è messa in movimento e alla fine porterà 9.000 persone ad Atene. Qualcuno è partito ieri, chi ad esempio aggiunge magari un paio di giorni di vacanza al solo scopo pallonaro, ma il grosso della spedizione si metterà in movimento stamani: auto, pullman, pulmini, treno, nave per attraversare l'Adriatico, tutto quello che serve sarà usato per arrivare in Grecia e non far mancare il sostegno a Biraghi e compagni. Gli ultimi saranno ovviamente i voli charter: da Firenze e da Pisa, da Bergamo e da Verona, da Forlì e da Roma, ma anche da Napoli e Palermo, non c'è regione che non sia coinvolta e in questo c'entrano i tifosi viola sparsi per l'Italia intera. E all'estero: perché sono previste partenze colorate di viola anche da Parigi, Bruxelles e Londra.

Un successo internazionale manca ormai da ben 63 anni

FRANCHI PIENO. E questo - in aggiornamento - è ciò che concerne quanti hanno deciso di essere ad Atene. Ma la squadra di Italiano sa che la spinta impetuosa arriverà da tutta Firenze e non metaforicamente, da tutti quelli presenti al Franchi mercoledì sera per avvicinare la distanza nel luogo iconico che meglio rappresenta la Fiorentina: saranno in 30.000 a riempire lo stadio, poi chissà quante altre migliaia nei vari punti allestiti in vari punti della città e 2.000 quest'anno al Viola Park. Firenze è pronta.

LA SICUREZZA | DOPO LA FINALE DI COPPA DI GRECIA A PORTE CHIUSE E GLI SCONTRI NELL'EUROLEGA DI BASKET

Atene blindata: zona rossa in un raggio di due chilometri

I tifosi della Fiorentina al Franchi SESTINI

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Atene si prepara a una notte in cui gli sguardi di tutta Europa si poseranno su di lei. E l'avvicinamento non è stato dei più sereni: la parola fine per la stagione calcistica in Grecia l'ha messa la finale di Coppa di sabato scorso, sfida giocata a porte chiuse per evitare problemi di ordine pubblico e vinta dal Panathinaikos, ma terminata con l'arbitro Stephanie Frappart scortata fuori dallo stadio da agenti di polizia a causa delle violente proteste dell'Aris. Se a questo si aggiunge anche il bollettino degli scontri avvenuti tra tifosi del Panathinaikos e dell'Olympiacos in occasione delle final four di Eurolega (basket) disputate a Berlino nel fine settimana (dodici i feriti), si può intuire come lo stato di allerta per la finale di Conference sia giustificato.

L'ITER PER I TIFOSI. Il diktat è chiaro: "zero rischi". A costo di compromettere la libertà dei 30mila che saranno presenti all'Opap Arena. Vale soprattutto per i più di 9mila viola: il ritrovo è fissato a sud-ovest dell'Oaka, palazzetto del Panathinaikos, nei pressi del quale la Uefa ha predisposto il Fiorentina Fan Meeting Point; da lì partiranno navette ad hoc che porteranno all'ingresso del parco Nea Filadelfia, poi un breve tragitto a piedi prima di arrivare all'Opap Arena. Il percorso studiato per i supporter dell'Olympiacos è ovviamente diverso e dovrebbe garantire l'impossibilità di entrare in contatto da parte delle due tifoserie. E intorno a loro cosa vedranno i tifosi viola? Una città blindata, con le principali strade che, fino a due chilometri dallo stadio, saranno chiuse per ventiquattro ore a partire dalle 6 di mercoledì mattina. Nel quartiere di Nea Filadelfia in particolare massima allerta: a cominciare dalla mattina del match-day sarà possibile stazionare nei pressi dell'Opap solo se muniti di biglietto. Il piano "zero-rischi" implica anche lo scongiurare che a ridosso dell'evento possano comparire anche i tifosi di "casa" dell'Aek o quelli del Pana per evitare quanto successo a Berlino. Gialloneri e biancoverdi, che sui social hanno già espresso pieno sostegno alla Fiorentina, dovranno limitarsi a tifare viola da casa. A proposito di viola, meglio evitare di indossare maglie o sciarpe della Fiorentina in alcune zone, su tutte Il Pireo, casa dell'Olympiacos. Sarà un'Atene con tanti occhi (e telecamere) puntati, per una prova del nove per un movimento calcistico additato come tra i più violenti d'Europa. La Uefa e il governo greco ci arrivano però preparati.

Obiettivo zero rischi Percorsi separati Pericolo infiltrazioni degli ultrà dell'Aek

30.000 STADIO FRANCHI

2.000 VIOLA PARK

9.000 ATENE

IL PROTAGONISTA | IL DIFENSORE È CARICO

«Tutta la città merita il trofeo»

Ranieri: «La spinta dei nostri tifosi c'è sempre stata, anche fuori casa Sappiamo tutto dell'Olympiacos»

di Niccolò Santi
FIRENZE

È tempo di antivigilia. Mercoledì alle ore 21 la Fiorentina scenderà in campo allo stadio Agia Sophia per sfidare l'Olympiacos, accompagnata da quasi diecimila sostenitori che hanno superato ostacoli e criticità di diversa natura pur di assistere da vicino alla finale di Conference League che si augurano a questo giro possa incoronare la propria squadra. La spinta del pubblico fiorentino non è un fattore da sottovalutare, tanto più che i calciatori di Italiano giocheranno in terra avversaria (seppure nell'impianto sportivo dell'AEK Atene, ossia la rivale dell'Olympiacos).

Il concetto rimane e, secondo Luca Ranieri, l'attaccamento dei tifosi ha avuto un peso decisivo sul percorso nuovamente virtuoso della Fiorentina in Conference: «La spinta c'è sempre stata, fin da inizio anno - le dichiarazioni del difensore viola al media day - I tifosi sono sempre stati con noi sia in casa che in trasferta. Per questo dico che sono stati fantastici. Sembra una cosa banale, ma non lo è affatto. Cercheremo di portare a casa questo trofeo che tutta Firenze merita».

RISCATTO PERSONALE. C'è un filo di amarezza nell'espressione di Ranieri, legato ai problemi fisici che gli preclusero il finale della partita contro il West Ham il 7 giugno scorso: «Un grandissimo peccato. Essere uscito così a cinque minuti dalla fine fu brutto. Volevo continuare ma ero stremato. Fu un'annata complessa, poi per me si trattava della prima finale ed ero molto emozionato. Non fu semplice. Però siamo stati bravi quest'anno a concederci una rivincita e dovremo sfruttarla bene. Ci sentiamo più pronti, l'anno scorso abbiamo perso due finali immeritatamente. Adesso dobbiamo portarle a casa».

«Con il West Ham costretto a uscire a 5' dalla fine: fu bruttissimo»

FIN DALLE GIOVANILI. Come noto, il classe '99 ha mosso i primi passi nelle squadre giovanili della Fiorentina per poi passare in prima squadra dopo un prestito al Foggia e altri tre negli anni successivi ad Ascoli, Spal e Salernitana. Di gavetta, insomma, lo spezzino ne ha fatta: «Per me è motivo di soddisfazione, arrivo da tanta gavetta e sono felice di averla fatta perché mi è veramente servita. Ora sono qua, mi sento pronto a lottare e, come ho già detto, vogliamo portare a casa un trofeo che tutti noi come squadra meritiamo di alzare».

DETTAGLI. Chiusura sull'analisi dell'avversario del quale Ranieri giura di avere studiato pure i particolari: «Ci stiamo lavorando a fondo. È chiaro che nei giorni scorsi ci eravamo concentrati sul Cagliari e sulla vittoria che volevamo ottenere a tutti costi, ma subito dopo abbiamo messo la testa solo la finale contro l'Olympiacos».

Luca Ranieri, 25 anni, difensore della Fiorentina GETTY IMAGES

IN PRESTITO DALLA VIOLA

Amrabat: «Vorrei restare allo United»

FIRENZE - **Fresco di vittoria nella FA Cup, Sofyan Amrabat in prestito oneroso dalla Fiorentina (10 milioni, 20+5 di bonus il riscatto) apre alla possibilità di rimanere in Inghilterra. «Il Manchester United è il club più grande del mondo, chi non vorrebbe rimanere e giocare a calcio qui? Ma ogni parte in causa dev'essere soddisfatta: ci metteremo intorno a un tavolo e vedremo che cosa accade».**

VIOLA IN VIAGGIO

Missione Atene tutti presenti Oggi la partenza

FIRENZE - **La Fiorentina ieri ha sostenuto il penultimo allenamento a Firenze prima della trasferta greca. I ragazzi di Italiano scenderanno in campo al Viola Park stamani alle 11 per un'ultima sgambata prima delle rifinitura ad Atene (domani alle 10 italiane), che la squadra raggiungerà nel primo pomeriggio di oggi. La partenza è prevista dopo pranzo: non manca nessuno all'appello. Come ha tenuto a ribadire al madia day lo stesso allenatore (che domani alle 15,45 italiane parlerà in conferenza stampa con Biraghi e Bonaventura), la Fiorentina è praticamente al completo. Manca solo Sottil per la frattura della clavicola rimediata lo scorso 2 maggio col Bruges, oltre a Catrovilli fuori dalla lista Uefa.**

SCELTA DI FORMAZIONE. Per quanto riguarda i giocatori pronti ad affrontare, si scalda la coppia difensiva formata da Milenkovic e Martinez Quarta, così come è atteso l'impiego dal primo minuto di Dodo sulla fascia destra. A centrocampo Italiano si affiderà alle geometrie di Arthur, da capire se in coppia con Mandragora o Bonaventura. Quest'ultimo potrebbe anche avanzare sulla trequarti per stazionare più vicino alla porta. A sinistra si scalda Kouame, mentre davanti è pronto Belotti (nettamente favorito su Nzola).

n.s.

L'annuncio ufficiale del nuovo tecnico rossonero dopo l'Australia

Il Milan aspetta Fonseca Ibrahimovic lancia indizi

Sul fronte mercato sicuri gli addii di Kjaer e Giroud, caccia aperta ai sostituti e difesa da sistemare

di Franco Ordine

Da ieri sembra diventata una pittoresca caccia al tesoro. Zlatan Ibrahimovic si diverte a lanciare messaggi in codice, seminando indizi sul successore di Stefano Pioli che ha invece una identità precisa, Paulo Fonseca, un contratto già definito (due anni più una opzione sul terzo), a 3,5 milioni (qualcosa in meno di quello incassato dal predecessore) e che si presenterà a Milanello accompagnato da uno scetticismo diffuso non solo sui social ma anche tra autorevoli esponenti del calcio, tra cui Arrigo Sacchi che di certo non può passare per un "nemico" del Milan. Nella foto pubblicata sul proprio account di Instagram, Ibra ha scritto semplicemente la formula tattica ("4-3-3") evidentemente ispirata al sistema di gioco che sarà adottato da Fonseca. E che corregge in modo significativo, almeno sulla carta, il 4-2-3-1 di piolana memoria che molti gol addusse ai rossoneri (con i 3 rifilati alla Salernitana è stata raggiunta quota 99 gol complessivi tra campionato e coppe), ma circa la metà ne ha subiti chiudendo con un allarmante meno 49 (solo in campionato, il 50% di quelli realizzati anche nelle coppe). È stata tutta colpa esclusiva del sistema di gioco? Non è scontato. Di sicuro Fonseca è accompagnato da qualche numero difensivo di maggiore valore ottenuto nell'ultimo torneo sulla panchina del Lille. Non sarà sufficiente per sconfiggere l'accoglienza. Ora vedremo l'effetto di questa campagna mediatica di Zlatan che di fatto rinvia l'annuncio ufficiale del club al rientro dal viaggio in Australia (amichevole con la Roma nel ricordo di Agostino Di Bartolomei).

GLI ADDII. Di sicuro nel preparare la prossima stagione, il Milan di Ibra o Fonseca devono tenere conto anche di qualche altro deficit, diventato ufficiale da sabato notte. E in particolare degli addii di Kjaer e Giroud, i due autentici leader dello spogliatoio rossonero, capaci di parlare nei giorni complicati, di rappresentare una guida e un esempio rispetto ad altri stranieri per la prima volta paracadutati nel calcio italiano. Pioli, nell'indicare un calciatore rimpianto, ha citato Sandro Tonali: è stato anche lui uno dei leader di quel Milan dello scudetto che adesso si ritrova sguarnito sul versante. L'unico nome citato a tal proposito, tra quelli attualmente rimasti, è stato Mike Maignan. Chi non ha memoria del recente passato dovrebbe ricordare che tra gli ingredienti scelti da Boban e Maldini per rimpolpare il Milan dopo la terribile sconfitta di Bergamo (0-5), ci fu l'avvento proprio di Kjaer e di Ibra, due leader che rivoltarono lo spogliatoio come un calzino. Chi potrebbe farlo oggi?

Nell'attuale rosa potrebbero essere utili degli innesti di talenti italiani

IDENTITÀ ITALIANA. Altra questione collegata a doppio filo, è quella della matrice italiana della rosa. Il Milan per la prima volta dopo una vita non ha un solo rappresentante convocato per la nazionale che parteciperà al prossimo europeo di Germania. Qualcosa vorrà dire. E se talune scelte di mercato fino a qualche mese fa avevano una spiegazione fiscale (decreto crescita, ndr), adesso con la sua abolizione non ha motivo di esistere in modo così accentuato. Anche perché nel frattempo l'Inter ha incrementato la propria costola italiana offrendone un mini-blocco proprio a Spalletti. A leggere l'attuale rosa del Milan, a parte due portieri schierati in panchina, Sportiello e Nava (Mirante ha lasciato), ci sono Calabria il capitano, Pobega, Gabbia, Terracciano e Florenzi, non certamente lo zoccolo duro del gruppo. Forse per cementare il senso di appartenenza e l'identità italiana qualche altro esponente del calcio domestico farebbe comodo.

Il tecnico portoghese Paulo Fonseca, 51 anni ANSA

RECORD | SOLO KAKÀ HA FATTO MEGLIO

Pulisic decisivo: 8 gol e 12 assist in una stagione

di Adriano Ancona

MILANO - Per continuità, il migliore del Milan: nemmeno troppo una sorpresa, ma alla prima occasione nel nostro campionato ha subito fatto furore. Christian Pulisic è finito in copertina, la chiusura del cerchio due sere fa a suon di record per un centrocampista che indossa la maglia rossonera. Da vent'anni a questa parte, nel ruolo era accaduto soltanto a Kakà di rendersi così decisivo - almeno venti tra gol e assist - in una singola stagione. Pulisic ha cominciato presto, gol a Bologna quando il Milan così di slancio non sapeva ancora di essersi sbarazzato di una delle migliori squadre del campionato. Nel segno di un Pulisic già decisivo. Alle dodici esultanze in proprio, vanno aggiunti otto assist. E il mese di maggio è stato suo, in questo senso. Non solo, perché andando indietro nel tempo troviamo l'ultimo triennio di Pulisic al Chelsea che numericamente è stato spazzato via dai risultati del primo anno al Milan: dodici gol nel campionato appena concluso. Nel bel mezzo della stagione, anche il premio come miglior calciatore americano dell'anno - riferito al 2023 - per la quarta volta: la continuità, appunto, mai abbandonata da questo Pulisic in formato europeo. Tornare al gol anche in Champions League, dopo una stagione a secco con il Chelsea, è un altro dei riscontri positivi dati da un giocatore completamente ritrovato. Non a caso, anche lo statunitense si è unito al coro dei saluti affettuosi per Pioli. All'indomani della serata di celebrazione, la pagina Instagram di Pulisic ha fatto da megafono a certe emozioni: «Grazie di tutto Mister. Tu e il tuo staff mi avete aiutato a ritrovare la gioia in questo bellissimo gioco e per questo vi sono molto grato. Ti auguro solo il meglio sempre! E grazie ai tifosi per il supporto di quest'anno. Brindiamo a cose più grandi e migliori il prossimo anno».

A.S.AG.

Il centrocampista statunitense è stato il migliore per continuità

La terz'ultima classificata in Bundesliga è ad un passo dalla retrocessione dopo lo 0-3 dell'andata

Dusseldorf-Bochum da Goal

DUSSELDORF - BOCHUM

MERKUR SPIEL ARENA, DUSSELDORF - STASERA ORE 20.30

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Dusseldorf	Ris.	Data	Bochum	Ris.
23/5	Bochum-DUSSELDORF	0-3	23/5	BOCHUM-Dusseldorf	0-3
19/5	DUSSELDORF-Magdeburg	3-2	18/5	W. Brema-BOCHUM	4-1
11/5	Kiel-DUSSELDORF	1-1	12/5	BOCHUM-Leverkusen	0-5
3/5	DUSSELDORF-Norimberga	3-1	5/5	U. Berlino-BOCHUM	3-4
27/4	Schalke-DUSSELDORF	1-1	26/4	BOCHUM-Hoffenheim	3-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Better	2.20	3.40	3.15	1.57	2.25
Play.it	2.23	3.30	3.25	1.58	2.23
GoldBet	2.20	3.40	3.15	1.57	2.25

L'esultanza dei giocatori del Dusseldorf dopo un gol segnato

Vale 1.58 l'ipotesi che questo incontro possa regalare almeno un gol per parte

di Federico Vitaletti
ROMA

Negli ultimi anni lo spareggio salvezza/retrocessione della Bundesliga ha visto prevalere la squadra della massima serie tedesca. Un destino a cui il Fortuna Dusseldorf sembra volersi ribellare con forza: 3-0 in trasferta al Bochum nel match d'andata giocato giovedì. Alla terz'ultima classificata della Bundesliga, stasera, servirà un'impresa per mantenere la categoria. Il Bochum ha confermato tutti i suoi gravi limiti difensivi: ai 74 gol incassati in campionato (2ª peggior difesa) si sono aggiunti i tre dello spareggio d'andata. Il Dusseldorf ha infilato il suo ottavo risultato utile di fila (6 vittorie e 2 pareggi) e nelle gare casalinghe disputate nel 2024 ha sempre segnato almeno un gol. Di contro, l'ultimo clean sheet messo a referto dal Bochum risale al 20 gennaio: 1-0 allo Stoccarda. Partita che promette dunque almeno una rete per parte: esito Goal a quota 1.58.

DALLA GERMANIA ALLA SVEZIA

Lo scorso anno l'AIK chiuse il campionato (30 giornate) con 38 gol al passivo. Quest'anno in Allsvenskan sono andati in archivio 10 turni e la squadra di Solna ha già incassato 21 gol.
Il blackout è avvenimento recente (tre sconfitte di fila), serve dunque un'inversione di tendenza già stasera contro il Goteborg. I biancoblù sono reduci dalla vittoria di misura contro il Mjallby e dei 10 gol segnati finora (non molti) solo 2 sono stati siglati nei primi tempi. Curiosamente, l'AIK nelle 10 partite fin qui giocate è rimasto a secco nei primi tempi ben 8 volte.
La voglia di lasciarsi alle spalle il periodo buio potrebbe portare l'AIK (favorito secondo i bookmaker) ad esultare almeno una volta nella prima frazione. L'esito Over 0,5 casa 1° tempo è in lavagna a 1.93. L'offerta si alza fino a 2.65 (quota ottima) per l'1 primo tempo.

JACKPOT 2001

AIK - GOTEBORG

FRIENDS ARENA, SOLNA - STASERA ORE 19.10

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	AIK	Ris.	Data	Goteborg	Ris.
19/5	Hammarby-AIK	2-1	21/5	GOTEBORG-Mjallby	1-0
15/5	Elfsborg-AIK	6-1	16/5	Sirius-GOTEBORG	2-2
11/5	AIK-Sirius	1-3	13/5	GOTEBORG-Malmo	0-3
5/5	AIK-Norrkoping	6-2	6/5	Gais-GOTEBORG	2-1
28/4	Malmo-AIK	5-0	29/4	Brommap.-GOTEBORG	0-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.97	3.50	3.40	1.75	1.95
Play.it	1.96	3.45	3.35	1.73	1.92
Better	1.97	3.50	3.40	1.75	1.95

5
Over 2,5 di fila
Nelle ultime cinque giornate l'AIK ha sempre fatto registrare l'Over 2,5. Per i bookmaker, tuttavia, nel match contro il Goteborg è favorito l'Under 2,5 (quota 1.75) sull' Over (1.95)

1
Somma gol 2
Solo una delle dieci partite fin qui giocate in campionato dal Goteborg è terminata con due reti esatte. L'AIK invece ha all'attivo tre uscite dell'esito "Somma gol finale 2"

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE IN PROGRAMMA

Atletico Tucuman favorito contro il Platense

Padronidi casa favoriti ma almeno un gol degli ospiti ci può stare

di Federico Vitaletti
ROMA

Stasera è in programma la prima semifinale del Campionato Primavera. L'Inter di Cristian Chivu sfida il Sassuolo, reduce dalla vittoria per 1-0 sull'Atalanta che ha qualificato i neroverdi alla sfida contro la capolista della regular season (+2 sulla Roma). Il regolamento di questa fase prevede che in caso di parità al 90' si procederà direttamente con i calci di rigore.
In campionato l'Inter ha offerto una grande prova di forza sia all'andata che al ritorno contro il Sassuolo, battuto 3-0 e 4-0.
I ragazzi di Emiliano Bigica tuttavia hanno chiuso in crescendo la stagione con quattro vittorie nelle ultime cinque giornate e sono stati bravi a ribaltare il pronostico sfavorevole contro l'Atalanta, a cui sarebbe bastato anche un pareggio per... regalarsi la sfida tutta nerazzurra contro la corazzata Inter. La squadra di Chivu ha chiuso la stagione regolare con miglior attacco e miglior difesa e nelle ultime 6 gionate ha sempre segnato almeno due reti.
Sulla carta la vittoria dell'Inter è dunque lo scenario più probabile. In alternativa al segno 1, volendo puntare ad una quota più alta si può provare l'esito Multigol Casa 2-3.
Nella notte italiana sono in programma gli ultimi due incontri della 3ª giornata della Liga Profesional argentina. L'Atletico Tucuman dopo aver batutto all'esordio il Boca (1-0) ha perso 2-0 in casa del Talleres Cordoba. Un ko a cui ne ha fatto seguito un altro, che è costato l'eliminazione ai sedicesimi della Copa Argentina: 1-2 contro il Gimnasia La Plata. Il Platense dopo 180 minuti ha un solo punto in classifica, frutto dello 0-0 interno contro l'Independiente. Niente gol segnati né punti all'esordio, caratterizzato dal 2-0 in favore del Newell's Old Boys. I bookmaker danno fiducia alla squadra di casa, il segno 1 raddoppia la posta mentre il 2 la quadruplica. Chissà che il Platense non possa approfittare del periodo poco brillante dell'Atletico per segnare almeno una rete. L'esito "Segna gol squadra ospite: Sì" è offerto a 1.70, il Multigol Ospite 1-2 paga 1.75. Pronostico sulla carta favorevole al team di casa anche nell'altra sfida in programma stanotte (ore 00.00), Union Santa Fe-Barracas Central. Per loro 4 punti a testa, frutto di una vittoria per 1-0 e di un pareggio per 1-1. Uno a uno è anche lo score dell'ultimo precedente tra le due compagini. Curiosità statistica, nelle ultime 10 partite l'Union ha sempre segnato minimo una, massimo due reti...

JACKPOT 2001

U.SANTA FE - BARRACAS CENTRAL

LIGA PROFESIONAL, 3ª GIORNATA
ESTADIO 15 DE ABRIL, SANTA FE
STANOTTE ORE 00.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Snai	1.90	3.10	4.25	2.05	1.65
bet365	1.95	3.20	4.33	2.10	1.67
William Hill	1.95	3.10	4.20	2.20	1.62
Play.it	1.91	3.10	4.15	2.15	1.60

ATLETICO TUCUMAN - PLATENSE

LIGA PROFESIONAL, 3ª GIORNATA
E. MONUMENTAL JOSÉ FIERRO, TUCUMAN
STANOTTE ORE 02.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Planetwin	2.00	2.90	4.00	1.40	2.65
Play.it	1.97	2.87	4.05	1.41	2.57
Sisal	2.00	2.90	3.75	1.45	2.60
bwin	2.05	2.90	4.00	1.42	2.65

Enoch Owusu, gioiello della Primavera dell'Inter

di Antonio Guido
BARI

L'INTERVISTA

L'ex pisano è stato uno degli uomini decisivi nel conquistare la salvezza non solo nella gara contro la Ternana

L'attaccante del Bari Giuseppe Sibilli 28 anni 12 gol in questa stagione che si è conclusa con la salvezza grazie alla vittoria contro la Ternana al Liberati LAPRESSE

Sibilli, il Bari nel cuore «Ora una finale da A»

«Nel bene e nel male un'annata che mi ha davvero formato come calciatore e uomo. Ma ho un sogno da realizzare»

Giuseppe Sibilli, Bari o Pisa?
«Beh, sicuramente Bari che mi ha formato come calciatore e come uomo. Un anno che mi lascia tante cose sia positive che negative contribuendo alla mia crescita».

Tornerebbe sotto la Torre Pendente?
«Penso che il mio ciclo sia finito lì. Dopo tre anni in maglia nerazzurra pensavano che non servissi alla causa del Pisa».

E sono saltati fuori 12 gol
«Finalmente si sono evidenziate le mie qualità che negli altri anni non erano venute fuori».

Quanto ha influito la sua abilità a sdoppiarsi nel ruolo di mezzala ed esterno?
«Non pensavo di poter fare così bene l'esterno di centrocampo. Ci avevo provato in passato ma non è mai stato il mio ruolo. Sono più una seconda punta che un esterno».

A Pisa aveva impiegato tre anni per lo stesso bottino.
«Colpa mia, non del ruolo. Che bel mestiere fare il cannoniere. Quando viene bene. Quando invece sono palle in tribuna è una vita d'inferno».

La prodezza più bella?
«Contro l'Ascoli, presi palla a metà campo facendo sessanta metri, dribbling e gol».

Quella più importante?
«Nell'ultima di campionato contro il Brescia con una palla filtrante per Nasti imprendibile per tutti. Un colpo importantissimo. Se ci siamo giocati questi playout è stato soprattutto per quel gol e per quello di Di Cesare nella ripresa. Ma ovviamente non dimenticherò mai il gol alla Ternana che ha lasciato in tutti noi delle sensazioni bellissime, di liberazione. Ero la persona più felice di questo mondo».

Un Sibilli capace di aprire e chiudere la stagione allo stesso modo con due vittorie.
«Vero, feci gol sul campo della Cremonese firmando il primo successo del Bari. Era destino che andasse così. Non può essere un caso la prodezza di Valerio il giorno del suo 41esimo compleanno. Non sappiamo quale sarà il suo futuro, ma non è da tutti chiudere con quel gol in semi rovesciata la finale salvezza».

Che stagione è stata?
«Pesante, non ci aspettavamo di andare incontro a tante difficoltà. Sicuramente la salvezza non cancella una stagione così brutta. Una squadra come il Bari non può salvarsi ai playout».

> «La promozione sfumata a Pisa è da cancellare Bello farlo qui»

Se l'aspettava questo 3 a 0 a Terni?
Assolutamente no perché non vincevano in trasferta da fine ottobre. Ma sapevo che avremmo fatto una grande partita, avevamo delle bellissime sensazioni già dal giorno prima. Però vincere così una partita che poteva finire addirittura con 4 o 5 gol di scarto è stata la cosa più bella. Vuol dire che loro non sono mai scesi in campo».

Ha iniziato la stagione con Mignani...
«Era un Bari poco propositivo, che privilegiava il gioco d'attesa che l'anno scorso aveva prodotto frutti copiosi con giocatori adatti».

Poi è arrivato Marino
«La squadra ha fatto anche bene in determinate situazioni ma non siamo stati bravi a sfruttare il doppio vantaggio con la Feralpisalò e ad Ascoli o quello contro la Samp sarebbe stata tutta un'altra storia».

> «Stagione pesante Giampaolo è stato bravo a ridare serenità al gruppo»

3
I successi esterni il 1° a Cremona firmato da Sibilli
I successi esterni stagionali del Bari. Lontano dal San Nicola i pugliesi avevano vinto soltanto il 26 agosto a Cremona (1-0 con gol di Sibilli) e il 29 ottobre a Brescia (2-1). L'attaccante napoletano ha firmato in tutto 12 reti in questo torneo.

Il blackout con Iachini?
«Non l'ho ancora capito, ora avrò tempo per riflettere. Non so perché si siano persi i collegamenti tra lui e la squadra».

Giampaolo stratega e psicologo?
«E' arrivato in punta di piedi. Non era facile ma ci ha messo la faccia dando serenità alla squadra e all'ambiente. Due, tre concetti e via. La squadra ha preso subito consapevolezza dalla gara col Pisa ma era l'ultimo mese e faticava a livello fisico. Secondo me ha fatto un grande lavoro possiamo solo dirgli grazie».

Quei 12 gol potevano valere la serie A.
«In un'altra situazione sì, purtroppo non è andata bene. Ma non mi sono mai sentito così protagonista».

Il sogno nel cassetto?
«Vincere la B col Bari avendo perso anch'io una finale ai playoff. Sospiratissima ciliegina sulla torta».

PLAYOFF

TURNO PRELIMINARE → SEMIFINALI → FINALE

Turno preliminare

	Squadra	Gol
A	6° Palermo	2
	7° Sampdoria	0
B	5° Catanzaro	4
	8° Brescia	2

dts

Semifinali

	Squadra	Gol
ANDATA	6° Palermo	0
	3° Venezia	1
	5° Catanzaro	2
	4° Cremonese	2
RITORNO	3° Venezia	2
	6° Palermo	1
	4° Cremonese	4
	5° Catanzaro	1

Finale

	Squadra	Gol
ANDATA 30 maggio, ore 20.30	4° Cremonese	-
	3° Venezia	-
RITORNO 2 giugno, ore 20.30	3° Venezia	-
	4° Cremonese	-

PROMOSSE IN SERIE A
Parma
Como

REGOLAMENTO
FINALE PLAYOFF. A parità di punti e gol fra andata e ritorno è promossa la squadra meglio classificata ossia quella che ha il ritorno in casa. Niente supplementari e rigori.

PLAYOUT

ANDATA		RITORNO	
17° Bari	1	16° Ternana	0
16° Ternana	1	17° Bari	3

RETROCESSE IN C
Lecco, Feralpisalò, Ascoli e Ternana

FINALE | VENEZIA E CREMONESE DAVANTI A TUTTE LE ANTAGONISTE ANCHE IN CAMPIONATO

Vanoli-Stroppa, quando vince il merito

di Pierluigi Capuano

Per la 9ª volta su 19 la finale dei playoff sarà tra la 3ª e la 4ª. Quest'anno, dunque, il verdetto della griglia dei playoff ha rispettato in pieno la classifica della stagione regolare con le due squadre che si sono piazzate alle spalle delle prime due, Parma e Como, che si giocheranno la terza promozione in serie A. E mai come in questo torneo, con le prime quattro squadre hanno staccato tutte le altre, questo era un finale più che pronosticabile con, infatti, le due semifinali che hanno avuto dei verdetti molto netti con il doppio successo del Venezia sul Palermo ed il poker schiacciante della Cremonese contro la matricola Catanzaro di Vivarini.

NUMERI. Ed i numeri, come sempre, confermano tutto ciò: Palermo a parte, che occupa, con 797', il quarto posto di questa particolare classifica, le prime quattro sono state quelle che durante le 38 giornate sono state per più minuti in zona A, virtualmente promosse: 3346' per il Parma, 1363' per il Venezia, 882' per il Como e 604' per la Cremonese. Non sempre le due squadre che hanno saltato anche il primo turno dei playoff, hanno entrambe poi raggiunto la finale.

PRECEDENTI. Riavvolgendo il nastro di questi ultimi anni, prima della coppia Venezia/Cremonese troviamo il Pisa e il Monza nel 2021/22, il Frosinone e il Palermo nel 2017/18 e il Latina ed il Cesena nel 2013/14.

Il finlandese Joel Pohjanpalo (29) capocannoniere di B con 22 gol

In precedenza, ma con i playoff non ancora allargati alle prime otto, ci sono state anche il Livorno e l'Empoli nel 2012/13, il Livorno e il Brescia nel 2008/09, il Lecce e l'Albinoleffe nel 2007/08, il Torino e il Mantova nel 2005/06 e il Torino ed il Perugia nel 2004/05. In cinque occasioni, invece, la finale non ha visto in campo né la 3ª né la 4ª della classifica. L'ultima volta è successo nel 2020/21 con in campo il Venezia 5°, e il Cittadella 6°. In precedenza ricordiamo il Verona e il Cittadella nel 2018/19, il Benevento e il Carpi nel 2016/17 e il Varese e la Sampdoria nel 2011/12.

SPAREGGI ALLARGATI. Nei 10 playoff allargati alle prime 8, solo due volte hanno vinto le terze. Partendo dalla pole non hanno fallito il Frosinone nel 2017/18 e lo Spezia nel 2019/20. Quattro sono state le quarte che hanno centrato la A e 4 volte sono state promosse le quinte. Nel 2011/12 a centrare la promozione è stata l'ultima della griglia, la Samp di Iachini.

P.C./LIOPRESS

Avellino

Effetto Liotti l'uomo in più

Il difensore calabrese ha annullato la rete del Catania e lanciato gli irpini verso la semifinale

«Bravi a capovolgere la situazione Il loro vantaggio poteva tagliarci le gambe. Ora tutto col Vicenza»

Daniele Liotti 29 anni difensore dell'Avellino LPS

di Leondino Pescatore
AVELLINO

Sorride come un bambino che ha fatto una marachella quando racconta il suo gol: «Sicuramente il più bello tra i pochi della mia carriera realizzati. Di destro, se ci penso… ». Lui che è mancino puro, quel piede lo usa raramente per calciare: «Sulla respinta del portiere c'è stato un tocco all'indietro di Armellino verso di me, che ero appena fuori dall'area di rigore. Mi sono ritrovato la palla lì, inaspettatamente, e con la posizione del corpo, l'unico modo per poter calciare era con il sinistro. Non c'era uno spiraglio e quindi ho tirato e per fortuna la palla è andata lì, dove Furlan non poteva davvero arrivare», racconta Daniele Liotti, il 29enne difensore sinistro che è alla sua terza realizzazione in questo campionato con l'Avellino.

UN GOL ANCORA. Finora s'era inserito tra i marcatori nelle 'goleade' dell'Avellino: uno contro il Catania (5-2) in campionato, un altro sul campo della Turris (0-4) ma questo assume una particolare rilevanza. «Siamo stati bravi a capovolgere la situazione trovando il pareggio in apertura di ripresa, con il mio gol. Dopo il colpo subito per via del loro vantaggio, che avrebbe potuto tagliarci le gambe, c'è stata una reazione da squadra vera, tutto carattere e grinta», dice il calciatore di Vibo Valentia, cresciuto nelle giovanili del Catania, storia di 13 anni fa, quando condivideva le passioni per il calcio e per la cucina. «Quella per i fornelli l'ho avuta da quando avevo 13 anni. Mio padre voleva che imparassi un mestiere, c'era un ristorante sotto casa e così lì ho iniziato come cameriere e in cucina come pizzaiolo. Mi è sempre rimasta la passione, quando sono a casa mi diverto a cucinare, ma ho anche qualche altro hobby come la musica e le serie tv», racconta Liotti che vorrebbe preparare un pranzo speciale per il suo 30° compleanno. Lancia un altro sorriso, di quelli furbi: perché il suo compleanno è l'8 giugno e il giorno dopo c'è la finale per la promozione in B. «Un passo per volta, ora c'è da affrontare il Vicenza, occorre recuperare subito le energie, dimenticare la bella vittoria contro il Catania e mantenere l'entusiasmo per poter approcciare bene un avversario davvero forte».

Prevendita iniziata ieri pomeriggio. Si va verso un nuovo sold out al Partenio

PREVENDITA. Ieri pomeriggio è iniziata la prevendita, prevedibile un nuovo sold out al Partenio con diecimila spettatori pronti a spingere l'Avellino verso un'altra vittoria, magari meno sofferta ma altrettanto importante.

LPS

Benevento

Muro Paleari per Auteri

La battaglia di Sassari ha avuto un protagonista assoluto: il portiere Ma ora c'è la Carrarese

«Volevo a tutti i costi conservare la porta inviolata. Abbiamo dato una gioia al nostro presidente»

Il portiere della Strega Alberto Paleari 31 anni MOSCA

di Franco Santo
BENEVENTO

Una squadra votata al sacrificio, una difesa che non lascia passare uno spillo e un portiere che mette i chiavistelli alla sua porta. E' così che il Benevento ha colto l'ennesimo clean sheet esterno della stagione (siamo a quota 19) che gli spalanca le porte della agognata "final four" dei play off. «Siamo rimasti in quattro – dice sornione Auteri – vuol dire che abbiamo il 25 per cento di possibilità di andare in B».

PROTAGONISTA. Ma nella serata di Sassari il protagonista assoluto è stato un ragazzone di Giussano, che appena qualche anno fa riceveva il premio come miglior portiere della B. Ruolo delicato quello del "numero uno", basta un'indecisione e tutti sono pronti a puntargli contro il dito accusatore. Alberto Paleari è voluto rimanere nel Sannio nonostante la C, proprio per cancellare l'ultima stagione balorda. Questi playoff possono essere il trampolino giusto per tornare in B e la trasferta di Sassari la tappa più importante per raggiungere il traguardo sperato: «Volevo assolutamente tenere la porta inviolata per passare il turno – dice – e ce l'abbiamo fatta. Sono felice, abbiamo festeggiato col nostro presidente a cui abbiamo dato una grande gioia». Uno zero a zero sofferto, con almeno 4 parate da campione per l'Alberto da Giussano: «Conoscevamo la loro forza, la loro capacità di attaccare la profondità. Ci hanno messo in difficoltà, ma noi siamo stati bravi a rispondere colpo su colpo». La parata più difficile su un colpo di testa di Diakite schiacciato a terra: «Bè, quando la palla rimbalza a terra diventa tutto più difficile, per fortuna ci sono arrivato».

A ROMA. La squadra giallorossa non è tornata a Benevento, al ritorno da Sassari si è fermata nel suo quartier generale romano, al Mancini Park Hotel. E ieri pomeriggio si è anche allenata in uno dei campi della struttura: «Contro la Carrarese – dice – dovremo lavorare bene di reparto e trovare qualche soluzione nuova in avanti. Cercheremo di non prendere gol, ma vorremmo sbloccarla prima per non far soffrire i nostri tifosi».

Rifinitura a Roma Auteri senza Nardi Bolsius e Pastina oltre a Pinato

VERSO LA CARRARESE. E' già vigilia della prima semifinale: questa mattina allenamento ancora a Roma per il Benevento, nel pomeriggio partenza per Viareggio, località scelta per effettuare la rifinitura. Alla Strega mancheranno elementi importanti, Nardi e Bolsius squalificati, Pinato, che sconta l'ultimo dei 4 turni inflittigli dal giudice sportivo, Pastina infortunato. Ma il tecnico non si fascia la testa: «Abbiamo un organico numeroso, riusciremo a essere ugualmente competitivi».

VECCHI IMBATTIBILE

Il Vicenza da 413' non subisce gol garanzia Golemic

di Alessandro Fontana

VICENZA - Capitano e certezza. Leader di questo Vicenza che non ha ancora incassato un gol nei playoff. Anche questo fa la differenza. E un giocatore come Vladimir Golemic sta diventando uno dei protagonisti. Se diventerà una cavalcata fino alla B per Vecchi, lo dirà anche l'Avellino, intanto nella griglia sempre più ristretta c'è già una forte candidata. Pesano, certi numeri: il Vicenza è già arrivato a 413 minuti consecutivi senza prendere gol. Un plusvalore dopo il terzo posto ottenuto nel girone A, questa sequenza aggiunta alla lunga imbattibilità che abbraccia quasi tutto il 2024. Cifra tonda, 20 partite i fila. Ma stavolta si ragiona su 180'. Strada lunga, in ogni caso, con un Golemic determinante almeno quanto bomber Ferrari. Il primo anno del difensore col Vicenza può riportarlo in quella categoria abbandonata col Crotone. Sempre in campo, il difensore, negli ultimi tre mesi: mai sostituito, peraltro, se non durante quella strana partita con la Pro Sesto che veniva recuperata in aprile per 35'. E poi c'è quella striscia di vittorie in trasferta: 4 di fila. Cominciare il rush finale verso conservando lo status di squadra imperforabile, sarebbe un buon segnale

A.S.AG.

PLAYOFF / SECONDO TURNO NAZIONALE

RITORNO	
CARRARESE-Juventus Next Gen	2-2
AVELLINO-Catania	2-1
Torres-BENEVENTO	0-0
Padova-VICENZA	0-1
ANDATA	
Juventus Next Gen-CARRARESE	1-1
Catania-AVELLINO	1-0
BENEVENTO-Torres	1-0
VICENZA-Padova	2-0

FINAL FOUR

SEMIFINALI Andata domani (diretta Sky e Now, * diretta RaiPlay Sport)
- **Avellino-Vicenza** (ore 21) *
- **Carrarese-Benevento** (ore 21)

Ritorno domenica 2 giugno
- **Vicenza-Avellino** (ore 21)
- **Benevento-Carrarese** (ore 21)

Regolamento: in caso di parità di punti e gol fra andata e ritorno tempi supplementari ed eventualmente rigori. Le vincenti accedono alla finale

FINALE Andata mercoledì 5 giugno, ore 21
- vincente **Avellino/Vicenza**
- vincente **Carrarese/Benevento**

Ritorno domenica 9 giugno, ore 17.30
- vincente **Benevento/Carrarese**
- vincente **Vicenza/Avellino**

Regolamento: in caso di parità di punti e gol fra andata e ritorno tempi supplementari ed eventualmente rigori. La vincente è promossa in Serie B

CALABRO PRONTO

Capezzi leader la Carraese non teme rivali

di Marco Matterasi

CARRARA - Carrarese in corsa per la promozione in B. Conquistata la semifinale playoff dopo due pari contro la Juventus Next Gen, gli apuani non hanno abbassato la guardia e sono tornati ad allenarsi. Scarico per chi è sceso in campo contro i bianconeri, allenamento più intenso per chi è rimasto fuori. Capello di nuovo in gruppo. L'attaccate Finotto tornerà contro i campani dopo il turno di squalifica. Tanti i giocatori di qualità che stanno trascinando la squadra allenata da Calabro. Uno di questi è Leonardo Capezzi, autore del gol dell'1-1 nel match d'andata e sempre sul pezzo nella sfida di ritorno. Dalle sue giocate la Carrarese trova sempre spunti di sostanza. In giallazzurro sta ritrovato il passo dei giorni migliori con Varese, Crotone, Sampdoria, Empoli, Albacete, Salernitana e Perugia. Un altro grande protagonista è stato l'attaccante Niccolò Giannetti autore del 2-1. Per l'attaccante, 300 gare tra i professionisti ed esperienze importanti in A a Cagliari, tanta soddisfazione. «Per me è una bella rivincita in tanti mi davano per finito. Non ho mai mollato anche quando mi scaldavo per 70 minuti senza giocare. Inseguiamo un sogno».

ATC

Riscatta l'errore di sabato e, come uno sceneggiatore da Oscar, per farlo sceglie la curva dov'era caduto

A sinistra Bagnaia in pista a Barcellona A destra sul podio Pecco (27 anni) tra Jorge Martin (26 anni) e Marc Marquez (31 anni)
ANSA

BAGNAIA DA

Primo trionfo a Barcellona: «Potevo superare Martin una curva prima, ma volevo riuscirci alla 5»

di Gianmaria Rosati
BARCELLONA

Ormai per Pecco Bagnaia dimostrare di avere carattere è quasi diventata un'abitudine. Ha ragione il piemontese a dire che «per vincere in MotoGP gli attributi ci vogliono sempre», e lo conferma il fatto che ad ogni momento di difficoltà il piemontese ha risposto con una prestazione d'autore, da campione, con la quale mettere a tacere gli scettici e prendere il volo. Lo ha fatto nel 2020, conquistando il primo podio di ritorno dall'infortunio più grave della sua carriera in MotoGP, e poi ha offerto repliche a più riprese, con la vittoria in Olanda nel 2022 - punto di partenza nella rimonta del primo titolo - e il podio di Misano post Barcellona 2023 come esempi virtuosi.

Pecco si è ripetuto di classe e di forza in Catalogna, sfatando un tabù su una pista stregata un paio d'ore prima che lo facesse Charles Leclerc a Montecarlo. Bagnaia vi è riuscito sconfiggendo aderenza, rivali e paure, e conquistando una vittoria che può essere serenamente definita un capolavoro. Un capolavoro in primis di strategia, dato che mentre Jorge Martin e Pedro Acosta spingevano e consumavano eccessivamente le gomme, Pecco è rimasto in gestione a distanza di sicurezza, cambiando passo a dieci giri dal termine.

CROCE E DELIZIA. Ha raggiunto a suon di giri veloci Martin, rimasto nel frattempo solo vista la caduta di Acosta, e lo ha scavalcato, scegliendo quale scenario - come uno sceneggiatore da premio Oscar - la curva 5, "salutata" nel giro d'onore con un gesto dell'ombrello forse eccessivo ma certamente liberatorio.

«Ho odiato quella curva sabato - la spiegazione del campione del mondo in carica - e quanto ottenuto oggi (ieri; ndr) ha certamente aiutato a farmi sbollire la rabbia. C'erano diversi punti in cui potevo attaccare Jorge ma, sia per il significato che per la mia velocità in uscita da curva 4, ho scelto la 5. Ho pregato che tutto andasse bene, e così è stato».

Proprio dove aveva assaggiato l'amaro sapore della disfatta Bagnaia è stato perfetto, e una volta preso il comando si è rapidamente messo al sicuro da possibili attacchi di Martin, andando a conquistare la terza vittoria stagionale. «È stata una gara lunga, ma mantenere un certo passo per così tanti giri mi ha davvero regalato tanta soddisfazione. Vorrei che si smettesse di dire che per brillare devo prima sbagliare perché non è così. Il sabato sono sempre stato veloce in questa stagione, ma per una ragione o per l'altra non ho raccolto quanto sperato. Certamente con i risultati delle Sprint il campionato si complica, devo migliorare».

MONDIALE APERTO. Difficile del resto non notare la differenza in termini di punti totalizzati al sabato tra Bagnaia e Martin. Senza le Sprint, Pecco sarebbe in vetta alla classifica, ma gli attuali 39 punti di ritardo dallo spagnolo sono una montagna che si può scalare. «L'importante è essere sempre veloci, il resto arriverà. Il mio punto di forza è la frenata, quello di Martin l'uscita di curva, mentre Marquez è forte in ingresso».

Il Mondiale sembra un affare a tre, dove in termini di esperienza ad alti livelli Pecco è esattamente nel mezzo tra Jorge e Marc, ma può contare sulla forza sia del team ufficiale che del numero 1 sulla carena, che lo rende l'uomo da battere weekend dopo weekend. I tre si studiano e non negano di copiarsi in certi momenti, potendo contare sempre sui dati altrui, in linea con quella filo-

MOTOGP

Pos	Pilota	Naz	Team	Tempo
1	**F.BAGNAIA**	Ita	Ducati Lenovo	in 40'11"726
2	**J.Martin**	Spa	Ducati Pramac	a 1"740
3	**M.Marquez**	Spa	Ducati Gresini	a 10"491
4	**A.Espargaro**	Spa	Aprilia Racing	a 10"543
5	**F.DI GIANNANTONIO**	Ita	Ducati Vr46	a 15"441
6	**R.Fernandez**	Spa	Aprilia Trackhouse	a 15"916
7	**A.Marquez**	Spa	Ducati Gresini	a 16"882
8	**B.Binder**	Saf	Ktm Red Bull	a 18"578
9	**F.Quartararo**	Fra	Yamaha Monster	a 20"477
10	**M.Oliveira**	Por	Aprilia Trackhouse	a 20"889
11	**M.BEZZECCHI**	Ita	Ducati Vr46	a 21"023
12	**M.Viñales**	Spa	Aprilia Racing	a 22"137
13	**P.Acosta**	Spa	Ktm Tech 3	a 31"967
14	**T.Nakagami**	Gia	Honda Lcr	a 32"987
15	**J.Mir**	Spa	Repsol Honda	a 33"132
16	**J.Zarco**	Fra	Honda Lcr	a 34"554
17	**L.MARINI**	Ita	Repsol Honda	a 36"689
18	**E.BASTIANINI**	Ita	Ducati Lenovo	a 50"615
19	**S.Bradl**	Ger	Honda Hrc	a 55"295
20	**A.Rins**	Spa	Yamaha Monster	a 1'03"428
NON CLASSIFICATI				fuori al...
	J.Miller	Aus	Ktm Red Bull	2° giro
	A.Fernandez	Spa	Ktm Tech 3	5° giro
	F.MORBIDELLI	Ita	Ducati Pramac	17° giro

MEDIE 1° BAGNAIA, **24 giri alla media di 166,8 km/h**
Giro più veloce: **7° di ACOSTA in 1'39"664 (168,2 km/h)**

CLASSIFICHE

PILOTI	TOT	QAT	POR	USA	SPA	FRA	CAT	ITA	OLA	GER	GBR	AUT	ARA	SMR	IND	IDN	GIA	AUS	THA	MAL
1 Martin	155	28	32	20	12	37	26													
2 **Bagnaia**	116	31	6	13	25	16	25													
3 M.Marquez	114	18	9	9	24	29	25													
4 **Bastianini**	94	15	24	20	11	19	5													
5 Viñales	87	7	12	37	7	18	6													
6 Acosta	83	9	19	26	15	4	10													
7 A.Espargaro	76	15	10	14	-	12	25													
8 Binder	75	29	13	7	10	8	8													
9 **Di Giannantonio**	62	9	6	10	9	13	15													
10 **Bezzecchi**	42	2	10	8	16	-	6													
11 A.Marquez	42	13	-	1	13	6	9													
12 Quartararo	32	5	10	4	6	-	7													
13 Oliveira	29	1	7	5	10	-	6													
14 R.Fernandez	28	-	-	7	5	6	10													
15 Miller	27	-	16	6	-	2	3													
16 **Morbidelli**	15	-	-	-	6	9	-													
17 A.Fernandez	13	-	5	2	3	3	-													
18 Mir	13	3	4	-	5	-	1													
19 Zarco	9	4	1	-	-	4	-													
20 Nakagami	8	-	2	-	2	2	2													
21 Rins	7	-	3	-	3	1	-													
22 Pedrosa	7	-	-	-	7	-	-													

COSTRUTTORI	TOT	QAT	POR	USA	SPA	FRA	CAT	ITA	OLA	GER	GBR	AUT	ARA	SMR	IND	IDN	GIA	AUS	THA	MAL
1 **Ducati**	204	37	34	25	37	37	34													
2 **Aprilia**	125	15	20	37	10	18	25													
3 Ktm	122	29	21	26	19	12	15													
4 Yamaha	35	5	10	4	8	1	7													
5 Honda	19	4	4	-	5	4	2													

MOTO2

ORDINE D'ARRIVO (21 giri)

Pos	Pilota	Tempo
1	OGURA (Gia/Boscoscuro)	in 36'33"540 — **media 160,5 km/h**
2	Garcia (Spa/Boscoscuro)	a 3"816
3	Dixon (Gbr/Kalex)	a 9"186
4	Alcoba (Spa/Kalex)	a 12"241
5	Agius (Aus/Kalex)	a 12"593
6	Arenas (Spa/Kalex)	a 13"666
7	Ramirez (Spa/Kalex)	a 15"443
8	Lopez (Spa/Boscoscuro)	a 17"676
9	Roberts (Usa/Kalex)	a 20"790
10	Arbolino (Kalex)	a 18"885
11	Navarro (Spa/Forward)	a 21"249
12	Vd Goorbergh (Ola/Kalex)	a 22"435
18	**Pasini** (Boscoscuro)	a 30"424

CLASSIFICA PILOTI

Pos	Pilota	Punti
1	Garcia (Spa)	109
2	Roberts (Usa)	89
3	Ogura (Gia)	88
4	Aldeguer (Spa)	63
5	Lopez (Spa)	62
6	Canet (Spa)	48
7	Arenas (Spa)	48
8	Gonzalez (Spa)	46
11	**Arbolino**	32
12	**Vietti**	29
18	**Foggia**	10

COSTRUTTORI

Pos	Costruttore	Punti
1	Boscoscuro	138
2	Kalex	114

MOTO3

ORDINE D'ARRIVO (18 giri)

Pos	Pilota	Tempo
1	Alonso (Col/Cfmoto)	in 32'25"084 — **media 155,1 km/h**
2	Ortola (Spa/Ktm)	a 0"242
3	Rueda (Spa/Ktm)	a 0"513
4	Veijer (Ola/Husqvarna)	a 0"560
5	Muñoz (Spa/Ktm)	a 1"648
6	Holgado (Spa/Gasgas)	a 3"390
7	**Lunetta** (Honda)	a 4"791
8	Roulstone (Aus/Gasgas)	a 7"248
9	**Farioli** (Honda)	a 7"449
10	Fernandez (Spa/Honda)	a 7"485
13	**Nepa** (Ktm)	a 8"147
17	**Bertelle** (Honda)	a 21"359
18	**Carraro** (Ktm)	a 21"418

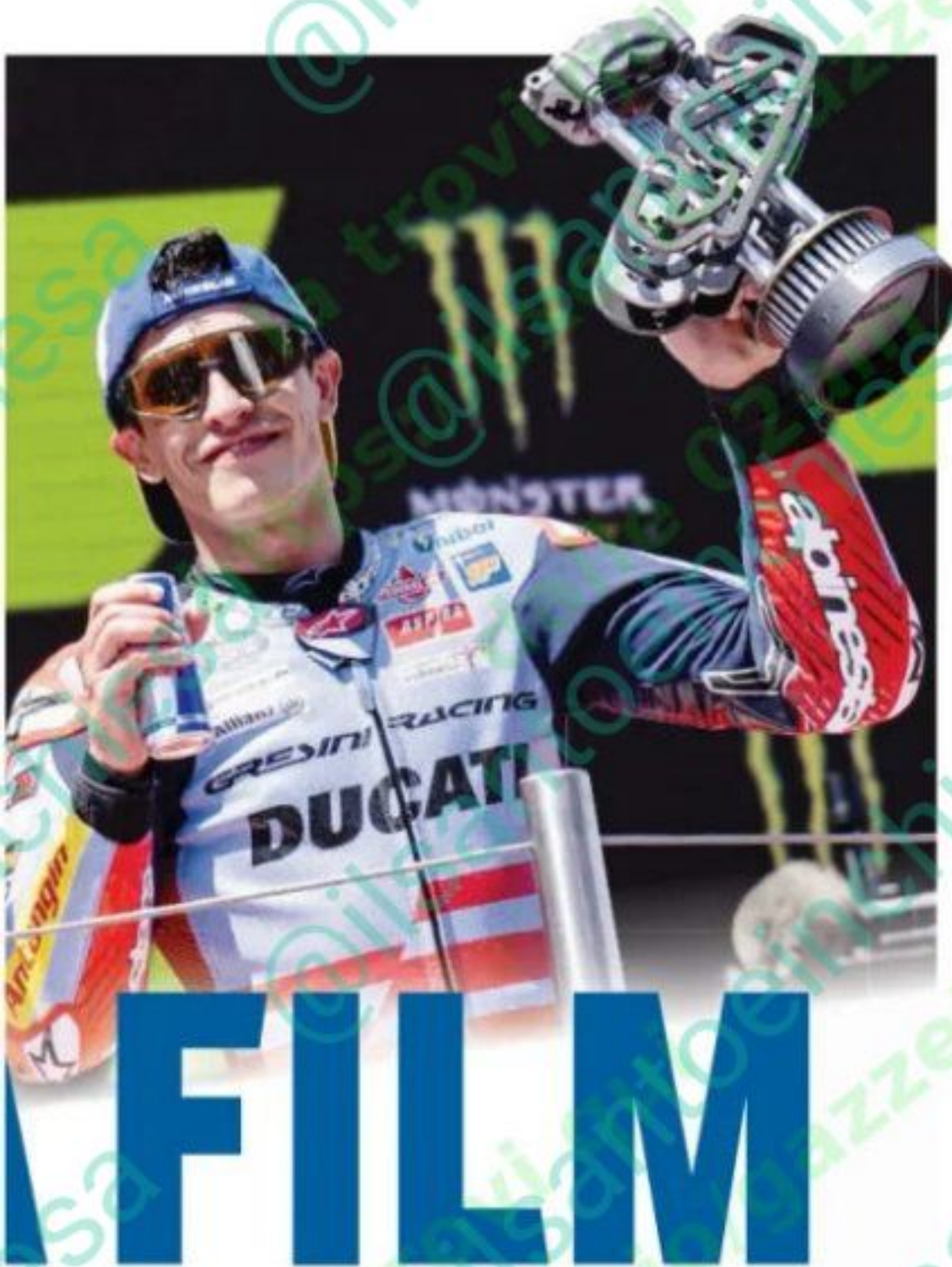
CLASSIFICA PILOTI

Pos	Pilota	Punti
1	Alonso (Col)	118
2	Holgado (Spa)	104
3	Veijer (Ola)	75
4	Ortola (Spa)	70
5	Muñoz (Spa)	49
6	Rueda (Spa)	44
14	**Nepa**	29
16	**Lunetta**	15
17	**Carraro**	15
18	**Rossi**	13
19	**Farioli**	11

COSTRUTTORI

Pos	Costruttore	Punti
1	Cfmoto	118
1	Gasgas	104

CALENDARIO

Data	GP
10/3	Qatar
24/3	Portogallo
14/4	Usa
28/4	Spagna
12/5	Francia
26/5	Catalogna
2/6 ▼	**Italia**
30/6	**Olanda**
7/7	**Germania**
4/8	**Gran Bretagna**
18/8	**Austria**
1/9	**Aragona**
8/9	**San Marino**
22/9	**India**
29/9	**Indonesia**
6/10	**Giappone**
20/10	**Australia**
27/10	**Thailandia**
3/11	**Malesia**

FILM

sofia Ducati che ha permesso alla Casa bolognese di portare tre piloti sul podio anche su un tracciato sulla carta sfavorevole come Barcellona.

«Sono sempre consapevole del mio potenziale, e questo mi aiuta a rialzarmi dopo momenti complicati come sabato. Quando sono veloce non fatico a pensare che dopo un brutto sabato ci possa essere una bella domenica».

ORA IL MUGELLO. Quella di Barcellona è stata dolce, dolcissima, con una maledizione sfatata e un chiaro messaggio ai rivali. Gli stessi che ora dovranno giocare in casa di Pecco, ossia in quel Mugello per il quale «ovviamente ho già preparato un casco molto bello. Insieme a Misano è il mio GP preferito: non voglio fare brutta figura in casa, in tutti i sensi».

di Gianmaria Rosati
BARCELLONA

Un'altra gara spettacolare dell'ex iridato

«Io sul podio? Non lo sapevo»

Marquez parte 14º e chiude terzo: «Sono rimasto sorpreso. Ma per il Mondiale è una corsa a due»

Se Marc Marquez continua a salire sul podio pur partendo dalla quinta fila dello schieramento, viene da chiedersi dove potrà arrivare quando si permetterà il lusso di scattare da una posizione più agevole. Nella domenica di Barcellona infatti Marc ha allungato a quattro la sua striscia di rimonte da fenomeno, salendo nuovamente sul podio - non coglieva tre podi domenicali di fila dal finale della stagione 2019, coincisa con l'ultimo titolo - e confermando quanto oramai sia una certezza. Non solo per il singolo fine settimana, bensì anche per il campionato, nonostante sottolinei come sia «un Mondiale a due, con un terzo pilota che cerca di agganciarsi».

Il pilota in questione si sta dimostrando il più costante dell'ultimo periodo, dato che né Pecco Bagnaia né Jorge Martin sono saliti sul podio in tutte le ultime cinque gare disputate, contando anche le Sprint. Il tutto scattando dalla 13ª casella a Le Mans e dalla 14ª a Barcellona. Il recupero della domenica catalana è stato però differente: nessuna partenza esplosiva, quanto piuttosto un lento quanto progressivo recupero, che lo ha comunque portato - a quattro giri dal termine - a scavalcare Aleix Espargaro, nonché a salire inconsapevolmente sul podio.

«Ho dovuto cucinare la gara a fuoco lento e sul finale non sapevo che ci fosse in palio il podio: in gare come questa non voglio che il team mi indichi la posizione, e in questo caso non ero sicuro di quanti piloti fossero andati in fuga. Quando ho tagliato il traguardo ho guardato la torre (posta sul rettilineo; ndr) per vedere chi avesse vinto e ho letto 1, 89 e 93. Sono rimasto spiazzato, è stata una doppia dose di adrenalina».

MARTIN ONESTO. Meno adrenalinico Jorge Martin, che resta saldamente leader della classifica, grazie a un secondo posto più soddisfacente di quanto si pensi. Dopo la caduta di Pedro Acosta lo spagnolo si è trovato solo al comando, ma l'inesorabile recupero di un Bagnaia in grande spolvero lo ha costretto alla resa. «Nella Sprint non avrei meritato di fare meglio di settimo, quindi essere secondo oggi (ieri; ndr) è un grande risultato. Per restare davanti ad Acosta ho consumato eccessivamente le gomme, così quando Pecco mi ha superato non avevo armi per rispondere».

Marc Marquez, 31 anni ANSA

BASTIANINI ADIRATO. Molto peggio è andata ad Enea Bastianini, ennesima vittima del caos causato dallo Steward Panel. Dopo aver incassato un ingiusto "long lap penalty" per taglio della curva 2 – «Era impossibile chiuderla, sono stato accompagnato fuori (da Alex Marquez; ndr)» - il romagnolo ha deliberatamente deciso di non scontare la pena, arrivando a incassare a fine gara ben 32" di penalità, con conseguente 18° posto finale. «Le immagini mi hanno dato ragione - precisa Enea - ma da regolamento non potevano più fare nulla. Ci vorrebbe più umanità in certe situazioni».

Domenica sotto le aspettative infine per Aprilia. Sul tracciato dove l'anno passato è arrivata una splendida doppietta, Aleix Espargarò ha mancato per pochi decimi il podio, arrivando in scia a Marc Marquez, mentre Maverick Viñales ha deluso (12°).

Venezia è un osso duro, finisce 79-78

Il coraggio di Cordinier salva la Virtus

Il francese decisivo grazie a due tiri liberi da brividi
Due vittorie ma che sofferenza

VIRTUS BOLOGNA	**79**
REYER VENEZIA	**78**

(28-15, 47-30, 64-57)

VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA: Cordinier 10 (1/4, 1/1, 3 r), Belinelli 14 (1/4, 4/6, 2 r), Pajola 5 (1/2 da tre, 3 r), Dobric (0/1), Mascolo, Shengelia 5 (1/5, 0/1, 4 r), Hackett 9 (2/3, 0/1, 1 r), Mickey 9 (3/4, 1/2, 1 r), Polonara 11 (3/3, 1/1, 6 r), Zizic 2 (1/1, 3 r), Dunston 9 (3/4), Abass 5 (1/4 da tre, 3 r). All. Banchi

UMANA REYER VENEZIA: Spissu 6 (0/1, 2/8, 3 r), Tessitori 9 (4/8, 7 r), Heidegger 6 (0/1, 1/6, 1 r), Casarin 3 (1/2 da tre, 1 r), De Nicolao 11 (1/1, 2/4, 3 r), Parks 14 (5/9, 0/1, 3 r), Brooks 2 (1/1, 1 r), Simms 14 (4/6, 0/2, 7 r), Wiltjer (0/1, 0/3, 1 r), Tucker 13 (3/4, 0/3, 4 r). Ne: Janelidze, Kabengele. All. Spahija.

ARBITRI: Mazzoni, Perciavalle, Dori 6.

NOTE - Tiri Liberi: Virtus 22/30, Venezia 24/27. Percentuali di tiro: Virtus 24/47 (9/18 da tre, 3 ro, 25 rd), Venezia 24/61 (6/29 da tre, 15 ro, 21 rd).

Pagelle - VIRTUS: Cordinier 7,5, Belinelli 7, Pajola 6,5, Dobric 5,5, Mascolo 5,5, Shengelia 5, Hackett 7, Mickey 7, Polonara 7, Zizic 6, Dunston 6, Abass 6. All. Banchi 6,5. **VENEZIA:** Spissu 5, Tessitori 6, Hiedegger 4,5, Casarin 5,5, De Nicolao 7, Parks 7, Brooks 6, Simms 7, Wiljer 4,5, Tucker 5,5. All. Spahija.

Il migliore: Cordinier

La chiave: La freddezza della Virtus

di Luca Muleo
BOLOGNA

Due tiri liberi al 40' sono l'unica variante al copione di gara 1. Per il resto tutto identico: Virtus al comando per due quarti, Venezia a ribaltare tutto nel secondo tempo e a sorpassare per la prima volta a 2'48" dalla fine, poi sull'ultimo possesso Cordinier è il match-winner: fallo e freddezza glaciale in lunetta, nella Segafredo che aveva sbagliato 8 liberi su 28. Due a zero Bologna, mercoledì primo match-point al Taliercio.

Stavolta alla Virtus per arrivare ai (quasi) 20 punti di margine basta la fine del primo quarto. Stritolando Venezia in difesa, subito 6 palle perse dalla Reyer, la squadra di Banchi rimette in scena il copione di gara 1. Con la palla che gira velocissima, i recuperi che aprono spazi in velocità e gli ottimi lunghi Dunston e Mickey, quest'ultimo preferito a Zizic come prima rotazione, chiamati a facili appoggi ma molto disponibili a farsi trovare al posto giusto nel momento giusto. Tessitori prova a rispondere dall'altra parte, ma il 26-7 dei primi 9' non lascia dubbi. Tucker è ancora ridotto al silenzio da Cordinier e prova a entrare nel match solo nel finale del primo tempo con tre viaggi consecutivi in lunetta, dopo che capitan Belinelli è ovviamente la primissima firma del 70% da tre con cui Bologna va al riposo.

Stesso copione di gara 1: le V nere dominano per 20' poi rischiano il ko

RIMONTA. Il +22 bolognese, mentre Venezia tira con 2/18 da tre, sembra irrecuperabile. Invece la storia della prima partita si ripete. L'Umana si stringe dietro, Parks e Simms anche con i rimbalzi offensivi ribaltano la sofferenza in area, De Nicolao comanda, Shengelia va fuori per falli. E comincia un'altra gara. Dove Tucker inizia a segnare dal campo, la Segafredo risponde con troppe palle perse, tanti a secco a partire da Belinelli, e si vede progressivamente arrivare i veneti addosso. Il sorpasso firmato da Parks è una logica conseguenza e la prima sensazione per Venezia di poterla prendere in mano.

Tucker però finisce presto i colpi, Banchi ha dettagli importanti e non solo, soprattutto da Polonara e poi da Mickey e Hackett. L'ultimo minuto è in equilibrio. La Reyer con l'ennesimo viaggio in lunetta ha il vantaggio minimo a 20" dalla fine, Cordinier fa tutto giusto, dalla penetrazione col fallo ai liberi vincenti. La quarta finale consecutiva per Bologna è a un passo.

Isaia Cordinier (27 anni) CIAMILLO

LA SITUAZIONE PLAYOFF

Semifinali

- GARA 2. Ieri
- GARA 3. Mercoledì 29, 20.45, DAZN - Eurosport 2 - DMAX
- GARA 4. (ev.) Venerdì 31, orario da decidere
- GARA 5. (ev.) Domenica 2/6, orario da decidere

1ª VIRTUS BO	2
4ª VENEZIA	0

- GARA 2. Oggi, 20.45, DAZN - Eurosport 2 - DMAX
- GARA 3. Giovedì 30, 20.45, DAZN - Eurosport 2 - DMAX
- GARA 4. (ev.) Sabato 1/6, orario da decidere
- GARA 5. (ev.) Lunedì 3/6, orario da decidere

2ª MILANO	1
3ª BRESCIA	0

Finale
DAL 6 AL 16 GIUGNO

TUTTE LE SERIE AL MEGLIO DELLE CINQUE PARTITE: 2-2-1

TACCUINO

Pistoia-Brienza divorzio. Il Pana re dell'Eurolega

Le strade di Pistoia e Nicola Brienza, miglior allenatore della stagione, si divideranno. Il rapporto sarebbe al capolinea. Diversi i club interessati a Brienza, Scafati sarebbe in pole. (ben.pes./lps)

REAL MADRID-PANATHINAIKOS 80-95 (36-25, 48-45, 61-64) - **REAL MADRID:** Causeur 2, Fernandez, Abalde ne, Campazzo 12, Hezonja 8, Rodriguez 11, Poirier 8, Tavares 4, Llull 6, Yabusele 6, Ndiaye 8, Musa. All. Mateo. **PANATHINAIKOS:** Kalaitzakis 2, Vildoza 3, Balcerowski ne, Sloukas 24, Papapetrou 4, Grant 11, Nunn 21, Lessort 17, Antetokounmpo , Girgonis, Hernangomez 5, Mitoglou 8. All. Ataman. **Arbitri:** Rocha, Belosevic, Difallah.

(fab.fab) Ataman l'aveva promesso durante la serie con il Maccabi e ha mantenuto la parola. Ha riportato il Panathinaikos sul tetto d'Europa togliendo il trofeo dalla bacheca del Real Madrid. Merito di una squadra solida, brava a non piegarsi nella prima parte di gara, per poi giocare i secondi 20' poggiando su una difesa solidissima e sul talento immenso di Sloukas. L'ex stella dei "nemici" dell'Olympiakos ha cucito una gara da raccontare ai nipotini: 24 punti e titolo di Mvp dell'Eurolega.

SERIE A2
(semifinali, gara 4)

PLAYOFF - Oro: Udine-Cantù 89-92 (serie 1-2). Finale Trieste-Cantù (2, 4, 7, 9, 12 giugno). **Argento:** Finale Trapani-Fortitudo Bologna (1, 3, 7, 9, 11 giugno). **PLAYOUT** (6ª giornata) **Ieri:** Luiss Roma-Chiusi 60-77, Agrigento-Nardò 81-68, Latina-Cento 84-81 dts. **Classifica:** Cento 36; Chiusi, Nardò 30; Agrigento 24; Luiss Roma 22, Latina 20. **Formula:** Le prime due si salvano, le altre in B Nazionale.

RITMICA | SI TORNA DA BUDAPEST CON SEI MEDAGLIE

Le Farfalle in Europa sono d'oro

di Erika Primavera
ROMA

Nell'ultimo miglio della Road to Paris l'Italia della ritmica sale ancora sul podio: oro Raffaeli alla palla, seguito dall'argento al nastro, e oro delle Farfalle ai cinque cerchi agli Europei di Budapest. La due giorni di finali continentali si chiude con 6 medaglie, 2 ori e 4 argenti (più l'argento junior di Anna Piergentili alla palla), «Un bilancio sicuramente positivo» per la Direttrice tecnica nazionale, Emanuela Maccarani, che sottolinea il «crescendo non solo nella squadra ma anche nelle individualiste. È uno step estremamente importante prima dei Giochi, per fare le giuste correzioni».

La squadra di ritmica con la direttrice Maccarani FGI/FERRARO

ANCORA SOFIA. Impegnata in una sorta di ripetizione del concorso generale grazie alla qualificazione in tutte le finali di specialità, Raffaeli inizia in salita con l'ottavo posto al cerchio ma riesce a resettare nell'esercizio con la palla. La ginnasta di Chiaravalle mette a segno la doppietta d'oro (35.530 punti) che la conferma campionessa europea nell'attrezzo dopo Baku 2023. Ancora qualche imprecisione per stanchezza alla clavette, dove finisce sesta alle spalle dell'altra azzurra Milena Baldassarri, poi per Sofia c'è la chiusura d'argento al nastro (33.950) dietro alla tedesca Varfolomeev (34.400).

FARFALLE GOLD. Sono cinque cerchi d'oro quelli di Alessia Maurelli e compagne. Le ragazze della Nazionale dominano con 39.350 punti davanti alla Spagna (38.750) e a Israele (38.650) in un esercizio impegnativo e condotto senza sbavature, che può ancora essere migliorato. Così come c'è ancora margine nella routine con nastri e palle: settima posizione anche per colpa dello stesso errore commesso in qualifica, che sarà modificato.

La ritmica si dà appuntamento a Milano per l'ultima tappa di Coppa del mondo, dal 21 al 23 giugno, poi tutte a Parigi 2024.

CANOTTAGGIO

Oppo-Soares vincono anche a Lucerna

Da sinistra Oppo e Soares

di Franco Morabito

L'Italia chiude la seconda tappa di Coppa del Mondo a Lucerna (Svi) con un primo, un secondo e un terzo posto nelle barche olimpiche e un successo pure nel singolo paralimpico con Giacomo Perini dell'Aniene. La vittoria è del doppio pl vicecampione d'Europa di Stefano Oppo e Gabriel Soares che bissa Varese nella prima prova di Coppa quando, anche allora, si impose sulla Svizzera che si prese però la rivincita agli Europei. L'armo azzurro, medaglia di bronzo a Tokyo (con Pietro Ruta al posto di Soares), sale sempre sul podio dal 2017. Seconda piazza per il doppio di Luca Rambaldi e Matteo Sartori, preceduto dall'Olanda iridata, e terza per il quattro di coppia campione d'Europa (Carucci, Panizza, Chiumento e Gentili) dietro a Olanda e Polonia. Nella classifica per nazioni l'Italia, con 7 medaglie (3, 1, 3) è terza alle spalle di Olanda (9) e Gran Bretagna (8).

In campo dopo quasi un mese contro un rivale temibile

Jannik Sinner (22 anni) si è allenato sui campi del Roland Garros Oggi debutta nello Slam parigino contro Chris Eubanks, n. 46 del mondo GETTY

Sinner scopre le carte
Alcaraz l'ha già avvisato

Eubanks può impensierire Jannik non al 100%. Il convalescente Carlitos intanto schianta Wolf

di Lorenzo Ercoli

Ventisette giorni dopo il ritiro di Madrid, nella percezione pubblica sembra passato molto di più: Jannik Sinner è finalmente pronto a tornare in campo. Oggi, ore 11, sul "Suzanne Lenglen", il Roland Garros dell'azzurro inizierà contro Christopher Eubanks. Nessun dolore all'anca e nulla da segnalare nell'allenamento di ieri, svolto nella struttura adiacente dello "Jean Bouin", con Mackenzie McDonald. Il numero due del mondo non è al 100% della condizione, impossibile ottenerla in meno di dieci giorni di allenamento, e le caratteristiche dell'avversario non sono l'ideale per trovare ritmo. Il ventottenne di Atlanta, numero 46 del mondo, vanta un servizio dominato da un servizio potente e un'esplosività offensiva nei colpi da fondo campo. Per lui sarà quasi istintivo andare sopra ritmo, cosa che quasi tutti gli avversari dell'altoatesino hanno provato a fare dopo l'Australian Open. Sul campo, l'unico precedente risale a due stagioni fa: agli US Open, l'azzurro si impose su Eubanks con un solido 6-4 7-6(8) 6-2.

Il pronostico è chiaramente in favore dell'italiano, non va dimenticata l'eccezionalità della vittoria contro Khachanov in condizioni precarie. Pur lontano dai suoi massimi standard recitérà il ruolo di favorito; è stato il caso di Alcaraz nel match di rientro vinto contro JJ Wolf (6-1 6-2 6-1). Se ciò non bastasse a infondere fiducia, Eubanks in stagione ha vinto solo 4 dei 16 match giocati. Reduce da 7 sconfitte consecutive, su terra il bilancio è di 5 sconfitte su 5.

Quest'oggi scenderanno in campo altri sei azzurri. Musetti affronterà Galan nell'ultimo match sul campo 12; Arnaldi sfiderà Fils sul "Simonne Mathieu"; Fognini è atteso da Van de Zandschulp su campo 13; sul 6 ci sarà prima Bellucci-Tiafoe e poi Cocciaretto-Haddad Maia; infine Paolini giocherà alle 11 contro Saville su campo 7. La sfida più attesa resta la terza del "Philippe Chatrier", quella tra Zverev e il 14 volte campione del Roland Garros, Rafael Nadal.

SONEGO. Il primo giorno di Slam si è aperto con il successo di Lorenzo Sonego. Per il torinese il sorteggio contro la 17ª testa di serie, il francese Ugo Humbert, rivale che lo aveva sconfitto poche settimane fa a Montecarlo, poteva essere il colpo di grazia in un periodo poco brillante. Il test più arduo si è invece tramutato in un'ottima occasione per rilanciarsi e in 2h49' è maturata la vittoria per 6-4 2-6 6-4 6-3.

«Sono contento perché mi è venuto bene ciò che ho provato a fare nelle ultime settimane. Sto cercando di essere più aggressivo e l'ho fatto - le parole di Sonego, che ha recentemente iniziato a lavorare con coach Fabio Colangelo - Lui nel secondo set è stato bravo a comandare il campo, ma dal terzo sono riuscito a riprendere in mano il gioco». Al secondo turno sarà sfida contro il cinese Zhang Zhizhen, giocatore capace di approdare ai quarti di finale degli Internazionali: «Lui è molto fisico, ha un grande servizio ed è aggressivo. Devo prepararla al meglio. Se sta bene è pericoloso ed è completo».

Se il programma del "Lenglen" è stato inaugurato da Sonego, sullo "Chatrier" è stata Lucia Bronzetti ad avere questo onore. L'azzurra ha sfiorato il colpaccio contro l'ex numero 1 del mondo Naomi Osaka. La giapponese si è aggiudicata la sfida per 6-1 4-6 7-5 e al secondo turno potrebbe trovare l'attuale numero 1, Iga Swiatek, che oggi esordirà contro Jeanjean. Entrambe quattro volte campionesse Slam, potrebbero dare vita a un bel match, anche se Osaka non sta vivendo un grande periodo e non è una specialista del rosso. Al maschile l'Italia ha invece salutato Luca Nardi, sconfitto 6-4 6-1 6-3 da Alexandre Muller.

SPORTFACE

Impresa Sonego: al debutto elimina Humbert (n.17) Oggi Zverev-Nadal

RISULTATI

Donne, Bronzetti sconfitta in tre set dalla Osaka

ROLAND GARROS
(Slam, terra, 53.478.000 euro)

UOMINI - 1° turno: SONEGO b. Humbert (Fra, 17) 6-4 2-6 6-4 6-3; Pedro Martinez (Spa) b. Tirante (Arg) 5.7 6-4 3-6 6-4 6-3; Nakashima (Usa) b. Moreno De Alboran (Usa) 6-1 6-7(6) 6-3 6-2; Rublev (Rus, 6) b. Daniel (Jap) 6-2 6-7(3) 6-3 7-5; Zhang (Cin) b. Vukic (Aus) 6-4 4-6 6-3 7-5; De Jong (Ola) b. Draper (Gbr) 7-5 6-5 6-7(3) 3-6 6-3; Hurkacz (Pol, 8) b. Mochizuki (Jap) 4-6 6-3 3-6 6-0 6-3; Dimitrov (Bul, 10) b. Kovacevic (Usa) 6-4 6-3 6-4; Marterer (Ger) b. Thompson (Aus) 6-3 6-2 6-0; Alcaraz (Spa, 3) b. Wolf (Usa) 6-1 6-2 6-1; Muller (Fra) b. NARDI 6-4 6-1 6-3; Gasquet (Fra) b. Coric (Cro) 7-6(5) 7-6(2) 6-4; Marozsan (Ung) b. Kukushkin (Kaz) 6-2 6-2 6-3; Bergs (Bel) b. Tabilo (Cil, 24) 3-6 7-6(5) 6-2 6-2; Korda (Usa, 27) b. Mayot (Fra) 6-2 7-6(4) 6-4; Nishikori (Jap) b. Diallo (Can) 7-5 7-6(3) 3-6 1-6 7-5; Wawrinka (Svi) b. Murray (Gbr) 6-4 6-4 6-2; Moutet (Fra) b. Jarry (Cil, 16) 6-2 6-1 3-6 6-0; Atmane (Fra) c. Ofner (Aut) g.ieri; Djere (Ser) c. Altmaier (Fra) g.ieri.

DONNE - 1° turno: Bouzkova (Cec) b. Kudermetova (Rus, 29) 6-2 6-4; Yastremska (Ucr, 30) b. Tomljanovic (Aus) 3-6 6-3 6-3; Vekic (Cro) b. Tsurenko (Ucr) 6-5 ritiro; Yafan Wang (Cin) b. Timofeeva (Rus) 6-3 6-3; Osaka (Jap) b. BRONZETTI 6-1 4-6 7-5; Kostyuk (Ucr, 18) b. Pigossi (Bra) 7-5 6-7(4) 6-4; Fett (Cro) b. Bouzas Maneiro (Spa) 6-2 3-6 7-5; Ostapenko (Let, 9) b. Cristian (Rom) 6-4 7-5; Kenin (Usa) b. Siegemund (Ger) 4-6 6-2 6-2; Siniakova (Cec, 32) b. Galfi (Ung) 7-5 7-6(3); Anisimova (Usa) b. Sramkova (Svc) 7-6(6) 6-4; Garcia (Fra, 21) b. Lys (Ger) 4-7 7-5 6-5; Tauson (Dan) b. Maria (Ger) 6-2 6-3; Paquet (Fra) b. Shnaider (Rus) 6-3 6-1; Wang Xin (Cin) b. Niemeier (Ger) 7-5 6-7(4) 6-3; Danilovic (Ser) b. TREVISAN 6-1 6-2; Golubic (Svi) b. Krejcikova (Cec, 24) 7-6(3) 6-2; Zidansek (Slo) b. Van Uytvanck (Bel) 6-2 2-6 6-1; Volynets (Usa) b. Krunic (Ser) 7-6(4) 6-2; Wang Xiy (Cin) c. Bai (Cin) g.ieri.

MOTO

Civ a Vallelunga Pirro fa il bis «Sono felice»

di Christian Caramia

CAMPAGNANO - **Veni, vidi, vici. Dopo il successo colto in Gara 1 sabato, Michele Pirro ha trionfato anche in Gara 2 della Superbike, classe regina del Dunlop CIV che tra le curve del "Piero Taruffi" ha disputato il round "Corriere dello Sport Vallelunga Roma". 69 vittorie su 103 gare disputate nella SBK, 4 vittorie su 4 manche disputate nel 2024, 100 punti in classifica e punteggio pieno: i numeri del tester Ducati, nove volte titolato nel Campionato Italiano, diventano sempre più impressionanti, legittimati da un dominio che non sembra arginabile dagli avversari. «Sono felice per questa doppietta - le parole del pugliese - questi successi dimostrano che ogni anno, gara dopo gara, continuo a lavorare per alzare l'asticella. A Vallelunga, nel 2023, ero caduto, compromettendo la corsa al titolo. Un'esperienza di cui ho fatto tesoro». Pirro ha preceduto le Aprilia di Luca Bernardi e Samuele Cavalieri, 8° (con caduta) il poleman Alessandro Delbianco. Davide Stirpe (Supersport 600), Marcos Ruda (Moto3), Cristian Borrelli (PreMoto3) e Alfonso Coppola (Supersport 300) gli altri vincitori di giornata.**

CAMPIONATO SBK: 1. Michele Pirro 100 punti; Samuele Cavalieri 60; Alessandro Delbianco 53.

ATLETICA

Lungo, irrompe la Iapichino: 6,86 a Palermo

Larissa Iapichino, 21 anni, vanta 6,95 all'aperto DIADORA

Saltone di Larissa Iapichino. Alle "Palme" di Palermo, nella sua seconda gara all'aperto del 2024, la 21enne lunghista fiorentina delle Fiamme Oro si materializza a 6,86 (vento +0.8), per firmare la miglior prestazione europea all'aperto della stagione. La terza, considerando anche la stagione indoor. La gara, vinta davanti a Elisa Naldi (6,48/+1.9), rientrava nella fase regionale dei Societari nel segno di Vito Schifani, l'agente della scorta di Giovanni Falcone ucciso nella strage mafiosa di Capaci (1992). Al maschile, ritorno a 8 metri per Filippo Randazzo: 8,06 (+1.9). A Bruxelles, Giada Carmassi vince i 100 hs correndo per la prima volta sotto i 13": 12"95 (+1.5), personale ritoccato di 12/100 e settima italiana di sempre. Nell'asta, a Caorle, Elisa Molinarolo salta 4,66, a due centimetri dal personale. Sabato notte a Eugene, Joe Kovacs ha raggiunto 23,13 nel peso, miglior misura mondiale dell'anno tolta al nostro Leo Fabbri.

c.m.

IN BREVE

BOXE
PREOLIMPICO, NIENTE GIOCHI PER L'ALTRO CAVALLARO
Niente Olimpiade per il secondo dei due Salvatore Cavallaro, quello che combatte al limite degli 71 kg. Nel Preolimpico di Bangkok (Tha) è stato sconfitto per 4-1 dall'algerino Yache. L'omonimo degli 80 kg si era invece già qualificato per i Giochi. Restano due gli azzurri in lizza a Bangkok: Gianluigi Malanga, al 2° turno nei 63,5 kg, e Melissa Gelmini, che esordirà sabato negli ottavi di finale dei 75 kg.

TRIATHLON
ANCHE LA ZANE ALL'OLIMPIADE SARANNO CINQUE GLI AZZURRI
Saranno cinque i triatleti azzurri in gara a Parigi 2024. Con le World Championship Series di Cagliari è stato infatti "chiuso" il ranking olimpico, che ha promosso tra le donne anche Ilaria Zane, al fianco delle già qualificate Bianca Seregni e Verena Steinhauser. Qualificati anche due uomini e la staffetta mista.

FORMULA E
LA PORSCHE A SHANGHAI TRIONFA CON DA COSTA
Nel giorno in cui Wehrlein è costretto ad alzare bandiera bianca per una foratura, ci ha pensato Da Costa a tenere alti i colori della Porsche, conquistando il successo in gara 2 a Shanghai. Per l'occasione il portoghese ha avuto la meglio sulla McLaren di Hughes mentre Nato con la Andretti chiude il podio davanti a Cassidy, sempre in testa al campionato. (r.g./a.s.ag.)
E-PRIX SHANGHAI - Gara 2: 1. Da Costa (Por, Porsche) in 36'04"600; 2. Hughes (Gbr, McLaren) a 0"612; 3. Nato (Fra, Andretti) a 1"222; 8. Guenther (Ger, Maserati) a 5"077.
Classifiche - Piloti: 1. Cassidy (Nzl, Jaguar) 167; 2. Wehrlein (Ger, Porsche) 142; 3. Evans (Nzl, Jaguar) 132; 8. Guenther 69. **Costruttori:** 1. Jaguar 299; 2. Porsche 226; 3. Nissan 157; 6. Maserati 77.

di Christian Marchetti
ROMA

Il Gran Premio Roma è americano: trionfa il figlio del magnate di eBay

Cook, il milionario sbanca Piazza di Siena

Ha un patrimonio di 100 milioni di dollari, ieri ne ha vinti 125.000 «La mia cavalla era un razzo»

Cavaliere californiano, cavallo francese, conto in banca stellare. Tanto che i 125.000 dollari per aver vinto il Gran Premio Roma, che arrivano assieme alla Lupa capitolina consegnata dal sindaco Roberto Gualtieri, potrebbero facilmente mimetizzarsi in mezzo a 100 milioni di dollari. Secondo il gossip dagli Stati Uniti è infatti questo il patrimonio netto di Karl Cook (traduzione che tra qualche riga capirete essere importante: Cuoco). Si tratta del sesto rappresentante a stelle-e-strisce vincitore a Piazza di Siena nel premio più importante, il primo dal 2016. E a lui e alla sua splendida cavalla Caracole de La Roque va anche il Master Piero e Raimondo D'Inzeo per la condotta durante il lungo fine settimana a Villa Borghese.

BIG BANG. «Non poteva chiudersi meglio la mia prima volta a Roma. Piazza di Siena è un posto ideale per questo sport: offre un colpo d'occhio formidabile e riesci a godere di un feeling strepitoso. La mia cavalla? Un razzo, oggi da tenere su un percorso tecnico e difficile», il commento di Cook, celeberrimo alle cronache rosa per essere il figlio di Scott David Cook, il miliardario alle redini di marchi come eBay e Procter&Gamble. Dal 2016 al 2022, Karl è stato inoltre sposato a Kaley Cuoco (visto che la traduzione era importante?), la protagonista femminile della fortunata serie tv "The Big Bang Theory".

Europei gli altri due terzi del podio con l'austriaco Kühner e l'amazzone svedese Andersson, che esce a sorpresa su Odina Van Klapsheut. Solo quindicesima e seconda tra gli esclusi per il giro finale Giulia Martinengo su Delta de l'Isle, il primo binomio azzurro. «Per noi italiani, Piazza di Siena resta il concorso più bello ma anche quello con maggior pressione», le parole della 45enne amazzone azzurra.

BILANCI. Ed è la seconda giornata a denti stretti dopo l'ottavo posto in Coppa delle Nazioni. Lo chef d'equipe Marco Porro vede il bicchiere mezzo pieno: «Peccato non aver visto nella giornata finale Camilli, Marziani e il 21enne Casadei, che non si sono qualificati. In questa edizione del concorso abbiamo avuto risposte positive, sono state vinte quattro gare. Qualcuno è indietro nella preparazione, ma continueremo a lavorare. Camilli, intanto, riprenderà il percorso verso le Olimpiadi con Odense».

In mattinata, il presidente della Fise, Marco Di Paola, diffondeva numeri importanti sullo Csio romano appena concluso: 56.000 presenze stimate, il 12% in più dello scorso anno, e un fatturato da oltre 4 milioni di euro. «Una delle edizioni più belle - diceva - l'evento, entrato nel neonato circuito Rolex Series, è sempre più radicato nel tessuto urbano e apprezzato a livello internazionale». «La Fondazione per Villa Borghese? - l'aggiunta del presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma - Creare una struttura di questo tipo svilupperebbe una interessante collaborazione tra pubblico e privato».

L'americano Karl Cook a Piazza di Siena FOTOGRAFI SPORTIVI

RISULTATI

Male gli italiani tutti fuori dopo il primo percorso

GRAN PREMIO (1,60m, 500.000€) 1. Cook (Usa, Caracole de La Roque) 0-0/38.27, 2. Kühner (Aut, Elektric Blue P) 0-0/39.58, 3. Andersson (Sve, Odina Van Klapscheut) 0-0/39.78, 4. Stockdale (Gbr, Equine America Cacharel) 0-0/41.68, 5. Puck (Aut, Equitron Naxcel V) 0-0/43.92, 6. Al Suwaidi (Uae, Foncetti Vd Heffinck) 0-0/44.36. **Gli italiani:** 15. Martinengo (Delta Del'Isle) 4/70.11, 23. Lupino (Iniesta) 4/73.47, 29. G. Garofalo (Gaspahr) 8/72.38, 32. Pisani (Oliver Van'T Heike) 8/72.84, 38. De Luca (Curcuma Il Palazzetto) 8/74.75, 41. Ciriesi (Cape Coral) 12/70.91, 42. Grossato (Cash du Pratel) 12/72.02, 48. Zorzi (Cortez Van'T Klein Asdonk Z).

Master d'Inzeo: 1. Cook (Usa) 16 p., 2. Kühner (Aut) 15, 3. Staut (Fra, Beau de Laubry Z) 12, 10. BASSI (Cape Cod) 8.

PALLAVOLO | NATIONS LEAGUE

Fantastica Italia, De Giorgi lancia i ragazzini e ribalta il Brasile

Quarta vittoria nella poule di Rio anche grazie all'ingresso di Bovolenta e Porro. Brilla Michieletto

BRASILE	2
ITALIA	3

(17-25, 25-15, 22-25, 25-17, 15-13)
BRASILE: Leal 17, Kreling, Lucas 9, Lucarelli 16, Flavio 8, Darlan 16, Thales (L), Alan 2, Bruno, Mauricio Borges, Adriano. Ne: Honorato (L), Isac, Arthur. All. Bernardo.
ITALIA: Michieletto 22, Giannelli 4, Lavia 6, Romanò 6, Anzani 9, Russo 7, Balaso (L), Porro 9, Sbertoli, Bovolenta 10, Galassi 5, Laurenzano (L). Ne: Recine, Sanguinetti. All. De Giorgi.
Arbitri: Collados (Fra) e Ivanov (Bul).
Durata set: 24', 23', 32', 25', 20' tot. 2h04'.

di Carlo Lisi

L'Italia fa il pieno di vittorie nella prima tappa della Nations League. Nel famoso Maracanazinho di Rio de Janeiro, davanti a 10.000 tifosi avversari, Giannelli e compagni hanno centrato il quarto successo, su altrettanti match giocati, a spese del Brasile padrone di casa, rimontato due volte e poi battuto 3-2 con una prova in crescendo. Una serie di vittorie che è stata giustamente celebrata con soddisfazione dal ct Fefè De Giorgi: «Sono stati quattro match importanti, per noi. Sappiamo quello che stiamo cercando e quindi abbiamo messo in ogni partita la nostra capacità di interpretare al meglio ogni singola gara. È un bilancio sicuramente positivo e lo è ancora di più con il successo contro il Brasile. Vincere qua al Maracanazinho è sempre una bella storia e farlo dopo una vera battaglia ancora di più».

Gli azzurri fanno festa dopo il punto della vittoria GETTY

BABY. De Giorgi ha schierato una squadra diversa inserendo sin dall'inizio Simone Anzani, poi dal terzo set in pianta stabile anche i due baby del gruppo: Luca Porro ed Alessandro Bovolenta.

L'Italia, trascinata da Michieletto, ha conquistato un meritato ma faticoso successo. Dopo aver perduto il primo parziale, senza riuscire a frenare l'intraprendenza del potentissimo Darlan, ha dominato il secondo, ma nel terzo si è trovata in difficoltà andando sotto 14-7. De Giorgi, convinto delle qualità dei due ragazzini, li ha gettati insieme nella mischia e l'Italia ha "rischiato" di capovolgere subito la situazione, poi lo ha fatto nel quarto e nel quinto conquistando la vittoria.

Anche Giannelli ha dimostrato di aver fiducia nei due giovani e li ha chiamati in azione a più riprese. Alla fine Porro ha chiuso con 9 punti sul tabellino e 67% in attacco, Bovolenta addirittura in doppia cifra (10 punti), mostrando grande bravura e generosità in difesa, cosa non facile per un gigante come lui.

Il giovane opposto, che nella prossima stagione giocherà a Piacenza, oggi compie vent'anni e nel post partita ha sottolineato: «Il Brasile è davvero una squadra tosta, ma lo sapevamo. Il nostro è un percorso che va affrontato gara dopo gara, non mollando mai. Devo ringraziare i miei compagni per come mi hanno accolto all'ingresso in campo e soprattutto Simone Giannelli che ha sempre avuto fiducia in me».

Il ct De Giorgi felice «Che bello imporsi al Maracanazinho combattendo»

L'Italia oggi saluta il Brasile e si trasferisce in Canada, ad Ottawa, sede della seconda tappa (4-9 giugno).

SITUAZIONE

Ora gli azzurri sono in testa alla classifica

NATIONS LEAGUE MASCHILE
(settimana 1)

AD ANTALYA (Turchia)
Martedì: Bulgaria-Francia 0-3, Turchia-Canada 1-3. **Mercoledì:** Olanda-Slovenia 2-3; Usa-Polonia 0-3. **Giovedì:** Slovenia-Francia 3-1, Canada-Polonia 1-3, Turchia-Olanda 2-3. **Venerdì:** Bulgaria-Canada 0-3, Francia-Usa 3-0, Polonia-Olanda 0-3. **Sabato:** Slovenia-Canada 3-2, Turchia-Francia 1-3, Bulgaria-Usa 3-1. **Ieri:** Slovenia-Polonia 3-0, Turchia-Usa 1-3, Bulgaria-Olanda 1-3.

A RIO DE JANEIRO (Brasile)
Martedì: Argentina-Giappone 1-3. **Mercoledì:** Cuba-Brasile 3-1, Germania-ITALIA 0-3. **Giovedì:** Iran-Serbia 1-3, Cuba-Germania 3-1, Giappone-Serbia 3-0. **Venerdì:** Argentina-Brasile 2-3, Cuba-Giappone 2-3, ITALIA-Iran 3-0. **Sabato:** Brasile-Serbia 3-1, Giappone-ITALIA 1-3, Argentina-Germania 3-1. **Oggi:** Iran-Cuba 1-3, Brasile-ITALIA 2-3, Serbia-Germania 0-3, Iran-Argentina.

CLASSIFICA GENERALE: ITALIA 4v (11pt); Slovenia 4v (10pt); Cuba 3v (10pt); Francia, Polonia 3v (9pt); Giappone 3v (8pt); Canada 2v (7pt); Brasile, Olanda 2v (6pt); Argentina 1v (4pt); Germania, Serbia, Bulgaria, Usa 1v (3pt); Turchia 0v (1pt); Iran 0v (0pt).

Formula: le prime 7 e la Polonia alle finali di Lodz (27-30 giugno).

L'ultima tappa al belga Merlier Milan è secondo

21ª TAPPA (Roma-Roma; 125 km) 1. Tim MERLIER (Bel, Soudal Quick Step) in 2h51'50" (abb. 10"); 2. MILAN st (abb. 6"); 3. Groves (Aus) (abb. 4"); 4. Gaviria (Col); 5. Van Dijke (Ola); 6. Aniolkowski (Pol); 7. DAINESE; 8. LONARDI; 9. Ewan (Aus); 10. Grondin (Fra); 11. PASQUALON; 12. Mihkels (Est); 13. Pithie (Nze); 14. BALLERINI; 15. ZANONCELLO; 16. Narvaez (Ecu); 17. MAESTRI; 18. Clarke (Aus); 19. Molano (Col); 20. CONSONNI; 142 (ultimo). Hofstetter (Fra) a 15'10".

CLASSIFICA FINALE: 1. Tadej POGACAR (Slo, UAE Emirates) in 79h14'03"; 2. Martinez (Col) a 9'56"; 3. G. Thomas (Gbr) a 10'24"; 4. O'Connor (Aus) a 12'07"; 5. TIBERI a 12'49"; 6. Arensman (Ola) a 14'31"; 7. Rubio (Col) a 15'52"; 8. Hirt (Cec) a 18'05"; 9. Bardet (Fra) a 20'32"; 10. Storer (Aus) a 21'11"; 11. ZANA a 23'59"; 12. FORTUNATO a 26'44"; 13. PIGANZOLI a 32'23"; 14. Geschke (Ger) a 33'55"; 15. Majka (Pol) a 37'05"; 16. V. Paret Peintre (Fra) a 43'26"; 17. CARUSO a 48'16"; 18. COVILI a 51'08"; 19. Quintana (Col) a 54'37"; 20. POZZOVIVO a 56'32"; 21. Baudin (Fra) a 1h00'47"; 22. Valter (Ung) a 1h04'46"; 23. CONCI a 1h09'10"; 24. ALEOTTI a 1h13'03"; 25. Ries (Lus) a 1h20'06"; 26. A. Paret Peintre (Fra) 1h22'55"; 27. ZAMBANINI a 1h25'56"; 28. Narvaez (Ecu) a 1h33'13"; 29. Vermaerke (Usa) a 1h33'41"; 30. Vansevenant (Bel) a 1h47'43"; 32. VELASCO a 2h00'00"; 33. Steinhauser (Ger) a 2h01'11"; 35. Chaves (Col) a 2h04'22"; 41. TONELLI a 2h17'48"; 44. FRIGO a 2h28'33"; 45. Schachmann (Ger) a 2h29'54"; 46. VENDRAME a 2h30'54"; 48. Alaphilippe (Fra) a 2h35'58"; 49. PELLIZZARI a 2h42'10"; 101. GANNA a 4h34'59"; 118. MILAN a 5h18'49"; 142 (ultimo). Riou (Fra) a 6h02'28".

Il re sloveno ha le idee chiare: vinta la corsa rosa, punta al bis

Pogacar prenota già il Tour

Tadej: «Non dimenticherò questa giornata a Roma, mi darà la spinta ideale per il futuro dove avrò obiettivi importanti»

Tadej Pogacar e il gruppo sfilano davanti al Colosseo ANSA

di Giorgio Coluccia

E adesso? Quattro, al massimo cinque giorni di vacanza in compagnia della fidanzata Urska e poi si va in altura. Per preparare la Grande Boucle. Da cannibale vero Tadej Pogacar guarda già al prossimo obiettivo, perché sulla tabella di marcia è soltanto a metà avendo in mente l'accoppiata Giro-Tour che manca ormai da 26 anni. Ieri ha completato la prima parte quando è entrato trionfalmente nel cuore di Roma ed lì, tra le bellezze della Capitale, che si è fatto incoronare dopo un'edizione letteralmente dominata in cui non c'è mai stato il minimo dubbio su chi potesse essere il re. Ventí giorni con la maglia di leader addosso, sei tappe conquistate e un vantaggio monstre sul secondo (9'56") che non si vedeva dal 1965, quando Adorni rifilò 11'26" a Zilioli. Al momento dei suoi scatti nessuno è riuscito a seguirlo fino in fondo, nessuno ha provato a coglierlo di sorpresa e l'unica "macchia" è stata la volata ristretta persa il primo giorno a Torino.

CARTOLINA. «Una corsa importante come questa la sogni fin da bambino - ha raccontato lo sloveno classe 1998, premiato dalla premier Giorgia Meloni -. Nella realtà, però, è stato ancora più bello e questa giornata vissuta a Roma non la dimenticherò mai. Non posso non condividere il successo con la squadra, che è stata perfetta dall'inizio alla fine senza mai farmi mancare nulla».

Immancabile un avviso ai prossimi rivali, visto che l'opera secondo i suoi programmi è soltanto a metà: «Questo successo mi darà la spinta ideale per la seconda parte della stagione, dove punterò a obiettivi altrettanto importanti». L'anno scorso a Roma aveva trionfato un altro sloveno, Primoz Roglic, ma con soli 14" di vantaggio. Stavolta non c'è stata partita, Pogacar si è detto perfino cresciuto e migliorato rispetto alle passate stagioni. Come confermato da Fabio Baldato, che alla UAE l'ha seguito in ammiraglia: «Cura molto di più i dettagli e si è accorto dei benefici. Può davvero essere imbattibile. Forse nella prima settimana ha esagerato a volte, poi ha capito di essere il migliore e si è tranquillizzato».

Fino al Tour (29 giugno al via da Firenze) Pogacar non farà altre gare. Si preparerà con i compagni in ritiro a Isola 2000, facendo ogni tanto qualche ricognizione mirata sul percorso della corsa francese.

COLPO DI SFORTUNA. Meno felice, ma non per questo delusa, l'espressione sul volto di Jonathan Milan, che nello sprint conclusivo si è dovuto arrendere ancora al belga Merlier mancando il poker di volate vincenti in questa edizione. Avrebbe voluto mettere la ciliegina sulla torta della maglia ciclamino (conquistata per il secondo anno di fila), ma di mezzo ci si è messa la catena della bici a pregiudicare buona parte delle sue speranze. «Si è rotta all'improvviso - ha spiegato il talentuoso friulano - All'inizio pensavo fosse solo uscita, invece ha ceduto del tutto ai -9 dal traguardo. L'ho vissuta come una rincorsa continua, ho sprecato tante energie, ma per rispetto nei confronti dei compagni ci ho provato lo stesso. In ogni caso sul pavé era difficile alzarsi sui pedali e fare un picco di potenza».

Da oggi, così come per Ganna, il chiodo fisso di Milan si chiamerà Olimpiade di Parigi. «Prima però mi serve un po' di riposo - ha scherzato l'azzurro -. Poi andremo in ritiro a Livigno con la Nazionale e inizieremo a pensarci».

Delusione Milan: «Catena rotta all'improvviso Ora riposo e Parigi»

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
6.00 TGunomattina Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati (all'interno)
8.00 TG1 - Che tempo fa
8.35 Unomattina Rai Parlamento Telegiornale (all'interno)
9.50 Storie Italiane
11.55 E' sempre mezzogiorno
13.30 TG1
14.00 La volta buona
16.00 Il Paradiso delle Signore 2
16.50 Che tempo fa
16.55 TG1
17.05 La vita in diretta
18.45 L'eredità
20.00 TG1
20.30 Cinque Minuti
20.35 Affari tuoi
21.30 Prima tv Speciale Meraviglie
23.50 Prima tv Cose nostre
1.15 Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti Tribuna Elettorale
1.30 Sottovoc

Rai 2
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
10.00 TG2 Italia Europa
10.55 TG2 Flash
11.00 TG Sport Giorno
11.10 I Fatti Vostri
13.00 TG2 - Costume e Società
13.50 TG2 Medicina 33
14.00 Ore 14
15.25 Squadra Speciale Cobra 11
16.20 Novità - Prima tv Squadra fluviale Elbe
17.10 Nona stagione - Prima tv Squadra Speciale Stoccarda
18.00 Rai Parlamento Telegiornale
18.10 TG2 L.I.S.
18.15 TG2 - TG Sport
19.00 N.C.I.S.
19.40 S.W.A.T.
20.30 TG2 - 20.30
21.00 Elezioni Europee 2024 - Interviste Tribuna Elettorale
21.25 Prima tv Da vicino nessuno è normale
23.50 Prima tv Tango
1.20 I lunatici

Rai 3
6.00 RaiNews24
7.00 TGR Buongiorno Italia - Regione
8.00 Agorà
9.45 Re-Start
10.25 Elezioni Europee 2024 - Messaggi Autogestiti
10.40 Elisir
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Quante Storie
13.15 Passato e Presente
14.00 TGR - TG3 - Meteo
14.50 Leonardo
15.05 Piazza Affari
15.15 TG3 L.I.S.
15.20 Elezioni Europee 2024 - Confronti Tribuna Elettorale
16.00 Aspettando Geo
17.00 Geo
19.00 TG3 - TGR - Meteo
20.00 Blob
20.15 Novità - Prima tv Riserva Indiana
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 Prima tv Farwest
0.00 TG3 Linea notte
1.00 Meteo 3
1.05 O anche no
1.35 Sorgente di vita

Rete 4
6.00 Finalmente soli
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 Stasera Italia
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 TG4 - Diario del giorno
16.30 Poliziotto superpiù (Avventura, 1980) con Ernest Borgnine
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 Prima di domani
21.20 Quarta Repubblica (Diretta)
0.50 Harrow
1.45 TG4 L'ultima ora Notte
2.05 Come una rosa al naso (Comm, 1976) con Vittorio Gassman

Canale 5
6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 L'Isola dei Famosi
11.00 Forum
13.00 TG5 - Meteo
13.40 L'Isola dei Famosi
13.45 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 Io Canto Family - pillole
14.50 L'Isola dei Famosi
15.05 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 La Ruota della fortuna
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Striscia la notizia
21.20 Prima tv Io Canto Family
0.50 TG5 Notte - Meteo
1.25 Striscia la notizia
2.10 Il silenzio dell'acqua

Italia 1
8.25 Chicago Fire
10.15 Chicago P.D.
12.10 Cotto e mangiato - Il menù
12.25 Studio Aperto
13.00 L'Isola dei Famosi
13.10 Sport Mediaset
14.00 I Simpson
15.20 N.C.I.S.: New Orleans
17.10 The Mentalist
18.10 L'Isola dei Famosi
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I.
20.30 N.C.I.S.
21.20 La fredda luce del giorno (Azione, 2011) con Henry Cavill
23.15 Cold Case
0.10 Sport Mediaset Monday Night
0.45 Drive Up
1.20 Cotto e mangiato - Il menù
1.30 Studio Aperto - La Giornata
1.45 L'Isola dei Famosi
2.15 Celebrated: Le grandi biografi

Eurosport 1
7.00 Automobilismo, Formula E FIA Championship 2024 Monaco (Gara)
8.00 Teqball, World Series Teqball 2024
10.00 Ciclismo, Ride London Classic F 2024 Londra - Londra (3a tappa)
10.55 Mountain bike, Coppa del Mondo MTB 2024 Nove Mesto. XCO Elite M
11.55 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: Primo turno (Diretta)
20.00 Roland Garros Courtside (Dir)
20.30 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: Primo turno (Diretta)
23.30 Roland Garros Courtside (Dir)
0.05 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: Primo turno

Sky Sport uno
11.45 Goleador L'ora dei Gol
12.45 Mondiale Formula 1 2024 GP Monaco (Gara)
13.45 Race Anatomy F1
14.45 MotoGP 2024 GP Catalunya (Gara)
16.00 Race Anatomy MotoGP
17.00 NBA 2023/2024 Dallas - Minnesota
18.00 Basket Room Speciale Playoff
19.15 UECL Road To The Final: Fiorentina
20.00 UEFA Champions League Magazine
20.30 Calcio, Bundesliga 2023/2024 Play-out Ritorno (Dir)
22.30 Goleador L'ora dei Gol
23.30 UEFA Champions League Magazine
0.00 UECL Road To The Final: Fiorentina
0.45 MotoGP 2024 GP Catalunya (Gara)
2.00 NBA 2023/2024 Indiana - Boston (Eastern Conference Finals Gara 4) (Diretta)

Sky Sport arena
9.30 Laureus Spirit of Sport
10.00 Speciale Rugby 6 Nazioni
11.00 L'uomo della Domenica
12.00 Basket, Eurolega 2023/2024 Final Four Finale 3°/4° Posto
14.00 Basket, Eurolega 2023/2024 Final Four Finale 1°/2° Posto
16.00 Wrestling, AEW Dynamite
17.45 AdrenaliniX
18.00 This Is Padel
18.30 Icarus Ultra
19.00 Motociclismo, MotoGP 2024 GP Catalunya (Gara)
20.00 Wrestling, AEW Rampage
20.45 Basket, Eurolega 2023/2024 Final Four Finale 1°/2° Posto
22.45 Eurolega Mixtape
23.00 Atletica leggera, IAAF Diamond League 2024 Eugene
1.00 AEW Rampage
1.45 AdrenaliniX

Sky Sport max
9.00 Pallamano, Qualificazioni Mondiali 2025 M Italia - Montenegro
11.00 Mondiale Formula 1 2024 GP Monaco
12.00 Europa League 2023/2024 Atalanta - Marsiglia (Semif. Ritorno)
14.00 IndyCar Series 2024 Indianapolis 500
17.30 The Boat Show
18.00 Io e Ayrton
19.00 Baseball, MLB 2024 Baltimore - Boston (Diretta)
22.30 Icarus Ultra
23.00 Highlights World Rally-Raid Championship
23.30 Basket, Eurolega 2023/2024 Final Four Finale 1°/2° Posto
1.30 La Roma dello sport
2.00 Europa League 2023/2024 Atalanta - Bayer Leverkusen (Finale) •